ULTIMISSIMA EDIZIONE **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

Anno 96 - Numero 125

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico automatico 57-78

STAMPA SERA

Giovedì 28 - Venerdì 29 Maggio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, Largo N. Spinelli 5, telef. 846-477 Genova, via 12 ottobre 166/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 300) posiz. o data prestabilita aum. 30% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 550, partecip. L. 880 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubrica - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero edic. lunedì (spedìz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 8; Eritrea cents 40; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 53; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Romania lei 7,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,80; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia Lt. 1,50; *U.S.A. cents 35

Nessuna notizia ufficiale a Bruxelles

Segrete le trattative per il prestito del Mec

Ma pare ormai deciso e sembra consista in circa mille miliardi di lire italiane - La maggior parte verrebbe data dalla Germania, ma interverrebbe anche la Francia per sottolineare l'aspetto comunitario dell'operazione - In discussione la formula

Il ministro dell'Economia della Germania Federale, Kurt Schmuecker (a sinistra) a Bruxelles col segretario di Stato Langer (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, giovedì sera.

L'eventualità che il Mec, con l'appoggio economico della Germania e forse anche della Francia, conceda un prestito all'Italia continua ad essere prospettata a Bruxelles, nonostante le smentite ufficiali. Le trattative, a quanto pare, sarebbero tuttora in corso, e sarebbero anzi giunte ad un punto piuttosto delicato: questo spiega il riserbo tenuto in proposito tanto dalle autorità italiane che dai funzionari della Commissione.

La situazione italiana è tale che un prestito sarebbe senza dubbio accolto dal governo di Roma: servirebbe ad aiutare il nostro paese ad uscire il più presto possibile dall'attuale congiuntura. D'altra parte, la Germania, che lamenta un eccesso di denaro liquido, sarebbe nelle condizioni migliori per permettersi di prestare una somma anche notevole di valuta pregiata. Sono cose note.

A Bruxelles risulta oggi che sarebbe già stata decisa la somma per venire in aiuto del nostro paese: si parla di un miliardo di dollari, e secondo altre voci addirittura di un miliardo e mezzo: da 620 a 930 miliardi di lire, dunque. La maggior parte di questa somma sarebbe messa a disposizione dalla Germania (banche e grandi enti), ma anche la Francia fornirebbe un piccolo concorso per sottolineare il valore comunitario di questo atto di solidarietà nei confronti dell'Italia.

L'operazione è realizzabile, i capitali sono a disposizione: il solo problema da risolvere riguarderebbe la forma con cui questo prestito sarà concesso. Esistono infatti due ipotesi:

1) L'Italia avrà questi miliardi senza che il Mec ponga particolari condizioni sia per l'impiego del prestito che per la politica economica generale del nostro governo. E' la soluzione più facile, trova favorevoli certi gruppi politici italiani, ma sembra sia contrastata dai tedeschi: forse si teme che i miliardi siano assorbiti in un tempo relativamente breve dal deficit della bilancia commerciale e dalla spesa pubblica senza contribuire validamente a risolvere i problemi di congiuntura.

2) La Commissione del Mec potrebbe sottoporre la concessione del prestito a certe condizioni e a raccomandazioni sulla nostra politica economica. L'ipotesi, inutile dirlo, spiace a quanti temono di vedere l'organismo comunitario assumere il ruolo di consulente e forse anche di arbitro della politica economica dei singoli Paesi. E' invece una tesi che trova calorosi appoggi in quanti vogliono una sempre maggiore integrazione delle economie europee. Il prestito con condizioni non dovrebbe essere inteso come sfiducia per l'attuale linea di condotta del nostro governo, ma al contrario deve essere interpretato come una concreta prova di appoggio alla politica già intrapresa dal governo Moro.

A favore del prestito con condizioni sarebbero schierati, secondo le voci che circolano a Bruxelles, non soltanto coloro che mettono a disposizione i capitali e molti uomini politici e industriali italiani, ma esiste anche un articolo del Trattato di Roma che prevede esplicitamente questa possibilità. L'articolo 108 infatti, previsto nel caso che uno Stato membro abbia difficoltà nella propria bilancia dei pagamenti, stabilisce esplicitamente la concessione del «concorso reciproco», di una forma di aiuto cioè decisa dal Consiglio dei ministri che può assumere varie forme, fra cui appunto la concessione di crediti secondo certe direttive e con particolari condizioni e modalità.

Il gran segreto con cui si circonda in questi giorni a Bruxelles quest'operazione finanziaria sarebbe appunto giustificato dalla delicatezza delle discussioni in corso, discussioni che riguardano la natura delle condizioni e delle raccomandazioni a cui deve essere vincolata la concessione dell'ingente prestito all'Italia.

Sandro Doglio

Proteste in Francia contro i fiori italiani

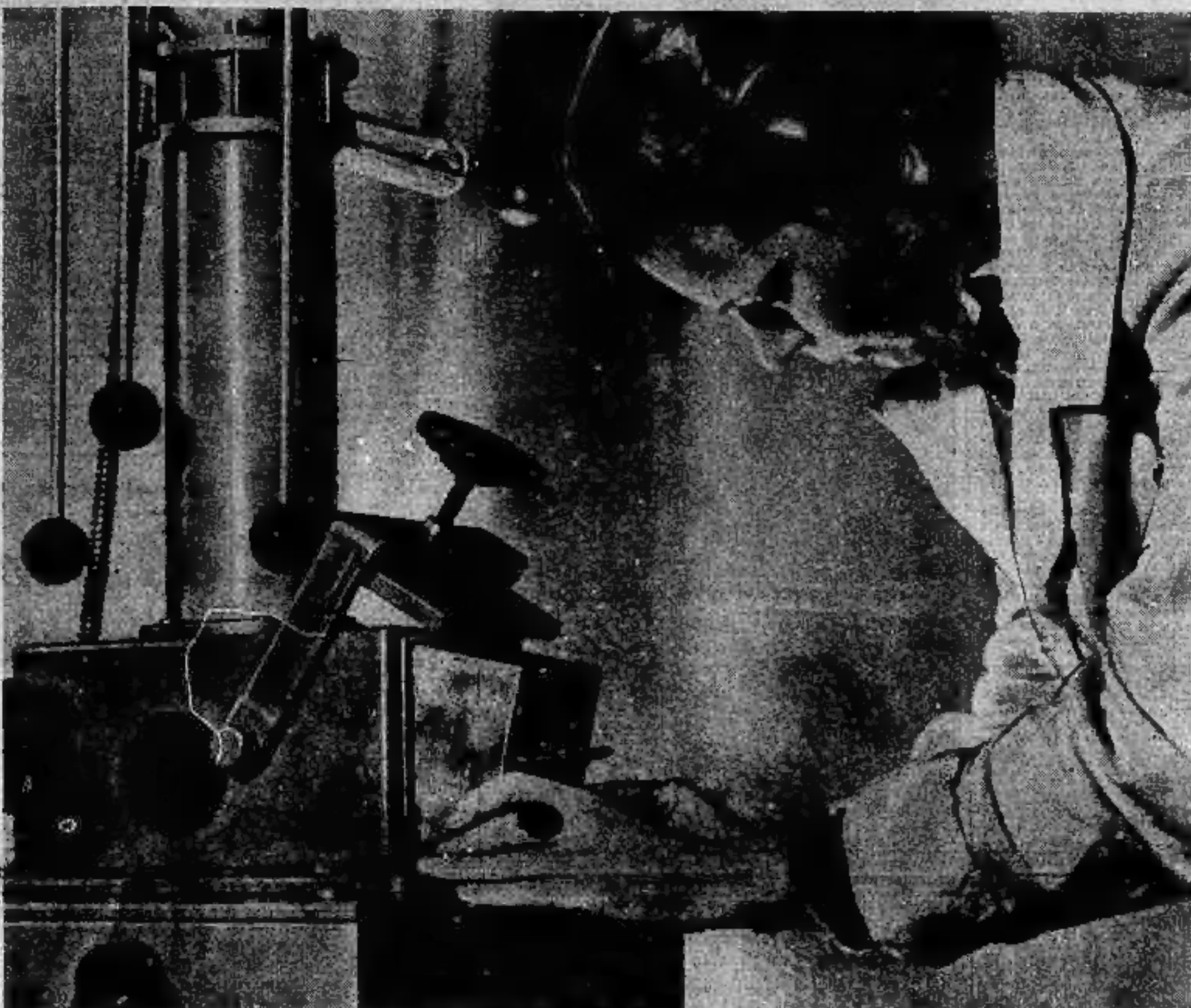
NIZZA, giovedì sera.

I floricoltori di Nizza hanno telegrafato al governo protestando contro «l'importazione massiccia, senza controllo di qualità, di fiori italiani», che verrebbero rivenduti come «fiori del Mezzogiorno della Francia».

Il telegramma, firmato dalla loro associazione professionale, deplora che «i ministri delle Finanze e dell'Agricoltura abbiano deciso il 5 marzo scorso la totale liberalizzazione delle importazioni di fiori recisi, provenienti dai paesi della comunità, in virtù dell'articolo 33 del trattato di Roma, senza attendere l'instaurazione di norme comunitarie che avrebbero fornito una garanzia circa la qualità dei prodotti importati».

I floricoltori fanno rilevare che le importazioni di fiori recisi provenienti dalle Alpi Marittime, hanno provocato un sensibile ribasso dei prezzi, che preoccupa vivamente i produttori.

Il microscopio elettronico, potente alleato degli studiosi

Su questo strumento il prof. Sabin tenta di isolare il virus del cancro

Col microscopio elettronico è possibile esaminare oggetti piccoli fino all'ordine del centesimo di micron, ovvero 1/100 di millesimo di millimetro. (Con i microscopi ordinari 1/7 di micron). Le miracolose negative fotografiche dei virus e dei colloidi rivelano particolarità finora ignote

(In V pagina un articolo di Severi sul prezioso strumento di cui si serve la medicina moderna)

Capi di stato, ministri e milioni di indiani ai funerali

«Possa Nehru rimanere immortale» prega la folla commossa presso la salma

La salma di Nehru esposta al pubblico sulla veranda della residenza dello scomparso statista a Nuova Delhi

Aperto un angoscioso problema politico

Chi sarà il successore?

Si fanno parecchi nomi, il più attendibile sembra quello di Nanda - Chiunque sia, troverà una situazione estremamente difficile per l'indebolimento del Partito del Congresso, l'aggravarsi della situazione economica, i contrasti di razza e religione all'interno del Paese

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, giovedì sera.

Da ogni parte del mondo stanno arrivando a Nuova Delhi capi di governo e personalità politiche, per rendere l'estremo omaggio alla salma del Pandit Nehru. I funerali del Primo Ministro, che erano stati fissati per le ore 9, sono stati rinviati alle 13, appunto per consentire alle personalità straniere di partecipare alla cerimonia funebre.

Dall'Inghilterra sono già partiti, a bordo di un aereo speciale, il Primo Ministro, Douglas Home, l'ultimo viceré dell'India, lord Mountbatten, e il «leader» laburista. Anche il segretario di Stato americano, Rusk, è in questo momento in volo, diretto in India. Da Mosca è partito per Nuova Delhi il vicepresidente del Consiglio, Alexei Kossyghin.

Nella notte e durante la mattinata, quasi mezzo milione di persone sono sfilate reverenti davanti al catafalco improvvisato sotto la veranda della residenza del «premier». Alle 13, il corteo funebre prenderà l'avvio e, attraverso le strade della capitale, raggiungerà il luogo dove tradizionalmente si compie il rito della cremazione. Nello stesso luogo fu cremato, nel 1948, il Mahatma Gandhi.

Come si sa, in India, soltanto i musulmani e i cristiani seppelliscono i loro morti. Gli indù li distruggono col fuoco, senza conservarne reliquia alcuna. Anzi, solo i grandi personaggi vengono deposti dopo la loro morte su una vera e propria pira eretta con legno di sandalo e cosparsa di fiori ed essenze. Alla gente comune si getta addosso una catasta di legna secca alla quale si appicca il fuoco senza alcuna particolare cerimonia.

Per quanto è dato di sapere fino a questo momento, le ceneri di Jawaharlal Nehru verranno disperse nei fiumi sacri dell'induismo, forse ad Allahabad, città natale di Nehru, alla confluenza del Gange, della Jumna, e del Sarasvati.

Si prevede che il corteo funebre, lungo una decina di chilometri, durerà alcune ore. Frattanto un imponente servizio d'ordine sta incanalando l'enorme folla che chiede di poter sfilare davanti alla salma. Uomini e donne del popolo, coi bambini, personaggi di casta elevata, riconoscibili dagli abiti, sacerdoti e alti funzionari si accalcano e passano lentamente davanti al catafalco. Molti mormorano: «Nehru ahmar rahen» («Possa Nehru rimanere immortale»).

Alle personalità di cui, ora per ora, viene segnalato o preannunciato come imminente l'arrivo sono da aggiungere: il Primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike, il vice-presidente della Rau, Hussein Shafei, e il vice-presidente della Jugoslavia, Petar Stambolic.

La autorità non nascondono qualche preoccupazione per il mantenimento dell'ordine: mai, dal tempo dell'assassinio di Gandhi, si era vista affluire a Nuova Delhi una così immensa folla. Dalle province i treni arrivano stracarichi, oltre ogni limite di sicurezza. A Nagpur, migliaia di persone hanno preso d'assalto un treno già gremito di viaggiatori fino all'inverosimile. La gente rimasta a terra, nel timore di non arrivare in tempo nella capitale per assistere ai funerali, ha preso a sassate i ferrovieri, esigendo che al lunghissimo convoglio fossero aggiunte altre vetture. Ei-

(Continua in 13a pagina)

CRONACA CITTADINA

Allucinante tragedia in una famiglia d'operai alla barriera di Milano

UNA BIMBA di due anni giocando FA MORIRE con veleno misterioso LA SORELLINA di quaranta giorni

Eleonora trova nella pattumiera un flaconcino che contiene un miscuglio liquido e, imitando i gesti della mamma, lo fa succhiare a Rita come un poppatoio; poi beve anch'essa - Quasi subito le piccole vengono colte da vomito violento - Mezz'ora dopo la minore muore all'ospedale; l'altra viene salvata - La sostanza tossica è all'analisi all'Istituto di medicina legale

Una bimba di quaranta giorni è morta ieri mattina avvelenata da una sostanza misteriosa: gliel'aveva fatta bere la sorellina di due anni, e l'aveva assaggiata lei stessa, ma in quantità non letale. Il veleno era in una boccetta che la piccina aveva preso dall'immondezzaio per giocare.

Questo dramma atroce è accaduto alla Barriera di Milano, in un povero alloggio (una stanza e cucina), al pianterreno di corso Sempione 138. Qui abita l'operaio Rolando Salvucci, di 32 anni, con la moglie Anita Pirollo, di 25 anni e, fino a ieri, le sue tre bambine: Tiziana di 5 anni, Eleonora di 2, Rita, venuta alla luce il 18 aprile scorso. La famiglia è originaria di Vallerotonda, in provincia di Frosinone. Il Salvucci è nato a Parigi, ma è rientrato in patria allo scoppio della guerra. Nel 1951, dopo aver sposato una ragazza del suo paese, si è trasferito a Torino. Ha trovato lavoro come operaio nelle officine Cromodora, guadagna circa 80 mila lire al mese.

Della figlioletta, che ha provocato involontariamente la tragedia, i giornali avevano già parlato: perché era nata in circostanze singolari. La madre, colta dalle doglie, aveva tardato a chiamare l'ambulanza; l'autolettiga non aveva fatto in tempo a raggiungere l'ospedale. La piccina era venuta alla luce lungo il percorso verso la maternità, assistita dagli infermieri della Croce Rossa. Questo era avvenuto la sera del 3 marzo 1962.

Eleonora ha adesso due anni, è una piccina molto vispa che non abbandona mai la madre, la osserva e la imita. L'ha vista più volte allattare con il poppatoio la ultimogenita, a volte le ha anche chiesto la bottiglietta per succhiarla anche lei. Sono particolari che nella vicenda hanno avuto purtroppo una parte determinante.

I Salvucci abitano al pianterreno, l'alloggetto ha verso il cortile, a un metro da terra, un balconcino ove è la buca della pattumiera. Quando è piena e della cantina non viene svuotata, al mattino i rifiuti arrivano al livello del terrazzino ed anche debordano, a portata dei bambini. Pare che già altre volte Tiziana ed Eleonora abbiano preso oggetti dalla immondezzaia.

Ieri mattina la madre, verso mezzogiorno, era in cucina intenta a preparare il pranzo. Eleonora è uscita sul terrazzino e ha guardato nella pattumiera. Ha trovato un boccettino di vetro, di piccole dimensioni, ma di forma simile ad un poppatoio. L'ha portato in casa e senza farsi vedere dalla madre è andata nella stanzetta dove dormiva nella culla la piccola Rita.

Era l'ora della poppa. La neonata era sveglia. La sorellina le ha avvicinato la bottiglietta alle labbra e gliel'ha fatta succhiare. Rita deve aver bevuto quasi tutto il liquido misterioso. Quello che è avanzato l'ha preso Eleonora. Poi è tornata in cucina con l'oggetto in mano.

Non ha detto nulla, la madre le volgeva le spalle, e forse lei si rendeva confusamente conto di aver fatto qualcosa di proibito. Poi la madre l'ha udita gemere e si è girata. Eleonora stava vomitando, in preda a terribili convulsioni. La donna ha visto la boccetta, gliel'ha tolta di mano e l'ha gettata a terra. Le ha chiesto dove l'avesse presa e la bimba ha indicato il balcone.

Quasi nello stesso tempo la Salvucci ha udito nella stanza il pianto disperato dell'altra piccina. Un presentimento atroce la ha folgorato la mente. «Lo hai dato anche a Rita?» Eleonora ha fatto cenno di sì. Nella culla la neonata si contorceva preda da spasimi. La donna, allora, ha chiamato gridando una vicina, la signora Diomira Di Meo. «Le mie bambine si sono avvelenate, mi aiuti!». L'inquilina ha telefonato a un posteggio di taxi.

L'autista ha portato a tutta velocità la madre e le piccine alla Clinica Pediatrica del prof. Guassardo. Ma qui Rita è arrivata ormai in agonia. Aveva profonde ustioni nella bocca, ciò faceva chiaramente capire che anche l'esofago era stato bruciato. La madre aveva preso con sé la boccetta del veleno, ma ad un esame rapido e necessariamente superficiale non si è potuto capire di che sostanza si trattasse.

La bimba nonostante le cure, dopo dieci minuti è spirata. Il padre, avvisato in officina, non è più arrivato in tempo a vederla. Eleonora invece si è ripresa rapidamente. Certo aveva appena toccato i resti del tossico, e forse ne ha inghiottita una quantità minima. Stamattina era fuori pericolo.

Il commissariato della barriera di Milano ha immediatamente aperto una inchiesta sull'episodio. La boccetta è stata sequestrata e affidata agli esperti dell'Istituto di medicina legale del Valentino. Sono stati interrogati gli inquilini della casa, poiché la Salvucci esclude di aver gettato lei la boccetta nella pattumiera. Ma ai piani superiori abitano dodici famiglie, tutte relativamente numerose, in maggioranza immigrati. Le indagini sono quindi complesse e difficili.

Le ustioni riscontrate alla bocca della bimba morta fanno pensare che il liquido ingoiato sia un acido corrosivo. Potrebbe però trattarsi anche di una qualche soluzione a base di acetone. Nel recipiente non ci sono che deboli tracce di un liquido incolore.

La madre angosciata con la figlia maggiore, Tiziana

La pattumiera dove c'era la boccetta col veleno

Il padre Rolando Salvucci

I ladri scaraventano due auto nella Dora

Alle 8,30 i vigili del fuoco sono andati a recuperare una macchina rubata che i ladri avevano fatto scivolare nella Dora all'altezza del tiro a volo di corso Appio Claudio 75. Alcuni passanti avevano visto affiorare dall'acqua il tetto della vettura e ne avevano informato la polizia. Si tratta di una «600 D» targata Imperia 28658, sprovvista di libretto di circolazione. Alle 9,30 un'altra squadra si è recata nella stessa località: duecento metri a monte del punto dove era stata notata l'utilitaria era stata vista un'altra macchina, per il recupero della quale è stato necessario impiegare una grossa gru. Era una «Giulietta» rubata nei giorni scorsi al signor Alberto Merigi in corso Vittorio 126.

La piccola Eleonora è fuori pericolo

Sorpreso stanotte in barriera di Casale

Ladro d'auto appena arrestato diventa pazzo

In manicomio invece che in carcere - Fuggito il complice

Un giovane, sorpreso e catturato mentre tentava di rubare un'automobile, ha provato uno «choc» psichico così violento che è impazzito. Invece che in carcere è stato necessario inviarlo all'ospedale psichiatrico. L'episodio è accaduto stanotte verso le 3 in via Tonello, quasi all'angolo con corso Casale. Il «Cittadino dell'Ordine» Mario Pastore durante il suo giro di ispezione vedeva due sconosciuti che armeggiavano accanto ad un'auto. Impugnava la pistola, si avvicinava silenzioso agli sconosciuti e, giunto inosservato alle loro spalle, intimava: «Mani in alto».

Quelli obbedivano. «Ora addossatevi al muro — proseguiva il Pastore — e non fate scherzi altrimenti sparo». Ma dopo qualche istante uno dei ladri abbassava le braccia esclamando: «Spara se hai il coraggio» e si allontanava di corsa. La guardia notturna non tentava d'inseguirlo. Sempre tenendo l'arma puntata contro l'altro gli ordinava di avviarsi verso corso Casale.

Ben presto arrivava un automezzo della «Volante» in servizio di vigilanza nella zona. Agli agenti la guardia raccontava l'accaduto. Essi prendevano in consegna il giovane. Costui aveva gli occhi strabuzzati, alla domanda rispondeva con balbettii incoerenti, era scosso in tutto il corpo da un tremito convulso. A stento — poiché si ribellava — riuscivano a farlo salire sulla camionetta. Poi, dubitando dal suo comportamento che fosse equilibrato, lo portavano alla Guardia Medica.

Là il giovane dava all'improvviso in escandescenze paurose: sfasciava seggiole, rovesciava il lettino dell'ambulatorio, si rotolava per terra ululando. Alla fine con grande fatica era immobilizzato. Il medico di servizio lo visitava e constatava ch'era impazzito probabilmente per lo spavento provato al momento della cattura. Dopo la identificazione (si tratta del ventisettenne Salvatore Sansone abitante in piazza Montebello 30) è stato inviato al manicomio.

Pontificale e processione per il «Corpus Domini»

Oggi è la festa del Corpus Domini, solennità dedicata dalla Chiesa all'Eucarestia. Nelle vie del centro si è svolta stamane la tradizionale processione. In duomo, alle 10, il Cardinale ha officiato un pontificale, quindi è cominciata la sfilata. Aprivano il corteo i gruppi degli oratori parrocchiali, gli appartenenti ad istituti religiosi e ad istituzioni benefiche. Poi venivano le confraternite, le guardie d'onore del Santissimo e i cavalieri del Santo Sepolcro in uniforme. L'ostensorio era su un carro riccamente adornato sul quale aveva preso posto il Cardinale Arcivescovo Fossati.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+17
Minima	+13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) +14,1; ore 8: +14,7; umidità 82%; press. 737,8. Cielo semicoperto. Previsioni: Nuvolosità estesa; possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: massima +19,2; minima +11; ore 8: +12.

Così crede la moglie dell'uomo che tentò di uccidersi

«Mio marito non si è sparato E' stata solo una disgrazia»

Lo sciagurato, davanti alla porta della donna che lo respingeva, ha montato le varie parti dell'arma che aveva portato in un pacco e si è esploso due colpi alla gola

Generoso Moscariello e la moglie Filomena

Generoso Moscariello, il padre di famiglia che ieri si è sparato due fucilate alla gola davanti all'uscio sbarrato di un'amica della moglie che respingeva le sue profferte d'amore, è ancora in gravi condizioni. I sanitari dell'Astanteria Martini ritengono che presto sarà fuori pericolo, ma la guarigione sarà lunga e non priva di rischi.

Il ferito ha trascorso una notte molto agitata. Al suo capezzale c'era la moglie, Filomena, di 32 anni. Prima di perdere conoscenza, l'uomo le ha mormorato: «Ho portato il fucile solo per mostrarlo a Lina: è stata una disgrazia, il colpo è partito accidentalmente».

La realtà è ben diversa: non soltanto l'uomo è ferito da due colpi di fucile (un Flobert calibro 22), il che esclude la tesi della disgrazia, ma esistono innumerevoli testimonianze dell'insana passione che il Moscariello in questi ultimi tempi nutriva per Lina Bonsignori, anch'essa madre di due figli. L'uomo si appostava continuamente intorno alla sua casa di viale Madonna di Campagna 5, importunandola. A nulla erano valsi i secchi rifiuti della donna.

L'unica a credere all'assurda versione della disgrazia, è Filomena Moscariello che nutre per il marito una patetica dedizione: «E' un uomo retto e onesto — ha detto stamattina. — Anche quando abitavamo nel Salernitano; era appassionato di fucili ed andava spesso a caccia con il curato del paese. Può darsi che abbia acquistato il fucile per riprendere il suo hobby».

Il folle amore dell'uomo per l'amica della moglie, è nato in circostanze banali. La famiglia Moscariello abitava in viale Madonna di Campagna 7 ed aveva una lavanderia. Qualche tempo fa ha ceduto il negozio e si è trasferita in via Monterosa; i figli frequentavano la stessa scuola dei ragazzi di Lina Bonsignori: la donna si è offerta di ospitarli per tutta la giornata per evitare loro una serie di faticosi trasferimenti. Generoso Moscariello sperava di ottenere un posto all'Azienda Tranvie ed aveva molto tempo a disposizione. Ha preso l'abitudine, ogni giorno, di andare con la sua vecchia «1100» a prendere i figli dalla donna. E si è innamorato di lei. Con il passare dei giorni si è fatto ossessionante e, seguendo il consiglio del marito, Lina Bonsiglio non lo riceveva più in casa.

Due giorni orsono, Generoso Moscariello ha acquistato il fucile senza dir niente a nessuno; per nasconderlo meglio l'ha impacchettato smontato.

Ieri alle 13, quando la porta della donna amata è rimasta chiusa è avvenuto nell'uomo il crollo psichico. Con una freddezza giustificata soltanto da una momentanea follia, l'uomo ha montato le varie parti del fucile, si è appoggiato la canna alla gola ed ha premuto il grilletto. Con la gola squarciata e sanguinante, ha trovato la forza di ricaricare l'arma e di spararsi un secondo colpo nella ferita.

NONOSTANTE IL TEMPO AUTUNNALE, NELLE VETRINE E' GIA' ARRIVATA L'ESTATE

Molte novità nel guardaroba delle vacanze

Nelle "boutiques" prezzi alle stelle per le notti al mare: una blusa dai riflessi iridescenti 190 mila lire; un copricostume di spugna 41 mila - Nei grandi magazzini, però, gli stessi capi si possono trovare dalle 2 alle 20 mila lire - Lotta a ferri corti, quest'anno, fra i bikini e lo "short" olimpionico

L'estate sembra ancora lontana, non passa quasi giorno senza che il cielo ci rovesci addosso acqua a catinelle, eppure, puntualmente, i negozi di confezioni ci offrono i modelli adatti alla canicola, abiti da indossare quando il termometro sfiora o supera i trenta gradi.

Non è mai troppo presto per comporre quel mosaico variopinto che è il guardaroba estivo. Iniziando per tempo le compere si risparmiano inoltre tempo e denaro. Sotto il profilo economico, l'abbigliamento per la villeggiatura non rappresenta più un problema complicato; la moda «pronta» lo ha già risolto con facilità offrendo sin d'ora molti modelli adatti ad ogni tipo ed a tutte le borse. Le linee nuove, ideate da firme illustri e realizzate dalla confezione in serie si trovano già sui banchi dei grandi magazzini.

Caratteristica della moda dell'anno, è la semplicità, sottolineata dalla ricerca del dettaglio, dal motivo originale; piccoli particolari, alcuni inediti, altri già collaudati, come ad esempio le scollature all'americana (quelle che lasciano parte delle spalle scoperte), che dominano lo stile dell'abito dell'estate.

Il tailleur, capo base di tutto il guardaroba, ha un tono sobrio, improntato sullo schema classico; è realizzato in tela, in lino, in canapa stampata a motivi floreali, in shantung di seta e gabardine di cotone. Classiche anche le tinte preferite: bianco gesso e bianco pergamena; sabbia; verde pistacchio e verde prato.

Lo chemisier, intramontabile per la sua praticità, lo stile giovanile e disinvolto, è in prevalenza senza maniche: con collo a camicia maschile, rotondo o piatto alla «college»; con colletto molto scostato. Rinnovato da piccole varianti quali possono essere i motivi di impunture, di profili o di taschini disposti in alto sul bustino, lo troviamo realizzato in vari tipi di tessuto; in popeline di cotone unito o stampato a tremila lire; in seta shantung o in twill, in massola di cotone dalle 8 alle 20 mila lire. L'abito che trionferà nella piena estate, il «tubino» di linea sciancrato, viene offerto in centinaia di modelli, uno diverso dall'altro; a righe bajadera, in colore unito, con giganteschi fiori «piazzati» che campeggiano sul davanti o da un lato dell'abito tipo «quadro», a scacchi e a due colori contrastanti. Il prezzo varia a seconda del tessuto e il genere di negozio. Quelli, in cotone, a disegni geometrici bianchi e neri, costano 8 mila lire: il prezzo di una cravatta da uomo.

La moda-spiaggia che esplode gaia in una girandola di colori e di motivi impensati, è caratterizzata dalle vivaci rigature. Il costume da bagno che «fa moda», di taglio prettamente olimpionico, con scollatura che lascia la schiena nuda, ha l'impronta «New Orleans 1910»; lo stile «fase» echeggia nei colori squillanti delle strisce grandi e sottili disposte orizzontalmente (modelli consigliabili alle magre).

Il bikini, come sempre, lancia la grande sfida al costume intero con le trovate: stile «giungla» con gonnellino a petali di fiori e foglie; tipo «cow boy» con alta cintura inserita nei passanti; alla «baby» a quadretti; alla «Gauguin» a disegni tahitiani. E' in gran voga il copribikini in maglia di cotone a righe sul genere «maglia del nonno» adatto soprattutto per motoscafo; le sofisticate porteranno la camicia a uomo in chiffon o la giacchettina in rete nera che nel gioco delle trasparenze fa tanto «night club». Per la barca è apparsa la giacca in cirè lucidissimo con stivaletti analoghi. Non manca la serie degli accappatoi in spugna, candidi e lunghi fino a terra con cappuccio stile «Lawrence d'Arabia»; corti stampati a grossi pois o a strisce colorate.

Costumi interi da 2500 fino a 15 mila lire; bikini da 2 mila a 20 mila: in una boutique di lusso, il bikini in cotone con copricostume in spugna, costa 41 mila lire. Si tratta di «pezzi» che portano firme famose.

I pantaloni preferiti dalle giovani hanno la cintura bassa. I prezzi vanno da un minimo di 8 mila in cotone, fino a 25 mila in shantung di seta. Le magliette per gli shorts sono canottiere stile «Giamaica» in cotone a righe; la divisa delle giovanissime sarà la maglia d'importazione «Saint Tropez» in cotone bianco su cui spicca un enorme simbolo zodiacale colorato.

Per le serate danzanti, sarà favorito l'abito bianco in filo di cotone lavorato all'uncinetto, facile da realizzare in casa. I pantaloni hanno anche un ruolo importante alla sera se accompagnati da una camicetta illuminata da ricami scintillanti o arricchita di pietre dure: coralli e turchesi. Ma le preziosità luminose hanno prezzi che vanno alle stelle: una blusa di questo genere in una boutique di lusso costa 190 mila lire. Pare che l'abito lungo in cotone stampato a fiori o in tinta unita sarà portato al successo da legioni di giovanissime e le giacche in matelassé di cotone bianco tipo «cabana» marinaresco sostituiranno gli scialli e le stole.

Il quadro della moda sotto il sole è completato dagli accessori; stivaletti in rete dorata; le babbucce all'odalisca con punta all'insù, «coturni» in pelle sbalzata. Molti i braccialetti: per il bagno a fiori (di gomma) all'hawaiana, per la sera quelli barbarici in metallo e anche in oro cesellato. Cuffie da nuoto fatte a parrucca in filato sintetico; per il sole molti foulards con visiera trasparente; cappelli in paglia alla «torero» e grandissimi tipo «mondina». I nodi in velluto nero che hanno conquistato le teste femminili, saranno sostituiti da vistose «gale» in seta fantasia.

T. E.

Olimpiadi «New Orleans»

L'esotismo bajadera

Taccuino del lettore

◆ I parrucchieri resteranno chiusi per tutto il giorno sia lunedì che martedì. Il provvedimento interessa tutti, barbieri, pettinatrici, misti, parrucchieri per signora, acconciatori, istituti di bellezza. Domenica apertura dalle 8 alle 13.

◆ Il gruppo escursionistico torinese organizza per domenica 7 giugno una gita in pullman a Champex (Svizzera), attraverso il tunnel del G. S. Bernardo. Prenotazioni: via Acc. Albertina 10 (tel. 536-423).

◆ All'Istituto Sociale (corso Francia 192) domani alle 15,30 solenne premiazione scolastica e saggio ginnico degli allievi.

◆ Gli uffici abbonamenti dell'Atm (c. Regina Margherita 14) sabato faranno servizio dalle 9 alle 12.

◆ A Palazzo Civico, sabato alle 17,30, sarà ricevuto il complesso bandistico di Bassia da Blessy.

◆ Farmacie aperte oggi (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10; p. Lagrange 1; c. Francia 87; v. Roma 24; p. della Repubblica; p. Statuto 4; v. della Rocca ang. via dei Mille; c. Giulio Cesare 48; c. Belgio 41; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; c. Casale 116; c. Vittorio Emanuele 121; c. Giulio Cesare 188; v. del Mughetti 11; v. Vigliani 180; v. Stradella 35; v. Cernaia ang. via San Dalmazzo; v. Madama Cristina 30; v. Bracciai 101; c. Sommeiller 31; c. Capelli 47; v. Po 14; v. Nizza 108; v. San Donato 62.

◆ Autoriparazioni di oggi 8,30-12,30 e 14,30-18,30): officine: v. Sagra S. Michele 1 (telefono 793-110); v. Genova 23 (telefono 670-324); elettrauto: corso Brescia 30 (852-094), v. Mazzini 50 (82-518), v. Pietro Cossa 51 (796-581), v. Principi d'Acaja 16 (793-815).

Sceso dall'Olimpo

Se un mio cognato non fosse venuto a Milano con un camion carico di merce, per tornare vuoto al paese e io non avessi approfittato di quell'occasione, oggi non potrei lasciar scorrer lo sguardo sulle pareti dello studio e «covare» lontani ricordi. Ma la storia degli uomini e la cronaca non si fanno col «se».

Eravamo nel '43, tempi difficili in tutti i sensi e, dietro consiglio di mia moglie, approfittai del camion provvidenziale per mandare in campagna i libri che più mi premevano, ed erano molti manoscritti, raccolte di articoli, stampe, fotografie, peltri, ceramiche, scartoffie e qualche oggetto cui ero particolarmente affezionato: cimeli, ricordi di guerra, armi marocchine e libiche, tutte cose raccolte durante gli anni vagabondi e sedentari di attività giornalistica. E fu una fortuna. Qualche mese dopo mentre ci trovavamo nel rifugio in seguito al solito allarme, l'appartamentino in via Pattari venne distrutto da un bombardamento in una notte che, a Milano, è rimasta tristemente famosa.

Oggi via Pattari e dintorni hanno cambiato totalmente fisionomia e di quel tempo è rimasta intatta solamente la vecchia fontana che dà il nome alla piazza. Furono distrutti gli appartamenti più alti e nel mio non rimase, ironia del caso, che un prezioso (allora) fiasco d'olio salvatosi per miracolo rimanendo appoggiato al troncone semicarbonizzato di una trave sporgente dal muro come una mensola. Per qualche giorno passando davanti alla casa lo vedemmo attraverso una finestra senza imposte e senza vetri, come un'occhiaia vuota, in bilico su quella precaria posizione: poi scomparve tra le macerie.

Libri, ricordi e cimeli ritornarono a Milano, e ora sono qui nello studio raccolti come i relitti di un naufragio. Abito in una casa propria nel centro della città, vicino a un parco in fondo a una via senza uscita, che ha però un singolare vantaggio. E' silenziosa, una vera oasi di silenzio in mezzo al tumulto milanese. Quando verso le cinque del mattino la vita riprende, i primi tram sono come un lontano rosario che l'orecchio appena discerne. E poiché a quell'ora mi trovo sempre alzato, spesso rammento il tempo in cui vegliando udivo il familiare scroscio d'acqua della fontana nella piccola piazza dietro il Duomo. E lo sguardo si ferma su tutti i cimeli, libri, quadri o stampe, che mi attorniano, testimonianze di un passato che sembra tanto lontano e invece è tanto vicino.

La parete sinistra del tavolo di lavoro è dedicata ai ricordi dannunziani: il Poeta mi onorò della sua amicizia e ne sono fiero. Egli fu la prima passione della mia adolescenza di studente, avido di poesia e di carta stampata. Diverse le fotografie: una rappresenta Gabriele d'Annunzio in divisa di lanciere col colletto bianco; la dedica dice: «Al compagno d'armi Giannetto Bongiovanni il Lanciere bianco e il monaco bigio, Gabriele d'Annunzio».

In un'altra, più piccola, rarissima egli è nella landa di Arcachon a bordo della barca «Astrolabe». La dedica: «A Giannetto Bongiovanni il vecchio marinaio dell'Astrolabio». Gabriele ha un'aria giovanile, veste di bianco, panama in capo e due cani in grembo. Vicino, in una teca sotto vetro, una grande busta coi sigilli di ceralacca rossa porta l'indirizzo: «A Giannetto da Mantova, il Comandante». Accanto, una lunga lettera scritta in un momento molto amaro con molti fogli di quella carta a mano di grande formato, che il Poeta prediligeva, fregiata del motto «Ardisco non ordisco». Comincia così: «Mio caro Giannetto...». Più avanti su uno scaffale che contiene molte opere del Poeta nelle prime edizioni, una squisita riproduzione di bronzo della Vittoria Alata di Brescia; riproduzione non venale e non in serie, dono di un amico industriale del bronzo, che l'aveva fusa per me. E ancora, una foto che rappresenta una specie di gigante nudo, abbronzato, barbuto, con una selva di capelli neri, in atto di brandire un tridente, dritto su uno scoglio. Sotto una dedica cordiale c'è scritto «Guido Keller in Tritone». Questa foto va di diritto tra i ricordi dannunziani, perché devo appunto a Guido Keller, singolare tipo d'aviatore pazzo in terra e savio in cielo, il primo colloquio col Poeta. Avevo conosciuto Keller durante la guerra quando — ufficialetto d'artiglieria — ero stato mandato con una batteria da campagna a presidiare il campo d'aviazione di Sant'Anna d'Alfaedo della difesa aerea di Verona. Keller allora non era ancora il celebre asso dell'aviazione, non aveva abbattuto molti apparecchi nemici, non aveva buttato, dall'aeroplano, un pitale sul Parlamento di Roma.

(Ora dorme a Gardone sopra il Vittoriale nelle Arche dedicate ai Legionari Fiumani). E ancora in un *passe-partout* un ritaglio di giornale, la *Stampa Sera* del 2-3 marzo 1938, che ritrae alcuni giornalisti davanti al cancello del Vittoriale, e, fra i giornalisti, anche il sottoscritto. Quel ritaglio mi fa ricordare l'indimenticabile notte della veglia funebre, mentre sulle alture dei monti circostanti ardevano roghi, e la statua della Vittoria, inondata di fasci di luce che le davano un aspetto fatidico nel cortile del Vittoriale, vegliava anch'essa il Poeta morto. Tutto un passato che le recenti commemorazioni hanno rievocato facendomelo rivivere.

Vidi per la prima volta Gabriele d'Annunzio nel settembre del 1909 a Brescia; lo rividi l'ultima volta, morto, al Vittoriale nel '38. Tra quelle due date ebbi parecchi colloqui con Lui, durante importanti avvenimenti della storia del nostro Paese.

1909-1938-1964. Un arco di poco più di mezzo secolo. E da quel tempo si sono visti crollare «come vecchi scenari» regni e imperi, battaglie hanno insanguinato il mondo mentre l'uomo lanciato alla conquista del cielo della terra dello spazio aboliva divieti della natura che parevano eterni.

Settembre 1909. Circuito Aereo di Montichiari, preistoria dell'aviazione. Allora per me studente come per molti miei compagni Gabriele d'Annunzio era una specie di ammiratissimo Semidio. Oggi sembra una cosa inverosimile: la gioventù ha altre idee, altri idoli, altri gusti. Un'epoca in cui studenti liceali, divisi tra dannunziani e crociani, si battevano, non solo a parole, e un libro del Poeta diventava un avvenimento nazionale. C'erano sì gli «assi del pedale» ma non erano semidei, come non erano semidei i calciatori e la parola «tifoso» non era ancora stata inventata. Il Circuito di Montichiari, avvenimento inaudito, appassionava le folle. La recente conquista del cielo creava veramente nuovi eroi. Montichiari, nome meraviglioso che segnava l'inizio di un'epoca.

Com'era da immaginare, lo studente voleva andarci a qualunque costo. Pensava che una gita a Montichiari gli avrebbe dato una doppia gioia. Quella di vedere gli uomini volare ma soprattutto quella di vedere volare D'Annunzio: che sogno! I giornali parlavano di quelle gare con commenti iperbolici e si era annunciato che D'Annunzio sarebbe stato, come passeggero, tra i volatori. Ricordo che il *Guerin Meschino*, il noto settimanale umoristico, aveva pubblicato in prima pagina, per bocca del suo Cav. Uff. Dante Alighieri, un canto in terza rima celebrando le gesta dove tra l'altro era detto (cito a memoria una lacune che non riesco a colmare): «Ben Calderara fa... Che porta in cielo... Lo corpo onde Gabriel pesa». Del resto i nomi di Calderara, Cobianchi, Anzani, Blériot, Cagno erano sulla bocca di tutti.

Ottenuto il permesso e uno scarso viatico dai genitori, inforcai la bicicletta e da Dòsolo, paese natale sul Po, mi avviai verso Brescia. Un viaggio, a quei tempi. Del viaggio quasi nessun ricordo, ma certo, per un ciclista non allenato, una sfacchinata. Il pensiero che avrei visto Gabriele d'Annunzio in volo era un poderoso propulsore.

Un ricordo abbastanza preciso ho invece del percorso da Brescia a Montichiari. Strada stipata di tutti i mezzi di locomozione: carrozze, timonelle, biroccini, biciclette, qualche automobile e pedoni pedoni pedoni. Naturalmente, andare in bicicletta era un problema (un altro viaggio, da Milano a Monza, in automobile quello, dovrà darmi molti e molti anni dopo l'impressione di quel caos). Ricordo il campo, ricordo le antenne coi segnali «Oggi si vola». Ricordo gli aeroplani che per me profano erano tutti uguali non sapendo distinguere le «marche». Alcuni mi sembravano trespoli, altri assomigliavano ai trabiccoli coi quali si scaldavano d'inverno i letti con la padella piena di brace. Vidi i «velivoli» prender l'impennata, salire a qualche centinaio di metri tra lo stupore attonito della folla che alzava le mani, saltava, urlava di gioia. Ma non posso descrivere il circuito per una ragione molto semplice. Poco più di un mese dopo leggevo nel romanzo «Forse che sì forse che no» di D'Annunzio, le pagine ispirate da quelle giornate famose. Le pagine, che non hanno perduto la loro freschezza (...e tempo fa qualcuno dei nostri scrittori che van per la maggiore ha dichiarato che D'Annunzio non *sapeva scrivere*) si sono sovrapposte ai miei ricordi, cosicché dovrei adoperare le parole del Poeta.

Attesi, e attendemmo, che arrivasse D'Annunzio per un altro volo annunciato, ma quel giorno non venne: fortunati quelli del giorno dopo. Me ne tornai mogio in città, per recarmi all'alberghetto dove ero sceso. E allora ebbi proprio col Poeta, il primo incontro... a distanza.

Lo vidi sul Corso, non lungo la strada però. Il Poeta in carne ed ossa era affacciato non ricordo bene se a una finestra o al balcone di un albergo che sorgeva in corso Zanardelli, dirimpetto, ma un po' di sbieco, al Teatro Grande. Stava... facendosi la barba. Rivedo perfettamente come se fosse ora, tanto mi rimase impresso, lo specchietto rotondo attaccato a una persiana, il volto col caratteristico pizzo, la mano quasi femminile che teneva il rasoio. Rimasi a lungo felice e incantato a contemplare lo spettacolo, beandomi della visione: spettacolo del resto che interessava parecchi cittadini fermi a curiosare sul marciapiede. Poi il Poeta si ritirò e io me ne andai.

Ero venuto a Montichiari per veder D'Annunzio in volo: non l'avevo visto volare, ma la sorte m'era stata egualmente propizia. E' vero che stava facendosi prosaicamente la barba, ma quella non fu una delusione, anzi, perché sentivo che «quel genio» non lo abbassava fino a noi mortali, ma alzava noi al suo livello. Una specie di divinità scesa dall'Olimpo per mescolarsi agli uomini: un uomo come noi, come me (anche se ancora non mi facevo la barba). Molti anni dopo, quando in guerra gli avvenimenti mi portarono alla presenza del Poeta, al campo di aviazione di Ajello, e fu quello il primo incontro, capii che, per non sbigottirmi davanti a lui, alla sua gloria, alla sua grandezza, dovevo servirmi di un piccolo sotterfugio: immaginarlo come un uomo qualunque, mentre si rade la barba davanti a uno specchietto.

Giannetto Bongiovanni

Cattivo alleato il frascati per incoraggiare i compratori

Il vino ha giocato un brutto tiro agli artisti americani a Roma

Due enormi damigiane troneggianti al centro di una mostra collettiva allestita per accogliere un gruppo di 300 collezionisti di Los Angeles li hanno resi euforici e prodighi di promesse - Purtroppo il giorno dopo pittori e scultori li hanno attesi invano nei loro studi: stesi sui letti d'albergo, con pezzuole bagnate sulla fronte, gli «amici dell'arte» non ricordavano più nulla della sera precedente - Più tardi i veri interessati alle opere si sono però fatti vivi

Roma, giovedì sera.

I pittori americani che vivono a Roma sono in grande agitazione. E' arrivato, in due ondate successive, un gruppo statunitense di trecento collezionisti, studiosi e interessati d'arte contemporanea. Il fatto che tanti collezionisti si siano riuniti in un branco e piombati dal cielo come uccelli da preda alla ricerca di selvaggina è abbastanza straordinario e ha messo i pittori in uno stato di eccitazione a cui la vita romana li aveva disabituati.

L'iniziativa è partita dal Museo d'arte della Contea di Los Angeles. Il primo approccio tra i collezionisti e i pittori si è svolto in casa di una coppia di americani, che avevano per l'occasione allestito una vera mostra d'arte. Quadri erano appesi ovunque: nell'ingresso, lungo i corridoi, alle pareti del salone, sopra cavalletti, tutt'intorno ad una vasta terrazza, al centro della quale troneggiavano due enormi damigiane di vino, ornate di grappoli d'uva e fornite di rubinetti.

Il collezionista va trattato, infatti, con cura particolare: leggermente ubriacato, perché si sciolga a contatto dell'arte contemporanea e ne sia estasiato al punto di decidere che un quadro è preferibile ad una pelliccia, ma non tanto ubriaco però da dimenticarlo il mattino seguente. Nel caso di quel primo approccio il vino è stato fatale, nemico dell'arte. Gli americani, abituati al whisky, non reggono il vino che li mette fuori combattimento. All'ombra delle damigiane molti ricconi della West Coast davano euforici appuntamenti d'affari a pittori elettrizzati, dichiarando di voler comprare i loro quadri. Ma l'indomani mattina, negli studi, i pittori aspettavano invano i collezionisti, che erano stesi sui letti d'albergo, con pezze imbevute d'aceto applicate sulla fronte, imbottiti di aspirina e senza più alcun ricordo della sera precedente.

A Roma c'è un buon numero di pittori e scultori americani. E' una specie di colonia. Alcuni vivono qui da diversi anni, come gli scultori Sejao, Milton Hebald, Dimitri Hadsi, i pittori Eugene Berman, Robert Carroll, James Leong, Cy Twombly. Molti altri restano un anno o due e poi tornano in America.

Per vivere, o meglio, sopravvivere a Roma, un americano ha bisogno di alcune doti essenziali: senso dell'umorismo, pazienza e volontà. La bella ingenuità che è la sua dote naturale deve lasciarla alla dogana, arrivando. I romani hanno per tradizione il massimo rispetto dell'artista straniero. Lo riconoscono alla prima occhiata e non lo scambiano mai per un turista. Non sfogano su di lui i loro istinti venali. Gli stranieri devono generalmente ingaggiare delle battaglie per difendersi dalle richieste eccessive dei romani, non gli artisti, che sono «tabou». Quando si aggirano per i mercati pagano ogni cosa con il giusto prezzo. E' facile che i venditori li favoriscano, come per un senso innato di mecenatismo.

E' difficile per un artista straniero che vive in una città così accogliente riuscire a mantenersi. Deve non perdere i contatti col suo paese e non abbandonarsi al clima, all'atmosfera. I pittori americani che hanno raggiunto una certa posizione fanno una vita rigorosa: lavorano dal mattino al tramonto, con una breve interruzione per un leggero pasto, si concedono rare vacanze, bevono pochissimo e mai durante il giorno. Sono infatti tra gli americani più lucidi che mi sia dato conoscere. Nel recente incontro con i collezionisti i loro occhi freddi contrastavano con quelli appannati dei presunti compratori. Si è scoperto poi che nel gruppo delle trecento persone, molti non erano affatto dei collezionisti di quadri, ma soltanto gente che era riuscita ad infilarsi nella spedizione per vedere l'Italia, e non a scopo di studio. Questi erano i più euforici di tutti, felicissimi di essere così ben accolti e festeggiati, circondati di premure e di attenzioni. Solo, non sentendosi del tutto a posto con la coscienza, bevevano troppo, promettevano troppo, e quindi sparivano.

Il finto collezionista si sta moltiplicando, come per una forma morbosa. I veri «collezionisti», secondo la pronuncia degli americani, che dà l'idea di gente intensamente occupata a far colazione, quando passano a Roma sono il centro delle attenzioni dei pittori e delle gallerie. C'è della gente che addirittura controlla le liste degli arrivi all'aeroporto di Fiumicino per «sompare» letteralmente sul personaggio e non mollare la presa fino a che un altro aereo se lo riporta via. Il lavoro di queste persone è estenuante e consiste nel tenere occupato il collezionista giorno e notte, e soprattutto nell'impedirgli di avvicinare altri pittori, altri mercanti. Il personaggio è generalmente contento di non bere da solo, si adagia nella dolce sensazione di essere tenuto a balia, si sente confortato, e prima di ripartire consegna volentieri qualche milione in cambio di quadri.

Allettati dalla prospettiva di tante cure, molti americani di passaggio, che magari a casa loro posseggono un quadretto, si spacciano per collezionisti. Ma è difficile che puntino un mercante, dotato di un occhio clinico al riguardo. Puntano il pittore, più ingenuo, e gli fanno perdere un mucchio di tempo. Barano per bisogno di affetto, più che per una forma di megalomania.

Nel gruppo dei trecento c'erano però anche dei veri collezionisti. Questi sono andati negli studi, hanno scelto i loro quadri, hanno invitato i pittori ad altri cocktails.

Le serate degli americani sono assurde anche a Roma. Cominciano troppo presto, alle sei, sette del pomeriggio, e finiscono troppo tardi, magari all'alba. Si viene invitati a passare otto, dieci ore in compagnia di gente con cui non si ha molto da dire, e guai mostrare di aver fretta di andarsene. Un italiano ha sempre fretta di andarsene, anche perché ad una certa ora ha fame e vuole andare a mangiare. Gli americani, invece, soprattutto le donne, non hanno mai fame e non mangerebbero mai. Il whisky dev'essere davvero nutriente se riescono a tirare avanti ore ed ore bevendo soltanto. Ai ricevimenti gli americani si va avanti fino alle undici di sera con qualche patatina fritta. Chi non è avvezzo si sente estenuato, vampirizzato e ad un certo momento divorerebbe la padrona di casa.

Gli artisti americani che vivono a Roma hanno preso abitudini romane, la sera amano «abbuffarsi» in trattoria, perciò mal tolleravano le serate a digiuno a cui sono stati costretti recentemente dagli euforici componenti della spedizione. Tra il digiuno e la veglia non riuscivano più a concludere il loro lavoro durante il giorno.

Chi, a Roma, approfitta degli americani di passaggio, sono i direttori di albergo, gli «chefs», i proprietari di ristoranti, che danno agli americani pessimo cibo con l'idea che a loro vada tutto bene. Quando si è invitati a pranzo da americani, anche nei migliori alberghi, si ha l'impressione di mangiare roba avanzata da giorni. Capita perfino che il «maître», accorgendosi di avere ad un tavolo di americani un italiano, lo sconsigli di prendere quello che viene servito agli altri, e gli porti lui stesso un piatto diverso, magari con un'ammiccata che mette l'italiano in una imbarazzante posizione di complicità, tra ladroni.

Simona Mastrocinque

L'ex regina è tornata dal marito

Maria José che si trova a Londra per assistere il marito, ha dichiarato di voler rimanere al suo fianco anche quando sarà dimesso dalla clinica (Telefoto)

Assistito da Maria José nella lunga convalescenza

Umberto sarà raggiunto dalle figlie dopo le nozze di Maurizio d'Assia

Le principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice andranno a Londra nella prima settimana di giugno, reduci dallo sposalizio del figlio di Mafalda - «Così potrete raccontarmi tutto» ha scritto loro l'ex re, invitandole a non anticipare la visita

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Come già era accaduto le due volte precedenti, l'arrivo di Maria José a Londra sembra avere portato un confortante miglioramento delle condizioni di Umberto. L'ex re, che la settimana scorsa aveva subito una ricaduta, si è ripreso e la sua convalescenza continua, seppure non all'insegna dello stesso ottimismo di prima.

Il conte Olivieri, suo segretario personale, ci ha detto che i suoi progressi sono molto lenti. Umberto, per esempio, non si alza da letto neppure durante le visite della consorte, al contrario di quanto faceva (almeno così si era detto) qualche settimana fa.

Richiesto di mettere i puntini sugli «i», il conte Olivieri specifica anzi che la convalescenza vera e propria non è ancora incominciata. Umberto guarirà, ma è molto debole ed abbisogna di assistenza continua. Anche per questo ha voluto rimandare a dopo il matrimonio del nipote Maurizio d'Assia, il 3 giugno prossimo, la visita delle principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice. «Così potrete raccontarmi tutto», ha scritto loro. Ha accettato invece la presenza di Maria José, che l'aveva visto subito dopo l'operazione e che di volta in volta lo ha quindi trovato migliorato.

La presenza di Maria José a Londra ha confermato la gravità del male dell'ex re, ma ha anche dato nuova esca alle voci di una riconciliazione tra gli ex sovrani d'Italia. Maria José ha infatti ripetuto di voler essere al fianco del consorte anche quando questi sarà dimesso dalla clinica. La data non è ancora stata fissata: qualcuno dubita ormai che sia entro il mese di giugno come dapprima pareva certo. In ogni caso Maria José ed Umberto si recherebbero per un breve periodo di vacanza o in una località di mare in Portogallo o di montagna in Svizzera.

In questi giorni Maria José visita il marito una volta alla mattina ed una volta alla sera. Reca sempre qualche piccolo dono. Di che cosa discutono durante questi incontri? A quanto il conte Olivieri dice, della loro famiglia, di questioni di politica internazionale od italiana e delle ricerche storiche che entrambi stanno, separatamente, conducendo.

La notizia data da un giornale francese che Vittorio Emanuele abbandonerebbe definitivamente Marina Doria per non perdere il diritto alla successione non è stata confermata a Londra negli ambienti vicini ai Savoia. Secondo il giornale, com'è noto, Umberto avrebbe minacciato il figlio di trasmettere la successione non già a lui, ma al cugino duca Amedeo di Aosta che lo segue immediatamente nella linea degli eredi presuntivi. Il matrimonio di quest'ultimo con la figlia del conte di Parigi, Claudia di Francia, fissato all'8 giugno prossimo, è stato rinviato (ormai non c'è più alcun dubbio) a causa della malattia dell'ex re: Umberto avrebbe dovuto assistervi, ma per bene che vada potrà farlo soltanto nel prossimo autunno.

i. a.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Mercurio, Giove, Marte, Urano e Plutone; opposizione a Venere. Giornata ottima e sensibile progresso finanziario. Sarete particolarmente graditi e favoriti da chi è in grado di aiutarvi. Passi intelligenti per quadrare meglio la vita sociale o lavorativa. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro:* pieno accordo con i compagni di lavoro. Con le donne invece sarà bene agire con prudenza, onde evitare discussioni [illegible]. *Vita affettiva:* in campo amoroso noterete uno strano risveglio da parte di una persona che si era allontanata. Serata pacifica. *Salute:* ottime risorse organiche.

Toro - *Lavoro:* le cose andranno molto bene e saranno uno sprone a fare di più. Possibilità di facili guadagni favoriti da un uomo. *Vita affettiva:* sorgeranno malintesi col sorriso sulle labbra. E' bene essere diplomatici, pur non esagerando nelle concessioni. *Salute:* nervi a posto e benessere generale.

Vergine - *Lavoro:* accetterete una sfida e la vincerete. Da questa vittoria potrete ottenere molto e farvi un buon nome. *Vita affettiva:* un colpo di scena modificherà le vecchie opinioni, e darà una nuova versione a degli insoliti arrivi. *Salute:* energie buone e ricupero dell'equilibrio nervoso.

Messaggio astrale per tutti i tipi nati sotto l'Ariete: sondate in profondità ogni proposta, se volete arrivare a delle conclusioni massicce e concrete. **Gemelli:** i problemi saranno risolti parzialmente in serata. Vi dovrete barcamenare con diverse persone per realizzare quello che volete. **Cancro:** potrete fare grandi cose con piccoli mezzi. La fortuna vi sorriderà e vi spronerà a maggiori sforzi positivi. **Leone:** periodo buono per rivedere certi lavori e ritoccarli definitivamente. Nuova intesa anche con le persone [illegible]: consenso unanime per ciò che farete. Appuntamento che si risolverà secondo il vostro desiderio. **Scorpione:** andrà in fumo una cosa importante, ma sarete consolati dalla felice conclusione della giornata. **Sagittario:** ricchezza di fantasia che vi farà vedere possibilità di lavoro per vie brevi e dirette. **Acquario:** toccherete con mano certe informazioni che vi sembravano campate in aria. Trarrete del vantaggio da un esempio lampante. **Pesci:** non è da escludersi qualche possibilità di viaggiare. Armonia e serenità che darà calore alla vostra esistenza.

T. Palamidessi

Mobilitati 50 architetti

per arredare la «Michelangelo»

Genova, giovedì sera.

Si staglia ormai, sull'elegante scafo della «Michelangelo», la mole grandiosa dei ponti, recentemente ultimati. Il supertransatlantico della società «Italia» è quotidianamente sottoposto a quella serie di molteplici lavori e di complesse operazioni che lo renderanno, insieme con la turbonave gemella «Raffaello» in allestimento a Trieste, la nave più moderna del mondo.

Oltre cinquanta fra architetti ed artisti si dedicano alla decorazione ed all'arredamento dei due colossi del mare; è un lavoro lungo, minuzioso, che mira non solo a realizzare, con gusto squisito, gli ambienti che dovranno ospitare una scelta clientela internazionale, ma a curarne ogni particolare.

La moda

Modelli francesi in U.S.A.

Col ritorno della moda primavera-estate, non è mancata anche quest'anno l'influenza francese. Le vetrine di parecchi negozi della «Seventh Avenue» hanno presentato infatti modelli di spiccata linea parigina. Si tratta di confezioni che hanno molto in comune con le creazioni che i sarti di Francia hanno elaborato per loro boutiques, oppure per quei grandi complessi industriali che, grazie a speciali accordi, sono autorizzati alla confezione in serie di un certo numero di tali modelli per la vendita al grande pubblico. Per darvi un esempio, citeremo le collezioni presentate da Mademoiselle Ricci, seguita da Cole Mort. Si tratta non soltanto di abiti di linea semplice e particolarmente pratici, ma anche di modelli di una certa pretesa, fra cui numerosi vestiti da mezza sera e alcuni da sera.

Oggi abbiamo il piacere di presentare alla gentile attenzione delle nostre lettrici un modello che chiameremo franco-americano. In esso si è saputo fondere sapientemente il tocco della sartoria francese e l'eleganza pratica americana. Ne è risultato, come si può vedere nel modello, un felice connubio che, oltre a soddisfare il gusto, tiene calcolo delle possibilità economiche di una certa categoria di compratrici.

Si tratta di un due-pezzi che consiste di una giacca a camiciotto e di una gonna diritta. La giacca ha maniche lunghe montate a giro, con polsino, mentre il collo è di pratta linea maschile. Sul retro essa porta una martingala piuttosto bassa. Il tessuto è molto indovinato: si tratta di un misto di seta e cotone a linee verticali azzurre su sfondo bianco. Un abito del genere richiede l'uso di un *foulard* annodato al collo.

La salute

Prima digestio in ore

«Dall'età in cui ho finito di prendere le pappe, — ci scrive una studente di Genova — continuo a sentirmi ripetere a tavola da mio padre che i cibi debbono essere masticati ripetutamente prima di essere ingeriti. Orbene, io non ho mai sofferto di stomaco, sto benissimo, e quando arriva mezzogiorno ho sempre una fame da lupo. Naturalmente mi accade spesso di masticare poco e allora, ecco il solito motto latino. Vorrei sapere se è proprio tanto importante masticare e ruminare come vorrebbe mio padre».

I proverbi dovrebbero essere «la saggezza del genere umano», tuttavia anch'essi non debbono essere sempre presi alla lettera. Conveniamo con suo padre che masticare bene il cibo facilita la digestione e solleva lo stomaco dalla fatica, spesso improba, di sciogliere le sostanze ingerite. Però, se lei non soffre di disturbi allo stomaco, digerisce bene ed ha un'ottima dentatura, può masticare meno di una persona anziana, senza temere spiacevoli conseguenze. Ricordi però, che è un'ottima cosa mangiare lentamente; si digerisce meglio e si gustano di più le vivande.

Fosfaturia

Questa malattia si rivela con l'emissione di urine torbide per la presenza di fosfati. Tali urine hanno una reazione alcalina, come pure il sangue dei pazienti affetti da tale malattia. Le urine fosfaturiche danno origine a un deposito biancastro, costituito a sua volta da masse amorfe di fosfato e, in parte, di carbonato di calcio. La malattia può essere transitoria o di lunga durata. In quest'ultimo caso dà in genere adito ad astenia, notevole deperimento organico, forme di nevrastenia e di depressione psichica. Nei bimbi può essere accompagnata da disturbi intestinali. Se la fosfaturia ha carattere persistente si possono avere come complicazione formazioni di calcoli renali nelle prime vie urinarie.

Per curare la malattia è necessario seguire soprattutto una dieta alimentare appropriata, con uso abbondante di amidi e di grassi e con uso, invece, quanto mai ridotto di frutta e verdura.

La bellezza

Caviglie belle

Chissà quante volte avete visto lungo una strada ferrata quelle grosse viti che fissano le rotaie alle traversine: ebbene quelle viti si chiamano «caviglie». Ma non è di viti che oggi intendiamo parlarvi, bensì di quella parte inferiore della gamba caratterizzata alla base da due sporgenze ossee, ossia il malleolo interno e quello esterno. L'avere le caviglie grosse è per molte donne un cruccio. Ma se un'imperfezione del genere era considerata un tempo un difetto al quale non si poteva ovviare, ora le cose sono cambiate. Anche le donne che per natura hanno le caviglie grosse, possono, se lo desiderano, eliminare o almeno limitare tale imperfezione che tanto nuoce alla snellezza della gamba. Ai tempi delle nostre nonne il fatto non costituiva un problema così importante come ai nostri giorni. Le gonne erano infatti tanto lunghe che «mostrare la caviglia» era già di per sè un'audacia e, al tempo stesso, una gioia per gli occhi dei rubacuori con baffi e monocolo.

Domanderete: «Ma come è possibile ovviare a tale inconveniente, specie se si tratta di un fattore congenito?». Rispondiamo: «E' possibile, ma bisogna armarsi di molta pazienza e di buona volontà». Anzitutto diremo che esiste un particolare tipo di ginnastica per snellire le caviglie. Si tratta di effettuare ogni mattina un buon numero di saltelli sulle punte dei piedi e di ripetere tale operazione per un certo periodo di tempo. E' utile, altresì, restare sulla punta dei piedi senza saltellare. Ma andiamo per ordine.

Per prima cosa è utile bagnarle spesso. L'acqua deve essere «fredda» d'estate e appena tiepida d'inverno. La tecnica migliore è «frustare» la caviglia con un getto d'acqua abbastanza forte (esistono in commercio speciali tipi di docce), quindi il massaggio vero e proprio con creme a base di alghe marine e altri prodotti specifici. Il massaggio si effettua afferrando la caviglia con entrambe le mani, comprimendola e spianandola verso l'alto con una certa energia. L'operazione deve durare due o tre minuti. Se vi fa un po' male, tanto meglio! Se poi la causa dell'ingrossamento è invece la cellulite, esiste ora una nuovissima cura chiamata «linfodrenaggio». Tuttavia prima di sottoporvi a un simile trattamento è necessario interpellare un medico.

Un altro consiglio che vi diamo è di dormire con un cuscino sotto il materasso al fondo del letto. Tale inclinazione favorisce la circolazione del sangue e il risultato è tanto più soddisfacente quanto maggiore è l'inclinazione. Per concludere, ancora un particolare. Se avete la malasorte di avere le caviglie grosse, evitate le calze di colore chiaro e preferite quelle scure con la cucitura che snelliscono maggiormente la gamba. Ma soprattutto fate quello che vi abbiamo detto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/15000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, scomponendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80% globale.

Annunci composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTO per contanti auto gruppo/scala 1. 10-12 torretta girevole. Precisare casa costruttrice, anno fabbricazione e prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 490 — Torino». 23283

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siltor, via Nizza 58, Torino, telefono 651-327. 0612

(Continua a pag. 8)

Lo scandalo si allarga

Sequestro di documenti nella sede dell'Enalotto

Subito dopo l'operazione i carabinieri, su mandato della magistratura, si sono recati all'Enal prelevando i fascicoli personali del presidente, del direttore generale e di molti alti funzionari

ROMA, giovedì sera.

Proseguendo nelle indagini della magistratura sulla gestione amministrativa ieri il comandante la tenenza carabinieri del tribunali ha sequestrato nella sede centrale dell'Enalotto, in lungotevere Armando Diaz 20, numerosi documenti e fascicoli personali riguardanti alcuni alti funzionari, fra cui il direttore della gestione Enalotto, il capo del servizio affari generali ed il capo del personale.

Un'ora dopo, presso la sede della presidenza nazionale dell'Enal, nel palazzo di via della Panetteria 15, si è proceduto — sempre in esecuzione di un mandato della Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma — al sequestro di una vasta documentazione e dei fascicoli personali riguardanti il presidente, il direttore generale, il capo del servizio affari generali e personale, il direttore amministrativo, l'ispettore generale, il capo dell'ufficio stampa, i componenti dell'ufficio di presidenza e della segreteria e il direttore dell'Enal provinciale di Roma. E' stato sequestrato anche il fascicolo personale del direttore dell'Enal di Napoli.

Tutti i documenti sono stati consegnati nel pomeriggio alla segreteria della Procura generale della Corte d'appello.

Domenica verrà eletto il nuovo sindaco di San Damiano d'Asti

Voci sul dissesto del rag. Gay

Asti, giovedì sera.

(e. m.) I consiglieri comunali di San Damiano d'Asti si riuniranno domenica mattina per eleggere il nuovo sindaco, in sostituzione del rag. Francesco Gay, l'industriale vinicolo che ieri ha presentato le dimissioni motivandole «per ragioni personali». Si ha ragione di credere però che le dimissioni siano da ricercarsi nella grave situazione economica in cui si troverebbe l'azienda vinicola di cui il Gay è comproprietario con la cognata Tersilla Migliasso.

Secondo voci corse in paese, l'azienda presenta un passivo che toccherebbe i 300 milioni di lire. Il legale del Gay, avv. Marinetti, e il commercialista dott. Carcione, entrambi di Asti, si sono recati ieri a San Damiano per verificare il passivo e l'attivo dell'azienda, dove intanto gli operai hanno ripreso il lavoro. Si cerca in tutti i modi di giungere a un compromesso con i creditori. Fino a oggi nessuno ha presentato istanza di fallimento al tribunale di Asti.

Con ogni probabilità i consiglieri comunali eleggeranno sindaco l'attuale consigliere anziano Francesco Franco, nipote dell'arcivescovo di Reggio Calabria.

Lo scandalo della «Pedemontana»

Modifiche abusive apportate alla strada?

Oltre all'ingegnere direttore dei lavori anche un geometra è stato sospeso e deferito alla commissione d'inchiesta - Smentita la notizia di furti di documenti

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Il punto sul cosiddetto scandalo della strada Pedemontana è stato fatto ieri sera dall'assessore dott. Piombino, nel corso di una conferenza-stampa convocata a Palazzo Tursi. Il Comune, per quanto lo riguarda, ha provveduto a tutelare i propri interessi, mentre la commissione d'inchiesta sta proseguendo i suoi lavori nell'intento di fare completa luce sulla vicenda.

L'inchiesta — ha ricordato il dott. Piombino — prese le mosse dall'operato del funzionario del Comune ing. Alfredo Brencich, nei riguardi del quale — essendo state accertate pesanti responsabilità — vennero assunti dei provvedimenti disciplinari. In effetti, all'ing. Brencich — che dirigeva i lavori della Pedemontana — e al geom. Barbano, si farebbe carico di aver avuto rapporti esulanti le loro funzioni con l'impresa edilizia «San Dalmazzo» e con l'impresario Arnaù, in merito all'utilizzazione — a scopo edilizio — di terreni della zona di via Paola e circostanti.

In particolare, l'ing. Brencich si sarebbe adoperato per far costruire una strada non approvata dal Comune perché diversa indicata dal progetto, nella zona di via Majorana adiacente la Pedemontana, onde valorizzare terreni che egli stesso in parte acquistò, con un compromesso, insieme con la moglie dell'impresario Arnaù. Il Comune, appena conosciuta la cosa, deferì il Brencich e il Barbano alla Commissione d'inchiesta.

Per quanto riguarda il tracciato della Pedemontana, il dott. Piombino — a cui hanno fatto eco il geom. Lapi, il dott. Pastorino e il notaio Grondona — ha smentito che esso abbia subito varianti abusive: «L'unica variante — autorizzata — riguarda lo spostamento di 200 metri del tracciato in prossimità della stazione radio della Castagna, che sarebbe stata disturbata dal traffico». L'assessore Piombino ha invece ammesso che, restando fedele la planimetria al progetto approvato, si sono avute modifiche abusive alla altimetria.

Comunque l'inchiesta tende ad accertare codesti altri aspetti irregolari della pratica (a tale scopo sono stati eseguiti sondaggi del materiale e delle costruzioni), che prevedono responsabilità penali, delle quali naturalmente, si occupa l'autorità giudiziaria.

Il dott. Piombino ha poi escluso che si siano verificati furti di documenti: soltanto le quote del terreno (cioè l'altimetria) avrebbero subito modifiche che evidentemente non possono essere segnate nelle piante. Da qui la voce — inesatta — che fossero "spariti" le carte. Sono invece spariti determinati rilievi e quote del terreno che, ovviamente, ora non si trovano più nelle carte: ciò comporta speculazioni su lavori di scavo, demolizioni, ecc. In ogni modo sarà la magistratura a dire la parola definitiva sulla intricata vicenda. Sappiamo che continuano serrati interrogatori da parte del procuratore dott. Coco e dei suoi collaboratori.

n. b.

Un consigliere ingegnere decaduto per analfabetismo...

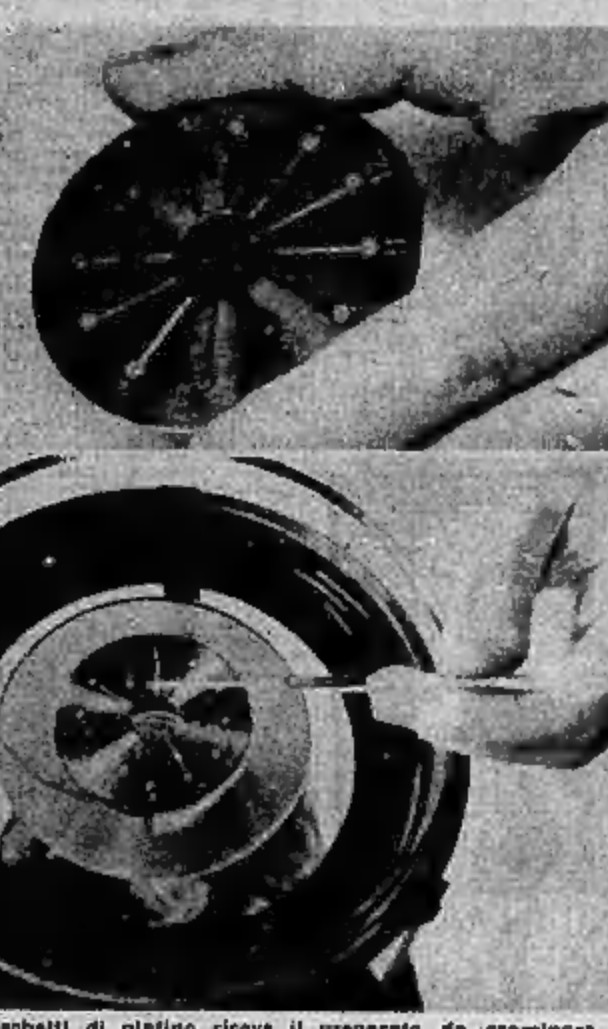
Laveno, giovedì sera.

(c.) Il Consiglio comunale di Leggiuno, eletto il 10 corrente mese, si è riunito per l'elezione del sindaco e degli assessori. Alla carica di primo cittadino è stato confermato Oreste Fasani, indipendente.

Il consigliere di minoranza ing. Carlo Bassetti è stato invece, dal Consiglio stesso, dichiarato decaduto da consigliere per non avere provveduto nei termini di legge a fornire — e qui sta l'assurdo — la prova di alfabetismo...

Uno strumento prezioso per la medicina moderna

Per scrutare l'«infinitamente piccolo» gli studiosi lo bombardano di elettroni

Il «supermicroscopio elettronico» permette ingrandimenti di migliaia di volte - Il modello «a catodo incandescente» è l'ultima creazione della tecnica in questo campo - Due italiani, Trabacchi e Bucciarelli, ne hanno perfezionato l'uso introducendovi il sistema «delle ombre», che si ottengono facendo cadere sugli oggetti da esaminare dei raggi molecolari provenienti da un metallo che si fa evaporare nel vuoto - Di uno di questi potentissimi strumenti ottici si sta servendo il professor Sabin, vincitore della polio, per tentare di isolare il virus del cancro

Roma, giovedì sera.

La scoperta, fatta dal dott. Sabin, di un virus che potrebbe essere quello cancerogeno dell'uomo, non ci sarebbe stata se lo scienziato americano non avesse avuto a sua disposizione un'arma meravigliosa: il supermicroscopio elettronico. Parliamo dunque di questo strumento, ultimo finora, nella serie di quelli ideati dall'uomo per scrutare l'infinitamente piccolo, serie che si apre con il «cannocchiale» di Galileo da questi inviato all'amico Federico Cesi «il Linceo» con l'avvertenza che «se vi si guarda dentro, una pulce sembra un elefante».

Nel lontano 1878 il grande ottico tedesco Ernest Abbe aveva profetizzato che «gli strumenti che un giorno daranno un aiuto efficace nella ricerca degli elementi ultimi del mondo materiale avranno in comune con i microscopi di oggi poco più che il nome». Fu proprio così: la medicina, con la sua ansia di studiare i germi patogeni di molte e gravissime malattie, spinse gli scienziati a costruire strumenti sempre più perfezionati, capaci di sempre maggiori ingrandimenti. Dai primi microscopi ottici, capaci di ingrandire trecento volte un oggetto, si giunse così, ricorrendo ad ogni sorta di malizie (obiettivi ad immersione, lenti in vetro speciale, trattamenti particolari della loro superficie al fine di eliminare le riflessioni parassite, utilizzazione razionale della luce con la quale illuminare l'oggetto da ingrandire), si giunse così, dicevamo, ad ottenere ingrandimenti fino a quattro volte superiori a quelli dei primi microscopi. Con l'ultramicroscopio ottico, nel quale il preparato viene illuminato lateralmente su fondo scuro, si giunse fino a duemila ingrandimenti.

Ma poi si capì che più in là non si poteva andare; che, in altre parole, il «potere risolvente» di un microscopio ottico raggiunge il suo limite quando la «lunghezza d'onda» della luce impiegata è superiore alla distanza media fra le molecole del preparato da esaminare. Naturalmente si pensò allora di usare lunghezze d'onda sempre più piccole, cioè radiazioni ad alta frequenza; ma anche in questa direzione non ci si poté spingere al di là di un limite invalicabile, rappresentato dai raggi ultravioletti, con i quali si può arrivare fino a tremila ingrandimenti.

Ed ecco, a cinquant'anni esatti di distanza dalla profetica affermazione di Abbe, da noi riferita, il fisico francese Luigi de Broglie scoprire che gli elettroni in movimento producono onde centomila volte più corte di quelle dello spettro luminoso; da questa scoperta nacque l'idea di utilizzare per lo studio del microcosmo non più onde luminose (sia pure appartenenti alla parte estrema dello spettro visibile, quelle dell'ultravioletto) ma onde elettroniche, in altre parole non più microscopi ottici ma microscopi elettronici.

Tre anni dopo la scoperta del de Broglie, e dunque nel 1926, Busch dimostrava matematicamente che «l'azione di un campo magnetico sulle traiettorie percorse dagli elettroni è in tutto simile a quella d'una lente convergente sulle traiettorie percorse dai raggi luminosi». Da tale dimostrazione discendeva un corollario fatalmente logico: che, nel microscopio dell'avvenire (appunto il microscopio elettronico) le lenti avrebbero lasciato il posto ad una bobina elettromagnetica. I tempi erano insomma maturi per l'avvento del microscopio elettronico. Infatti, di lì a poco, l'istituto Neubabelsberg di Berlino costruiva il «primo supermicroscopio magnetico a catodo freddo», con il quale si riusciva ad ingrandire un oggetto dodicimila volte.

Cinque anni più tardi, la Siemens ne costruiva uno «a catodo incandescente»: in esso il flusso di elettroni emanati da un catodo tiene il posto dell'apparato di illuminazione dei microscopi ottici; una bobina magnetica funge da condensatore, facendo convergere sull'oggetto da esaminare il fascio dei raggi catodici, cioè degli elettroni emessi dal catodo, i quali si muovono in un tubo dove è stato ottenuto un vuoto «spinto» ad evitare che essi vengano frenati dall'aria. Allo scopo di non alterare quella che nei microscopi elettronici corrisponde alla «distanza focale» delle lenti nei microscopi ottici, si usano nei nuovi strumenti per l'osservazione dell'infinitamente piccolo dei regolatori che mantengono costante sia la corrente della bobina elettromagnetica, corrispondente come abbiamo già detto alle lenti degli strumenti ottici, sia la tensione di accelerazione dei raggi catodici che alimentano il flusso elettronico, tensione che non deve variare di più di un decimillesimo del suo valore.

Per farsi un'idea della delicatezza e del grado di precisione di un supermicroscopio elettronico, si pensi che uno spostamento dell'oggetto da esaminare di un decimillesimo di millimetro, provoca uno spostamento fino a trentamila volte maggiore della sua immagine, rendendo così impossibile sia la visione diretta sia l'osservazione fotografica; questo spiega perché, fra l'altro, il supermicroscopio elettronico ha dimensioni, massa e peso assai maggiori di quelli dei microscopi ottici.

Fra gli accorgimenti sui quali si basa il buon funzionamento del microscopio elettronico v'è quello di usare alte tensioni di accelerazione dei raggi elettronici e sottilissime pellicole portaoggetti, giacché si è osservato che l'energia radiante assorbita dagli organismi del microscopio (con conseguente loro alterazione) è tanto minore quanto più alta è la velocità dei raggi incidenti e quanto è minore lo spessore delle pellicole.

Occorrerebbe però parlare delle tecniche usate per introdurre, per rendere meglio osservabili, per estrarre e per spostare i preparati da osservare; ma allora non si finirebbe più. Basti, per concludere, accennare alla tecnica detta «delle ombre», ideata dai professori Trabacchi e Bucciarelli (il primo, sia detto per inciso, fu uno dei «magnifici sette» che, capeggiati da Enrico Fermi, ottennero la prima reazione a catena controllata) allo scopo di migliorare la visione degli oggetti sottoposti ad osservazione attraverso il microscopio elettronico.

Tale tecnica consiste nel far cadere su di essi, con un angolo d'incidenza piuttosto piccolo, dei raggi molecolari provenienti da un metallo che si fa evaporare nel vuoto: questi raggi, così proiettati, provocano una metallizzazione del preparato ed hanno effetti d'ombra che, con angoli d'incidenza opportunamente scelti, non soltanto agevolano grandemente la misura degli spessori nei preparati, ma mettono in evidenza particolari che altrimenti sfuggirebbero all'osservazione diretta.

Possiamo dunque affermare con legittimo orgoglio che due illustri scienziati italiani hanno contribuito a rendere sempre più perfezionata l'arma della quale il dott. Sabin si è servito per giungere alla sua scoperta: una scoperta che può rappresentare una tappa fondamentale della lunga, ardua e drammatica lotta condotta dall'uomo per debellare il cancro.

Gilberto Severi

Questa giovane assistente di laboratorio introduce la «cartuccia» nella camera del microscopio elettronico nella quale avverrà il bombardamento di elettroni focalizzati alla velocità di 100.000 miglia al secondo. L'operazione servirà a rivelare particelle di materia invisibili al microscopio comune

Questo supporto con dischetti di platino riceve il preparato da esaminare

Il dott. Albert Sabin

Forse una traccia a Gioiosa Jonica

In Calabria il diciottenne scomparso da dieci giorni?

Già altre volte era fuggito da Quattordio, dove il padre, vedovo, è in ansia per lui - L'ultima volta che fu visto era con una ragazza bionda

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Il diciottenne Renato Mazzoni, abitante alla frazione Serra di Quattordio, operaio, come il padre, presso lo stabilimento di vernici «Inver» di Quattordio, è scomparso da casa dieci giorni fa e di lui non si hanno più notizie. Ora sono giunte ai suoi amici alcune cartoline illustrate recanti il timbro di Roccella Jonica (Reggio Calabria). Un indizio peraltro assai vago e che non ha certo rassicurato il padre, il quale non sa spiegarsi come e con chi il ragazzo si sia spinto fino in Calabria, dove la famiglia, di ceppo piemontese, non ha parenti né conoscenti. All'atto della fuga, il giovane Mazzoni, non nuovo a questi strani allontanamenti, aveva con sé poco più di 20 mila lire e nessun indumento personale. Secondo voci raccolte dal padre, che non ha trascurato traccia alcuna pur di ritrovare il figlio, questi sarebbe stato visto con una ragazza bionda ad Odalengo Monferrato, il 18 maggio, giorno della sua improvvisa scomparsa da casa. Al padre ha fatto pervenire solamente una busta contenente lo scontrino di deposito della bicicletta lasciata alla stazione di Felizzano.

Il 18 giugno dell'anno scorso, il giovane, che già altre volte era fuggito da casa, facendovi peraltro ritorno nel giro di ventiquattr'ore, era fuggito per visitare la città di Cuneo: lo aveva impressionato la descrizione del viadotto ferroviario alla periferia di quella città, alla cui volta era partito in bicicletta con sole 2 mila lire in tasca. Il padre lo aveva rintracciato dopo dieci giorni in un casolare.

La notizia della fuga del Mazzoni, pubblicata su La Stampa con la fotografia, era stata letta da una persona del luogo dove il ragazzo si era sistemato, la quale aveva provveduto a informare lo sconsolato genitore, da anni vedovo. Riportato a casa e sottoposto all'esame di un medico, Renato Mazzoni era stato ricoverato per 3 mesi all'ospedale psichiatrico di Alessandria e quindi dimesso in ottime condizioni.

Il sole appare a tratti nelle Riviere

Stazionaria (tra i 20 ed i 28 gradi) la temperatura a Sanremo - Cielo coperto su quasi tutto il Piemonte

Genova, giovedì sera.

Giornata grigia e incerta con nuvolosità variabile in continuo spostamento. Il sole fa qualche rara apparizione fra un gruppo di nuvole e l'altro verso levante, mentre a ponente il cielo è completamente nuvoloso e in complesso non promette certo una giornata di pieno sole. Visibilità buona sui 10-20 chilometri; mare quasi calmo lungo la costa, leggermente mosso al largo. Temperature piuttosto basse in confronto a quelle della settimana scorsa. Venti deboli variabili fanno prevedere per le prossime 24 ore una situazione pressoché stazionaria, col alternarsi di sole, nuvolosità e temporali sparsi. Temperature alle ore 7: Genova 16°, Passo dei Giovi 11°, Chiavari 15°, Capo Mele 14°, Albenga 14°.

Varazze, giovedì sera.

Il cielo si presenta oggi parzialmente sereno verso il mare, da dove soffia un debole vento di scirocco. La temperatura alle otto era di 22° con tendenza ad aumentare.

Sanremo, giovedì sera.

Cielo sereno con banchi di foschia sui monti. Temperatura stazionaria: tra i 20° e i 28°.

Acqui, giovedì sera.

Stamane il cielo è minaccioso, ma le precipitazioni sono cessate. Alle 8,30 il termometro segnava 18°.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Novi Ligure, giovedì sera.

Stamane le precipitazioni sono cessate, ma il cielo è ancora imbronciato. La Scrivia, il Lemme e il Borbera sono ingrossati. Nella zona collinare è caduta per breve tempo la grandine. Alle 8 il termometro segnava 9 gradi.

Casale, giovedì sera.

Dopo il violento temporale di ieri sera che ha provocato allagamenti in città e smottamenti nella zona collinare, con interruzione temporanea di alcune strade, il cielo stamane è completamente coperto. Il termometro alle ore 8 segnava 14°.

Alessandria, giovedì sera.

E' ritornato in parte il sereno sul territorio di Alessandria, dopo le piogge e i temporali di ieri. La temperatura si mantiene sui 15 gradi.

Asti, giovedì sera.

A causa di un temporale abbattutosi ieri sera, stamane l'Astigiano è avvolto dalla nebbia. La temperatura alle ore sette era di 12°.

Cuneo, giovedì sera.

Il cielo è quasi interamente coperto da spesse nubi. Stazionaria la temperatura: 15° alle ore 2.

Aosta, giovedì sera.

Cielo prevalentemente coperto sulla Valle d'Aosta, con tendenza a schiarirsi nella bassa valle. Coperti i massicci del Monte Bianco, del Cervino e del Gran Paradiso. E' nevicato oltre i 2000 m. di quota, mentre è piovuto questa notte ad Aosta ed in altre località. La temperatura si mantiene sui 10 gradi nella mattinata a Courmayeur, 18 gradi ad Aosta, 20 a Saint-Vincent e 4 a Cervinia.

Vercelli, giovedì sera.

Stamane è cessato di piovere nel Vercellese. Temperatura alle 7: 13 gradi.

Verbania, giovedì sera.

Anche stanotte rovesci e temporali si sono succeduti su vaste zone del Verbano-Cusio-Ossola, accompagnati da vento e scariche elettriche.

Per la festa del «Corpus Domini»

Il Papa in processione stasera al Circo Massimo

E' la prima volta in cent'anni che un Pontefice partecipa a un rito di questo genere fuori delle mura del Vaticano - La cerimonia ripresa in Eurovisione

Città del Vaticano, giovedì sera.

Nel tardo pomeriggio di oggi, tra le 18,30 e le 19,30, Paolo VI parteciperà alla processione eucaristica del Corpus Domini, nel Circo Massimo, portando egli stesso per buon tratto l'ostensorio con il Sacramento. E' stato rilevato che è la prima volta da quasi cento anni a questa parte che un Papa reca processionalmente l'Ostia consacrata per le vie di Roma, giacché un fatto del genere non era più avvenuto dal 1870, vale a dire dalla fine del potere temporale dei pontefici.

La lunga processione muoverà dalla basilica di San Giorgio al Velabro e passando sotto il tempio di Giano raggiungerà la grande spianata ove un tempo sorgeva il Circo Massimo, teatro delle corse delle bighe. Il luogo è suggestivo, il ricordo che ne promana ha carattere di grande contrasto con la cerimonia per la quale è stato oggi prescelto. Il Circo è dominato dalle rovine del palazzo imperiale del colle Palatino ed è proprio nella sua area che sorge l'ara massima di Roma pagana, dedicata ad Ercole e che, secondo la leggenda, sarebbe stata innalzata da lui stesso, prototipo della forza naturale.

La processione della festività odierna, per disposizione delle autorità ecclesiastiche, ha come tema di meditazione e di preghiera «L'incontro tra Dio e l'uomo» e si svolge nel settimo centenario della bolla di Urbano IV, «Transiturus», che istituiva la festa del Corpus Domini dopo il miracolo di Bolsena. Qui infatti, nel 1264, un sacerdote tormentato da dubbi circa la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, celebrando la Messa versò una goccia di vino consacrato sul corporale, che poi si allargò straordinariamente in macchia sanguigna a forma di ostia.

Al suo arrivo al Circo Massimo Paolo VI sarà ricevuto dal vice-gerente di Roma, arcivescovo Cunial, e da altre autorità ecclesiastiche. In quel momento la lunga processione, aperta nell'ordine dalle organizzazioni cattoliche maschili, i collegi ecclesiastici, i religiosi ed i parroci di tutta Roma, inizierà a sfilare tra la folla. Dopo il Papa, che recherà il Sacramento sotto il baldacchino dorato, verranno alti dignitari ecclesiastici, tra i quali saranno probabilmente i cardinali Agagianian e Confalonieri, il sindaco di Roma con le autorità cittadine, ed alcuni parlamentari.

La processione si snoderà al canto di inni sacri, alternati da sette «meditazioni» e culminerà in un discorso che Paolo VI rivolgerà alla folla dall'altare, imperniandolo probabilmente sul tema centrale della manifestazione, vale a dire «L'incontro tra Dio e l'uomo».

Il clero e le organizzazioni cattoliche, cantando le litanie proprie della circostanza, invocheranno «Pace e vera concordia a tutti i Capi delle Nazioni, pace e unità a tutto il popolo cristiano», il ritorno di «Tutti gli erranti alla unità della Chiesa» e la [illegible] «Della luce del Vangelo a tutti gli infedeli»; e pregheranno in particolare per la salute e la felicità di Paolo VI, affinché «possa vedere la conversione di coloro che non lo amano».

Le varie fasi della cerimonia ed il discorso papale saranno visibili a milioni di spettatori in ogni parte d'Europa grazie al collegamento eurovisivo predisposto per l'occasione dalla Rai-tv.

Filippo Pucci

Cinque arrestati a Bra e Alba

Rubavano le automobili e le vendevano trasformate

Alba, giovedì sera.

(f.) Una banda organizzata per furti d'auto, composta da cinque elementi, è stata scoperta dai carabinieri di Bra. Questi, in collaborazione con i militi della stazione di Alba, sono giunti ad assicurare i responsabili alla giustizia. I cinque arrestati, tutti originari di Catania, sono: Giovanni Bucceri, di 24 anni, residente a Caramagna, Antonio Raciti, di 27, residente in corso Grosseto a Torino, Salvatore Nicolosi, di 25, residente a Sommariva Bosco, Pasquale Raguntà, di 25, residente a Sommariva Bosco, e Giuseppe Celi, di 26, residente in corso Grosseto a Torino. Interrogati a lungo, i cinque hanno confessato una lunga serie di furti d'auto e il sistema con cui le facevano poi fuori.

Si è appreso che i ladri rubavano le auto un po' ovunque, ma in particolare nell'Albese e nel Braidese. Le vetture rubate venivano condotte a Caramagna, ove in un cascinale appartato i ladri avevano allestito un'attrezzata officina meccanica. Qui le macchine venivano camuffate e dopo l'applicazione d'una targa falsa, vendute sotto costo. A volte però alle auto asportavano tutto ciò che era possibile, abbandonandole poi nei posti più disparati. Si è scoperto inoltre che parte delle macchine rubate e pezzi sottratti ad altre venivano regolarmente inoltrati con un autocarro a Catania, ove la refurtiva era venduta. Il traffico sarebbe iniziato alcuni anni fa.

Domina dall'alto il panorama di Firenze

La villa seicentesca costruita su un preesistente edificio trecentesco e trasformata all'inizio del secolo XVII

Vale mezzo miliardo la splendida casa di Poggio alla Scaglia

All'asta una stupenda villa del '600 annidata sui verdi colli fiorentini

E' messa in vendita con l'intero suo arredamento - Fra le molte cose belle dell'antica dimora figurano un gruppo di preziose oreficerie viennesi, una coppia di cassettoni veneziani, una "camera francese" e una "camera da letto" di stile Impero - Numerosi i dipinti - Le caratteristiche architettoniche

Nostro servizio particolare

Firenze, giovedì sera.

Da oggi a tutta domenica prossima il pubblico potrà accedere alla secentesca villa di Poggio alla Scaglia, messa in vendita, con l'intero suo arredamento, nel corso dell'asta che si svolgerà, a cura della Kolarte di Milano, dal 1° al 7 giugno.

La bella dimora che si trova poco oltre Poggio Imperiale, quasi di fianco al Galluzzo, tra il verde salubre dei colli e con una stupenda vista panoramica su Firenze (dalla quale dista neppure mille chilometri), venne costruita nel Seicento sulle fondamenta d'un trecentesco edificio che una Madonna Stella de' Bistinchi Canigiani nel 1415 aveva venduto con le terre circostanti a Ugoccione di Gioacchino Deridi. Acquistato da Antonio Tempi nel 1600, l'edificio venne affidato all'architetto Matteo Nigetti perché ricavasse una confortevole abitazione. Altri lavori si vennero infatti eseguiti in seguito. Tra questi le eleganti decorazioni ad affresco nel salone dei busti e in quello della musica dove recenti studi della professoressa Mina Gregori hanno riconosciuto la mano del fiorentino Giovanni Camillo Sagrestani, al quale si devono anche numerose sovraporte. Tipicamente sua è la vasta figurazione mitologica nella quale campeggiano gli episodi d'un Ratto d'Europa e del potente Nettuno su un cocchio trainato da Tritoni, sullo sfondo d'un cielo azzurrino chiaro, appena venato da tenui nubi, con ampio svolazzare di drappi e d'ali, appena raccolti entro le cornici di stucco dorato, con cartigli e volute, nella maniera più caratteristica di quest'arte.

Con successivi passaggi la deliziosa dimora giunse all'ultimo dei Tempi: il cardinale Benedetti, che la lasciò al marchese Ferdinando Morsimedici. Verso la metà del secolo scorso fu poi di Maria Ottavia Vettori che la cedette ai Berangli, dai quali l'acquistò l'avv. Odorico Dal Fabro che insieme alla moglie, signora Paola, vi riunì in breve l'ingente complesso di mobili e oggetti antichi, oggi valutati alcune centinaia di milioni.

Il catalogo illustrato della cospicua vendita porta soltanto i prezzi dai quali si partirà nel metterli all'incanto. Ma è facile prevedere che in molti casi il prezzo «base» risulterà moltiplicato non poche volte prima di giungere all'aggiudicazione.

Il gruppo di preziose oreficerie viennesi dell'inizio del secolo scorso, formato da una cornucopia e due [illegible] in argento smaltato e lapislazzuli, forse eseguito per la Corte russa e appartenuto certamente alla famosa collezione Demidoff di Firenze, in catalogo figura al prezzo iniziale di un milione e mezzo, mentre la stima supera i 16 milioni. A 15 milioni sembra d'altra parte destinata a salire, se non a superarli, una eccezionale coppia di cassettoni in radica di noce di fattura veneziana. Ma a 10 milioni sono valutate anche le due poltroncine veneziane del salone della musica.

Sarà viceversa più difficile del consueto dare una valutazione a questi mobili se si pensa che al pregio intrinseco dell'oggetto per certi pezzi c'è da aggiungere l'importanza che rivestono come «insieme», perché sarebbe talora impresa davvero disperata cercare di riunirli oggi.

Non diciamo del grandioso complesso: ognuno sa che cosa possa contenere una casa: dai mobili alle argenterie, dai dipinti ai cristalli, con lampadari e sculture, arnesi e tappeti. Per alcuni gruppi di opere sembra [illegible] fatti dei piccoli lotti: proprio perché è giusto che certe cose rimangano insieme. Ambienti assai ricchi per la presenza di mobili e soprammobili, di quadri anche migliori di altri, sono naturalmente il Salone dei Busti e il Salone della Musica. Ma ogni stanza può rivelare preziosi esempi di arredamento. E il caso della «camera francese», così detta per il letto in ottone, «Luigi XV», dove si trovano una commoda in legni pregiati e metallo, uscita dal laboratorio d'un ebanista parigino, mentre il bronzista ne completava le rifiniture con elementi cesellati e dorati.

Eccezionalmente pure una camera da letto «Impero», ove predominano oggetti del primo quarto di secolo: un secrétaire, una dormeuse, una psiche, vasi in porcellana dorata, un orologio a pendolo, tappeti assai vari; un insieme, dunque, di qualità raramente eguagliata, oggi. Di fronte ad un letto francese, un grande arazzo fiammingo reca la sontuosa architettura della cinquecentesca sua composizione.

Nella sala della musica, come in taluni altri ambienti — nella stanza di riposo, nello studiolo, in sala da pranzo o nella stessa biblioteca che conta migliaia di volumi — si comprende quale fondamento possa avere la stima di un valore complessivo di mezzo miliardo e più.

Starà all'abilità del banditore, ancora una volta il dr. Emilio Sasso, il saper tradurre in offerte sostanziali anche le valutazioni storiche e artistiche.

Numerosi sono i dipinti: vari per scuola ed epoca: in gran parte attribuiti, ma alcuni senza incertezze. Alcuni sono: Ruberti, Pellegrini, Francesco De Mura, Valerio Castello, Cittadini, G. M. Crespi, Schedoni, Francesco Bassano, Padovanino; un Ritratto di gentildonna del Dalle Piane, e un paio di grandi e tenebrosi Paesaggi con animali di Rosa da Tivoli, belle Nature morte napoletane e romane e due piccoli Zais, dove è la pasta pittorica ad interessare più del soggetto.

Ciò che senza dubbio eserciterà la maggior attrattiva su quanti in questi giorni saliranno a Poggio alla Scaglia è però la bellezza del sito dal quale l'occhio spazia tutto in giro, spiegando come in ogni tempo la villa abbia sovente accolto tra i suoi ospiti personalità tra le più in vista.

A dire poi la genialità degli architetti che vi posero mano, basterebbe d'altra parte la caratteristica scala elicoidale, elegante e comoda, che collega ogni piano della casa da quello superiore all'interrato in cui è stata ricavata l'originale «taverna», un elemento che appare oltre tutto modernissimo, tant'è che un'analoga soluzione venne impiegata nella sistemazione d'un museo lì, pure, ma in legno anziché in pietra, da un architetto milanese tra i più noti, molto probabilmente senza averla mai vista.

Angelo Dragone

Particolare del «Salone della Musica» dalla volta affrescata dal Sagrestani. Alle pareti i due cassettoni veneziani del XVIII Sec. valutati 15 milioni e due delle poltroncine pure veneziane della stessa epoca stimate 10 milioni. Un tappeto indiano «Agra» raro per il disegno valutato 3 milioni e mezzo

---

Condannata a dieci anni

Uccise in auto l'industriale che non voleva più sposarla

Vicenza, giovedì sera.

(L. f.) La Corte d'Assise di Vicenza ha inflitto dieci anni di reclusione, di cui uno condonato, e l'internamento per tre anni in manicomio a pena espiata, alla trentunenne Luciana Mocellin, di Bassano del Grappa, che la sera del 9 luglio 1962 uccise a rivoltellate il fidanzato, l'industriale Giancarlo Galloni, di 28 anni, di Carmignano di Brenta (Padova).

Il Galloni conobbe la Mocellin l'ultimo giorno di carnevale del 1962 e tra i due si stabilì una relazione intima. Quando la Mocellin si accorse di attendere un bimbo, il Galloni, anche se a malincuore, le promise che l'avrebbe sposata. Col passare del tempo, però, il Galloni tenne un contegno sprezzante e cercò di troncare ogni rapporto.

La sera del 9 luglio i due giovani raggiunsero in auto la periferia di Bassano del Grappa. Nacque una discussione perché il Galloni disse chiaramente che non voleva più saperne di matrimonio. La Mocellin, esasperata, scese dalla vettura con un pretesto, estrasse dalla borsetta una pistola e sparò due colpi contro l'industriale che sedeva al volante: uno alla nuca e l'altro al torace. Il Galloni morì durante la notte all'ospedale.

La Mocellin, prima, accusò del delitto un suo ex amico di Bassano con il quale aveva avuto due anni prima una burrascosa relazione amorosa. La giovane confessò soltanto qualche giorno dopo.

L'Assise ha accolto in pieno le richieste del difensore, avv. Sorgato di Venezia, il quale si è battuto per la tesi della provocazione. Il Pubblico Ministero aveva chiesto 21 anni, contestando la premeditazione e respingendo la perizia psichiatrica che definiva la Mocellin seminferma di mente.

IL RAPIMENTO DELLA DASSAULT

Fu pagato il riscatto?

A poco a poco emergono particolari che avvalorano questa ipotesi - Ma non si saprà mai la verità - Tre persone ancora ricercate dalla polizia

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La verità viene rivelata a goccia a goccia intorno allo straordinario ratto della miliardaria sessantatreenne Madeleine Bloch Dassault, che fu ritrovata in ottima salute e di buonissimo umore trentacinque ore dopo, in un casolare di campagna [illegible] chilometri dalla capitale.

L'industriale Marcel Bloch Dassault, marito della rapita, affermò fino a due giorni fa di non avere mai ricevuto richieste di denaro, ma ieri si è saputo che i rapitori della moglie gli avevano chiesto mezzo miliardo di lire di riscatto. Oggi si sa che la richiesta venne fatta immediatamente per lettera e poi confermata da una telefonata.

La lettera, scritta a macchina, era accompagnata da una postilla che la signora Dassault aveva aggiunta a mano, per informare il marito che era in buona salute e invitarlo a conformarsi alle istruzioni di coloro che la tenevano sequestrata. Tali istruzioni dicevano che il riscatto doveva essere preparato in banconote di piccolo taglio le quali dovevano essere deposte in un'automobile pronta per partire, col serbatoio pieno. La lettera aggiungeva che istruzioni ancora più precise sarebbero state date telefonicamente.

La polizia fu subito informata dal Dassault, il quale venne da essa invitato a non rivelare a nessuno di aver ricevuto la lettera e la telefonata, che l'industriale ricevette effettivamente nella notte fra sabato e domenica, cioè ventiquattro ore dopo il ratto e dodici ore prima che la rapita venisse ritrovata. La telefonata dei rapitori avvenne mentre l'ex deputato Guillain De Benouville, direttore del settimanale Jours de France di cui Marcel Dassault è proprietario e il finanziere René Dumont si trovavano a Ginevra.

Venne versato il riscatto? E' uno dei vari misteri di questa faccenda. Un altro mistero riguarda una ragazza bruna che fu vista in compagnia di Jean Jacques Casanova [illegible] al casolare dove era sequestrata la signora Dassault. La polizia ha cercato invano nell'incartamento del bandito. In esso non figura nessuna relazione femminile. Ma è certo ora che nella vicenda è implicata anche una donna. Nè è stato identificato ancora un giovane biondo che, secondo le dichiarazioni di Mathieu Costa, partecipò con lui e col Casanova al ratto della Dassault, guidando l'automobile.

Tre persone almeno sono attualmente ricercate dalla polizia, che conosce l'identità di una sola di esse: quella di Jean Jacques Casanova. Non sembra che egli debba rimanere a lungo latitante e la polizia spera che sarà denunciato proprio dalla malavita, per varie ragioni. Prima di tutto perché il Milieu non aveva integrato quel giovane millantatore, tant'è vero che non potendo trovare in seno alla malavita dei complici di valore, fu costretto — si dice — a servirsi dei fratelli Darmon e del Cinta, malfattori di ultimissimo grado.

Inoltre, la mobilitazione poliziesca in tutta la Francia per rintracciare il Casanova disturba le attività normali della malavita, la quale, per allontanare la polizia dalla propria strada, la metterà alla prima occasione su quella del latitante. «Il Milieu non gli perdona e quindi egli non potrà andare molto lontano», si dice. La mafia infatti, è sempre informata di tutto, e sa di certo dove Jean Jacques Casanova si nasconde.

Loris Mannucci

Amministrazione controllata alla cartiera di Bagnasco

Infondate le voci di un dissesto

Ceva, giovedì sera.

(r. r.) La cartiera di Bagnasco, il cui stabilimento è entrato in funzione appena due anni fa, ha ottenuto dal tribunale di Mondovì il provvedimento dell'amministrazione controllata.

Le condizioni del piccolo complesso industriale, non sembrano però fallimentari. Secondo il rag. Carlo Riga, amministratore della società, la situazione in cui è venuta a trovarsi la cartiera non è affatto allarmante, ma è soltanto una spiacevole conseguenza della complessa depressione finanziaria del momento.

Secondo fonti bene informate, appaiono inoltre prive di ogni fondamento le voci, molto insistenti in Valle Tanaro, secondo le quali la cartiera si troverebbe in gravi difficoltà. Il Tribunale ha comunque nominato commissario giudiziale l'ing. Osvaldo Idia di Mondovì, e per il momento la direzione dello stabilimento di Bagnasco non ha annunciato provvedimenti circa la riduzione dell'orario di lavoro o il licenziamento di operai.

Arrivata a Genova la «fiera galleggiante» giapponese

E' ospitata su una grossa nave costruita espressamente e che visiterà i principali porti europei - In 430 «stands» sono esposti ventimila articoli di 95 ditte del Sol Levante dai binoccoli alle radioline

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

E' giunta ieri nel nostro porto la «Fiera galleggiante» giapponese. Si tratta della nuovissima motonave Sakura Maru, costruita espressamente un anno fa dagli operosi uomini del Sol Levante per «invadere» pacificamente, con la loro miriade di prodotti fatti in serie, la vecchia Europa, che è sempre stato un buon mercato per i nipponici.

La sosta a Genova della Sakura Maru è la prima di un lungo itinerario che porterà la grande nave a Barcellona, Le Havre, Londra, Rotterdam, Amburgo, Copenaghen, Oslo, Göteborg, Anversa ed infine Lisbona: un viaggio che durerà cinque mesi, attraverso una decina di paesi.

La Sakura Maru stazza 12 mila tonnellate ed è costata 76 milioni di dollari. Essa è stata concepita ed attrezzata proprio per adempiere alle funzioni di una fiera campionaria - navigante. Particolare cura è stata quindi posta nell'arredamento, al doppio fine di poter sfruttare al massimo, per scopi espositivi, gli spazi e nello stesso tempo creare ambienti di rappresentanza confortevoli e accoglienti.

A bordo della nave sono stati ricavati 430 stands nei quali sono esposti 20 mila articoli. 95 ditte hanno aderito all'iniziativa e hanno affidato alla mostra navigante i loro prodotti. Naturalmente, per una nave del genere, non solamente gli articoli esposti sono in mostra, ma anche tutto quanto si vede a bordo. Tutto l'equipaggiamento e l'arredamento della Sakura Maru, dalle macchine e dagli strumenti di bordo fino al mobilio, alla biancheria, ai servizi da tavola, è di concezione e di produzione giapponese e ogni cosa rappresenta quanto di meglio il Giappone abbia prodotto nel campo specifico.

La nave, anche per quanto si riferisce alle strutture, ha qualcosa di insolito che balza subito all'occhio dei genovesi: essa è priva del tradizionale fumaiolo centrale che i giapponesi hanno sostituito con l'albero maestro. Gli stands sono allestiti sul secondo e terzo ponte, mentre sul ponte superiore sono gli uffici, il salone di riunione e quello di rappresentanza. Il più grande di questi ambienti, nel quale possono trovar posto cinquecento persone, consente l'allestimento di spettacoli artistici.

Novantacinque ditte espongono a bordo della Sakura Maru, ma fra queste società vi sono colossali trusts quali la Mitsui, che investe praticamente tutti i settori dell'economia: commerciale, finanziario, assicurativo, marittimo, cantieristico, minerario, trasporti, agricoltura, allevamento. Fra i prodotti di maggiore diffusione figurano binoccoli, radioline, giocattoli ed un'infinità di altri prodotti, che già attualmente si possono acquistare, a basso prezzo, nel caratteristico mercatino di piazzetta Sant'Elena, nell'angiporto di Genova. Naturalmente la vendita in questo mercatino avviene in forma semiclandestina, mentre la «Fiera galleggiante» giapponese potrà offrire, in modo per così dire ufficiale, ai grossi compratori italiani tutti i prodotti dell'industria giapponese.

m. b.

Due turisti inglesi feriti in uno scontro a Savigliano

Savigliano, giovedì sera.

(a.) Un incidente dovuto all'imprudenza è accaduto ieri pomeriggio sulla circonvallazione che la statale Torino-Savona fa a Savigliano, a poche centinaia di metri dal luogo del tragico incidente di lunedì pomeriggio.

Una macchina inglese, a bordo della quale erano i coniugi Samuel e Daisy Brook residenti a Londra, rispettivamente di 68 e 58 anni, provenienti da Savona, svoltava improvvisamente a sinistra per entrare sul piazzale di un distributore di via Cervino. Nell'altro senso stava sopraggiungendo una «Lancia Fulvia» alla cui guida era il ventinovenne Bruno Coppa, residente a Torino via Rosario Santafè 33, che aveva al fianco la moglie Franca e sul sedile posteriore la cognata Angela.

Nonostante la brusca frenata e il disperato tentativo di sterzata del guidatore della «Fulvia», il violento scontro era inevitabile: la macchina inglese veniva investita frontalmente e per un caso fortunoso i due anziani passeggeri riportavano ferite non gravi. Subito trasportati all'ospedale di Savigliano, venivano immediatamente curati e quindi ricoverati: il Brook aveva riportato ferite frontali guaribili in 20 giorni, mentre la moglie, che era rimasta col capo incastrato nel parabrezza, veniva giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni, per una vasta ferita sottomandibolare e giugulare.

I passeggeri della «Fulvia» hanno riportato soltanto leggere ferite.

Muore abbracciando la sorella che non vedeva da quarant'anni

Pistoia, giovedì sera.

(g. c.) Un anziano emigrante Gino Armanini di 64 anni, rimpatriato dopo 40 anni dall'America nel suo paese di origine, Tobbiana, una piccola frazione del comune di Montale (Pistoia), è morto per embolia cerebrale poco dopo avere riabbracciato la sorella, Assunta Toracchi, e gli altri familiari.

L'Armanini emigrato in America dove per oltre 40 anni aveva fatto il cuoco era tornato in Italia da pochi giorni ed aveva deciso di stabilirsi a Tobbiana presso la sorella. Dopo aver riabbracciato i congiunti l'anziano emigrante ha accusato un forte mal di testa e, nonostante le cure subito prestategli da un medico, è deceduto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Brigitte: «Il muro non sarà abbattuto»

Parigi, giovedì sera.
Continuano le polemiche sul muro fatto erigere da B.B. attorno alla sua villa di St. Tropez. Il sindaco della cittadina balneare ha inoltrato alla diva una petizione firmata da trecento cittadini e villeggianti per l'abbattimento. La diva ha risposto negativamente minacciando di trasferirsi in una altra città, con grave pregiudizio per l'industria turistica locale.

Le mogli francesi hanno vinto la battaglia contro la tv

L'annunciatrice troppo sexy trasferita al «Telegiornale»

Noelle Noblecourt aveva perso il posto in seguito a centinaia di proteste delle telespettatrici - Non sopportavano la sua avvenenza

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, giovedì sera.
Le mogli francesi hanno vinto la battaglia contro la tv. L'annunciatrice troppo «sexy» Noëlle Noblecourt, è stata trasferita al Telegiornale. Sui teleschermi apparirà quindi soltanto il suo volto. Leggerà le notizie di varietà e di moda e quelle riguardanti attori e attrici e i personaggi del mondo dello spettacolo. La curiosa disavventura di Noëlle è nota.

Le proteste delle telespettatrici che la trovano troppo conturbante le avevano fatto perdere il posto. L'avvenente annunciatrice presentava un programma domenicale di cronache sportive o canzoni, dal titolo: «Télé-dimanche».

Noëlle Noblecourt, che ha debuttato a «Télé-Montecarlo», e che ha interpretato una parte di primo piano in un romanzo sceneggiato, era stata incaricata due mesi fa di animare la trasmissione, al posto di una collega che attendeva di divenire madre. La sostituzione era avvenuta senza intoppi, e la nuova annunciatrice si era rapidamente cattivata la simpatia di gran numero di ammiratori, come testimoniava l'abbondante corrispondenza che le perveniva quotidianamente.

Ma, mentre Noëlle Noblecourt riceveva lodi, specie dai telespettatori più giovani, il responsabile del programma era sommerso da una valanga di proteste di madri di famiglia le quali sostenevano che la ragazza era troppo «sexy», troppo «attrice» per presentare senza «inconvenienti», la domenica pomeriggio, una trasmissione di carattere eminentemente familiare.

Accusata, implicitamente, di turbare la pace domestica, la troppo graziosa presentatrice si vide così notificare il licenziamento con otto giorni di preavviso.

n. a.

Noelle Noblecourt, la ragazza che ha turbato la tranquillità familiare dei francesi (Tel.)

TEATRI E RITROVI

Prelaz. Martedì salone La Stampa v. Roma ang. v. Arsenale, tel. 53-122.
Teatro Nuovo (Stagione Regio): venerdì 29 ore 21 recita di «Otello» di G. Verdi. Dirett. Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: sabato 30 maggio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 25. «Matrimonio al convento» di Sergei Prokofiev. Direttore M. Rossi. Carignano (aria condizionata): dal 1° al 7 giugno il Teatro Stabile presenta «Le mani sporche» di J. P. Sartre. (Aperte le prenotazioni).

Alcione: Rivista M. Montana - S. Marotta 15-18-21,15.
Maffei: «Scampoli n. 2» Rivista Mario Ferrero 15-18-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Omaggio a Sidney Lumet «Uno sguardo dal ponte» con Raf Vallone, Jean Sorel, Raymond Pellegrin. Vietato minori 16.

Gioco del Pallone (via Napione 34): Ingresso libero. Totalizzatore.

Ippodromo di Vinovo: oggi ore 15,15 corse al galoppo. Premio Ente Provinciale Turismo. L. 1.000.000. Ingresso a pagamento.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): 16,30, 21-1 compl. Lambda col cantante F. Franchi, H. Genovese. Al Miramar: 16-21 Bertone-G. Silva. Augustus: 16-21 Lolo-Stagani. Castellino: 16,30-21 I Faraoni. Chalet: 16,30-21 Piero Fasano. Cicala Danze: 16-21 orch. Tohuccio. Faro Danze: 16-21 «I 5 Lisbona». Ferlinea: 16-21 I Magnifici 5. Gardia Danze: 16-21 Ferrerone. Gay Babi 16,30-21 G. De Giovanni. Giardino Belle Arti: 16-21 R. Side. Hollywood Beat Garden: 16-21 Complesso Chi-co-cha. La Perla: 16-21 Gian. Guidi- junior. La Serenella: 16-21 Compl. Spinardi. Le Roi Dancing: 16-21 King Pins. Mamma: 16-21 Boccaccio e d'Andri; cante Sergio Gariglio della Rai-Tv. Pagoda: 16,30-21 Gli Astermoves. Principe: 16-21 Elio e i Diversi. Trocadero: 16,30-21 compl. Romano.

Colombia Night Club: Attrazioni. Moulin Rouge (p. Carlina, 844-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordara. Abatjour, Sacchi 28, t. 41-025: 16-21. Acapulco, Monc. 145, 683-668: 16-21. Anaconda Gogo, Marinetto, 259-487. Bagatella Estivo (t. 678,978): 21. Caprice, Sacchi 16, t. 521-528: 16-21. Holiday (Vinz. 3, t. 611-736): 16-21. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 687-016): ore 21; festivi 16-21. Monterey, Gramsci 15, t. 41-573: 21. Piccola dei Sala Whisky a Gogo. Villa Gay (c. Moncalieri 32): 16-21. Whisky Notte (tel. 687-583): 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli argonauti» Todd Armstrong, Nancy Kovack, eastmanc. Arlecchino: «Il Piave mormorò» presentato da Angelo Rizzoli. Corso: «Spionaggio senza frontiere». Cristallo: «Sammy va al Sud» E. G. Robinson, F. Mc Clelland, techn. sc. Ultimo giorno. Doria: «L'ammiraglio è uno strano pesce» technicolor. Ideal: «La frustata» Richard Widmark, Donna Reed, technicolor. Lux: «Billy Kid e furia selvaggia» con Paul Newman, Lita Milan, J. Dehner. Nazionale: «Cleopatra» con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison, in todd-ao techn. Inizio spett. 14-18-21,40, ultimo termine ore 0,50. Platea 700. Reposi: «Scandali... nudi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, eastmancolor totalscope. Ultimo giorno. Romano: «Il letto rosa» di Rolf Thiele. Vietato minori anni 18. Vittoria: «Furore sulla città» con William Holden. Vietato minori anni 16.

Alfieri: Lunedì inizia la stagione estiva cinematografica. Arlecchino: «La tardona» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Artistico: «Il traditore del campo 5» P. Newman, W. Pidgeon. Ult. giorno. Augustus: «Gli animali» di Frederic Rossif. Capitol: «Rancho» con Robert Taylor, Vera Miles, Marc Lawrence. Metropol: «Agguato sul grande fiume» B. Harris, Tony Kendall, sc. tec. Torino: «Il dottor Stranamore» con P. Sellers e G. C. Scott. Orario: 14,15-16,15-18,15-20,15. Ult. 22,15.

Alessandria: «Amore in 4 dimensioni» Sylva Koscina, Michèle Mercier, Fabrizio Capucci, Franca Rame. Faro: «Amore in 4 dimensioni» con Sylva Koscina, Michèle Mercier, Fabrizio Capucci, Franca Rame. Fiamma: «Lassù qualcuno mi ama» sc. techn. James Garner, Lee Remick. Hollywood: «Monsieur Cognac» Tony Curtis, Cristina Kaufmann. Maffei: «Scampoli n. 2» Riv. Mario Ferrero 15-18-21,15. Film: «Quattro notti con Alba». Musicale: «Intrigo a Stoccolma» tech. scope, Paul Newman, Elke Sommer. Orfeo: «Monsieur Cognac» Tony Curtis, Cristina Kaufmann. Principe: «Monsieur Cognac» techn. Tony Curtis, Cristina Kaufmann.

Statuto: «Intrigo a Stoccolma» techn. scope. Paul Newman, Elke Sommer. Apertura 14,30. Ultimo 21,50.

Adriano: «Dan il terribile» techn. Robert Ryan, Rock Hudson. Aldone: «Totò a colori» Riv. F. Montana, M. Marotta 15-18-21,15. Alpi: «Rasputin l'invincibile» col. sc. Richard Harrison, Anna Ranalli. Le Perle: «Sotto l'albero Yum-Yum» tech. Jack Lemmon, Carol Lynley. Eupinea: «Invincibili della prateria».

Asti: «Lo specchio della vita» L. Turner, S. Dee, techn. scope. Ap. 14. Cravenna: «Il pirata del diavolo» sc. col. R. Harrison, A. M. Ubaldi. Olimpia: «L'ombra di Zorro» col. Po: «La maschera di fango» tech. con Gary Cooper. P. Nuova: «Uomini violenti» e «Artiglio insanguinato». S. Paolo: «Il ritorno di Texas John» tec., Tyron, segue cart. anim. A. 14,15.

Esperia: «Cirano e d'Artagnan» tech. scope, J. Ferrer, S. Koscina. Giardino: «Cirano e d'Artagnan» tec. scope, J. Ferrer, S. Koscina. Madonna Rossa: «La zar dell'Alaska» R. Burton e «Scaffiti della truppa d'acciaio» technicolor. Mirafiori: «Agente federale». S. Rita: «Saccheggio della valle solitaria» R. Reinhart, D. Taylor, colori. Vanchiglia: «La valle dei lunghi coltelli» tech. scope, Lex Barker.

Araldo: «La valle delle aquile» tec. Rock Hudson, Rod Taylor. Eliseo: «Cacciatori di donne» M. Spillane, S. Eaton. Frejus: «All'inferno e ritorno» in technicolor, Audie Murphy. Nuovo: «Il paradiso dell'uomo» in techn. scope. Vietato minori anni 14. San Paolo: «Giorni caldi a Palm Springs» tech. sc. Donahue, Stevens.

Arlecchino: «Il vendicatore del Texas» R. Taylor, J. Caulfield, technicolor. Belgio: «I sequestrati di Altona». Corallo: «Insieme a Parigi» techn. William Holden, Audrey Hepburn. Eridano: «La storia di Tom Destry» Audie Murphy, technicolor. La Salle: 2 film «Il pistolero di Laredo» techn. e «La ragazza di Bube» Crik e Crok. Orepa: «P. T. 109 posto di combattimento» Cliff Robertson, technic. V. Veneto: «Il crollo di Roma» tec. scope Carl Mohner, L. Nusciak.

Astra: «Pinocchio» cartoni animati in technic. di Walt Disney. Bernini: «Lo spaccone» con Paul Newman, Piper Laurie. Elios: «I sentinalgos» con Audie Murphy, technicolor. Sondra: «Eroi doppio gioco». Massaua: «Zorro contro Maciste». Odeon: «Una sposa per due» Sandra Dee, Bobby Darin, technicolor. Star: «Giorni caldi a Palm Springs» techn. Troy Donahue, C. Stevens.

Abba: «Fanch 3 campane» Mc Crea. Aurora: «Maciste nella terra dei ciclopi» col. M. Gordon, C. Alonso. Brescia: «Quel certo non so che» techn. Doris Day, James Garner. Chatillon: «I fratelli di Jess il bandito» technicolor. Fortino: «Caraiscarono insieme». Lanieri: «Magnifica ossessione» col. Melon: «La corruzione». Vietato 18. Nord: «Oro per i Cesari» technic. Jeffrey Hunter, Mylene Demongeot. Palermo: «Il boia di Venezia» tech. Sodalet: «Sandokan, la tigre di Mompracem» Steve Reeves, sc. technic. Zenit: «Rocco e le sorelle» Chiari.

Baretti: «Sfida sull'Alta Sierra» tec. Cabiria: «Theras, il figlio di Attila» Jerome Courtland, L. Gastoni, tec. sc. Colosseo: «Lo sport preferito dall'uomo» R. Hudson, P. Prentiss, tech. Continental: «I 10 gladiatori» Roger Browne, Susan Paget, tec. scope. Flora (corso Moncalieri 241): «Ombre bianche» technicolor scope, con Anthony Quinn, Yoko Tani. Italia: «Mondo di notte n. 3» technicolor, scope. Vietato minori 18. Moderno: «Gioia di vivere» e «La furia dei barbari» E. Purdom, tech. Piemonte: «Mondo cane n. 2» di Gualtiero Jacopetti, technicolor. S. Cuore (Nizza 56): «Prigioniero della paura» A. Perkins. Ap. ore 15. S. Carlo: «Il principe dei Vichinghi» Katya Loritz, Antonio Vilar, tec. sc. Spezia: «Copacabana Palace» scope, tech. W. Chiari, S. Koscina, Vianello.

Zinnea: «Brenno, nemico di Roma» sc. tech. Gordon Mitchell, U. Davis. Dora: «Il buio oltre la siepe» Gregory Peck, Mary Badham. Roma: «Okay Parigi!» Fred Mc Murray, Jane Wyman, technicolor. Umbria: «Spada islam» F. Lulli e «Bagliori nella giungla» Sheffield.

Alba: «Trionfo di Maciste» cinemascope, colori. Ambra: «I tabù» techn. sc. Ap. 14. Apollo: «Lo sport preferito dall'uomo» tec. sc. Rock Hudson, Prentiss. Luce: «Marisol contro i gangsters». Lucento: «I pirati del diavolo». Lutrario: «Il cucciolo» technicolor, Gregory Peck, Jane Wyman. Murialdo: «Il diavolo alle 4» col. e «Furia bianca» technicolor. Orispa: «Giuseppe venduto dai fratelli» G. Horne, B. Lee, technicolor. Savorino: «Il più grande spettacolo del mondo» di C. De Mille, con Cornel Wilde, Charlton Heston, techn. Splendor: «Ultimo treno da Vienna» tech. sc. R. Taylor, Jorgens, Palmer.

Il premio dei minatori assegnato alla Cinquetti

La giovane cantante è stata definita la rivelazione più simpatica dell'anno

Forlì, giovedì sera.
Gigliola Cinquetti, la vincitrice del Festival di Sanremo e di Copenaghen, ha ottenuto il «premio della simpatia», assegnato in base ad un referendum tra i minatori italiani in Belgio. Il suo nome è stato indicato alla unanimità dai nostri lavoratori.

La consegna del trofeo, consistente in una lampada originale di minatore, avviene oggi a Castrocaro Terme, la città dove Gigliola ottenne il suo primo successo, vincendo la scorsa estate il Festival delle «Voci nuove».

Il premio della simpatia è alla seconda edizione. L'anno passato era stato vinto da Virna Lisi.

Suona a Vercelli il pianista vincitore del premio Viotti

Vercelli, giovedì sera.
Stasera alle 21, nella sala Dugentesca, ad iniziativa della società del quartetto, avrà luogo un concerto del pianista Franco Angeleri, vincitore del concorso Viotti 1963. Eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Chopin e Schubert.

STASERA AL CINEMA

Un delfino con gli occhiali vince la guerra sottomarina

Su questa gustosa trovata si regge un film mescolato con i disegni animati - Un «commando» mitologico guidato da Giasone

L'AMMIRAGLIO E' UNO STRANO PESCE, di Arthur Lubin, con Don Knotts, Andrew Duggan, Carole Cook. Americano, a colori. Commedia satirica. Cinema: Doria.

Potete portare sicuramente i vostri piccini a vedere questo filmetto di guerra marinara, che con tecnica disneyana contamina il cinema dal vero coi disegni animati. Si regge su una trovatina gustosa: un appassionato amante dei pesci e del mondo sottomarino, il contabile Henry Limpet, cade in acqua dal molo di Coney Island e si muta in delfino con gli occhiali. Ambientatosi facilmente, stretta amicizia con il gambero Crosta e la pesciolina Rosalisca, Henry può aver dimenticato la moglie un po' tirannica ma non la patria; e infatti, quando scoppia la guerra, egli decide di aiutare la Marina americana a individuare, per mezzo suo, i sottomarini nemici. Potete immaginare lo sbalordimento dell'Ammiragliato quando viene a conoscenza di possedere una così inedita arma segreta, un pesciolino che con le sue infallibili segnalazioni lo metterà in grado di vincere la guerra.

La trovata, quando avesse trovato nel regista una mano più leggera, sarebbe potuta diventare una satira fine, quasi un *conte philosophique*. Il buon Lubin si è accontentato di toglierne uno spettacolino divertente quanto convenzionale, con effetti farseschi piuttosto prevedibili e scontati. Ameni gli interpreti in carne ed ossa; garbati ma debolucci i «cartoni».

GLI ARGONAUTI, di Don Chaffey, con Todd Armstrong, Nancy Kovack e Gary Raymond. Americano, scope a colori. Genere, mitologico. Cinema: Ambrosio.

Lo splendido mito degli Argonauti alla conquista del Vello d'oro, simbolo dell'audacia dei primi navigatori e colonizzatori ellenici, ha messo il cinema nella tentazione di un nuovo film mitologico, il quale, diciamo subito, non è da buttar via, stante la ricchezza dei suoi mezzi, l'efficacia dei suoi trucchi, e il suo impegno, non del tutto infelice, di attingere il «meraviglioso» d'una delle più belle favole della mitologia greca e comunicarlo, senza troppo stridor di macchine, a un pubblico di giovani.

Così l'ardimentosa avventura dei cinquantacinque eroi che guidati da Giasone muovono dalla Tessaglia alla Colchide per conquistare il favoloso Vello, acquista strada facendo una sua credibilità; e l'emozione è un po' quella che si proverebbe assistendo all'impresa di un «commando» scagliato alla conquista del più proibitivo dei fortini. Ripartita fra terra e Olimpo, dove Giove e Giunone regolano, mossa per mossa, la straordinaria partita, la vicenda non manca dei più famosi episodi, quali le Arpie, la maga Medea e i denti dell'Idra, e si conclude, dopo un fantastico duello con gli scheletri, col più tradizionale lieto fine.

Ingenuo e serio al tempo stesso, il film è specialmente rivolto ai ragazzi, che vi potranno rinfrescare (con le dovute rettificazioni) i loro ricordi, speriamo tenacissimi, di Pindaro e di Apollonio Rodio.

l. p.

Domenica suona a Torino una celebre banda francese

Domenica sera, avrà luogo al teatro Carignano un concerto del complesso di strumenti a fiato «L'Harmonie des Houillères du Bassin de Blanzy» di Montceau - les - Mines. Il complesso, già si esibì con notevole successo a Milano e a Como durante una breve tournée in Italia nel 1963, vanta antiche origini.

Il programma che sarà eseguito domenica sera comprende brani di Berlioz, Rossini, Ravel, Ibert, Dvorak, De Falla, Mozart, Ciaikowski e Liszt.

ECHI DI CRONACA

Non più sordi
grazie all'occhiale Maico che corregge ogni grado e tipo di sordità. Per informazioni e prove gratuite consultate Maico, via Magenta 20, Torino, telefono 41.767.

Mare - monti
Per le vostre vacanze da Melani grande assortimento abbigliamento sportivo, costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Cavour 6.

Magra dimagrisce di 200 grammi con un bagno Ably
Questo è l'esito sbalorditivo della prova condotta da «Quattrosoldi» alla presenza di un medico. Provate Ably! Se avete problemi di linea e di peso con Ably perderete mezzo chilo ogni bagno. In vendita nelle farmacie e profumerie. Esaminansi serie proposte rappresentanza zone libere. C.L.R., corso Rosselli [illegible], Torino.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 121, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Inform - investigazioni
Via Vittorio Amedeo 21, telefoni 541.176, 538.032, indaga, accerta, risolve ogni vostro delicato segreto problema.

I peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medico O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 533.703; Alessandria, via Migliara 18, telefono 41.37.

Una troupe di italiani sul «Picco di Adamo»

Comincia sulla via per la Mecca il film delle religioni nel mondo

Si realizza il sogno del regista Enzo Peri - Agghiaccianti risposte alla domanda: «Chi è Dio per lei?» - Dopo l'Asia, l'Europa e le Americhe

Roma, giovedì sera.
«E' un tema estremamente interessante e impegnativo — dice il neo-regista Enzo Peri rientrato in questi giorni da Bangkok e già in procinto di ripartire con la sua troupe per la Mecca —. *Le riprese in technicolor di questo film dal titolo provvisorio "Le grandi religioni", sono già al secondo mese di lavorazione. Dopo Ceylon, la Malesia e la Tailandia, sarà ora la volta dell'Arabia Saudita, del Nepal e dell'India, per citare solo le prime tappe di un lungo itinerario attorno al mondo».*

Peri è un giovane siciliano, laureato in filosofia. Qualche anno fa per la sua attività giornalistica vinse una borsa Fulbright che gli consentì di recarsi negli Stati Uniti d'America dove soggiornò a lungo, prima a New York e poi a Hollywood. Qui trovò il modo di collaborare, scrivendo soggetti e sceneggiature, con alcuni dei più noti registi. Egli ricorda particolarmente Richard Brooks, con il quale affrontò un argomento attinente al problema della religione, ispirato ad un celebre romanzo di Sinclair Lewis, «Elmer Gentry». (Il film apparve in Italia con il titolo «Il figlio di Giuda»).

Recentemente Dino De Laurentiis gli ha dato la possibilità di realizzare il suo autentico esordio nel campo cinematografico. Perché — chiediamo al nuovo regista — ha scelto questo tipo particolare di film? «L'idea di un film sulle religioni — egli risponde — era quasi connaturata in me: proveniva dalla mia formazione culturale e dalle mie esperienze di vita. D'altra parte in questo tema universale c'è una certa visione del cinema come mezzo di approfondimento per il pubblico. Siamo avvolti un po' tutti dal mistero, agli effetti religiosi, e vogliamo o quanto meno tentiamo di spiegarlo».

«Certo — continua Peri — questo film non vuole proporre delle soluzioni, ma piuttosto porre dei problemi. Oltre che sui riti e costumi più spettacolari, mistici e commoventi o superstiziosi, ho puntato la cinepresa sui volti più caratteristici di gente diversa, donne e uomini, anziani e soprattutto giovani, intellettuali e uomini della strada. A tutti ho rivolto un interrogatorio formulato secondo i casi, ma articolato su tre domande-chiave: "Lei crede in Dio?", "Cos'è Dio per lei?", "Qual è lo scopo della sua vita?"».

Peri afferma che le risposte ricevute sono state a volte illuminatrici e a volte agghiaccianti, ma sempre tali da costituire un documento di alta drammaticità sul sentimento religioso e sul senso che hanno del proprio destino gli uomini di questa nostra epoca spaziale. A chi gli chiede se le riprese comportano difficoltà particolari, il regista risponde sorridendo: «Premesso che unitamente ai componenti la troupe, che condividono in pieno il mio entusiasmo, questa è la più grande avventura che potessimo desiderare, forse non è esagerato parlare di coraggio da pionieri. Basta pensare a certe fatiche e certe esplorazioni che non erano mai state compiute fino ad oggi da uomini del cinema».

La prima sequenza girata rimarrà tra le più spettacolari dell'intero film. Il «set» è la montagna detta il «Picco di Adamo», alta 2500 metri, a circa 100 chilometri da Colombo. I buddisti credono che Budda vi sia stato trasportato in volo sulla vetta dalla sua stessa straordinaria forza volitiva, e che vi abbia lasciato l'impronta del suo piede sinistro. Il fatto leggendario sarebbe avvenuto oltre 2500 anni fa. Ora sul monte vi è un piccolo tempio che racchiude la «pietra sacra» sulla quale i pellegrini vengono a pregare. Ma ciò che appare veramente straordinario è che per compiere questo omaggio, centinaia di migliaia di uomini, donne, vecchi e bambini, si sottopongono alla incredibile fatica di salire circa 11 mila scalini per giungere sulla vetta.

«E' senz'altro la scala più lunga ed alta del mondo — conclude il regista — ma è anche la più pericolosa perché i gradini sono ripidi, mossi e sdrucciolevoli...». La seconda parte del film comprenderà l'Europa, inclusa Mosca secondo quanto Enzo Peri ha ragione di sperare. La terza parte infine sarà girata nelle due Americhe.

g. b.

Con il «lauro d'oro»

Piovono altri premi su «Otto e mezzo» di Fellini

NEW YORK, giovedì sera.
La giuria dei premi David O. Selznick, composta di giornalisti cinematografici newyorkesi, ha assegnato un «lauro d'oro» a «Otto e mezzo» di Fellini e un altro «lauro d'oro» a Marcello Mastroianni per la sua interpretazione nello stesso film.

Una medaglia d'argento è stata assegnata a Ermanno Olmi e un altro premio è toccato a Dino Risi per il film «Una vita difficile».

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 23 maggio 1964:

Torino: 52 (da 88); 42 (71); 64 (70); 46 (66); 9 (64); 15 (55); 6 (49); 71 (47); 63 (38); 56 (37).

Bari: 79 (117); 34 (83); 16 (71); 67 (63); 7 (60); 14 (48); 44 (45); 70 (39); 65 (35); 12 (35).

Cagliari: 55 (96); 36 (63); 1 (62); 61 (57); 73 (54); 17 (48); 58 (41); 53 (40); 70 (39); 84 (38).

Firenze: 56 (71); 19 (68); 45 (57); 9 (54); 64 (48); 11 (48); 12 (45); 64 (47); 90 (41); 89 (33).

Genova: 16 (77); 1 (71); 81 (63); 27 (55); 58 (49); 12 (43); 65 (42); 31 (40); 42 (34); 5 (35).

Milano: 31 (103); 78 (83); 20 (61); 79 (50); 35 (46); 13 (44); 62 (41); 53 (35); 56 (33); 24 (31).

Napoli: 78 (72); 19 (60); 22 (58); 21 (54); 77 (53); 18 (50); 55 (47); 16 (47); 84 (45); 30 (39).

Palermo: 37 (78); 83 (61); 7 (56); 48 (49); 40 (45); 10 (43); 61 (41); 75 (39); 14 (38); 70 (33).

Roma: 20 (93); 10 (80); 12 (54); 7 (51); 60 (48); 61 (47); 11 (44); 08 (43); 28 (41); 46 (40).

Venezia: 52 (92); 32 (88); 41 (62); 73 (51); 56 (53); 90 (51); 54 (48); 48 (46); 9 (44); 12 (44).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 5 sett.; Bari, 20; Cagliari, 4; Firenze, 14; Genova, 6; Milano, 10; Napoli, 11; Palermo, 24; Roma, 4; Venezia, 7.

Vertibili: Torino, 7; Bari, 21; Cagliari, 30; Firenze, 6; Genova, 25; Milano, 1; Napoli, 9; Palermo, 5; Roma, 16; Venezia, 14.

Cadenze: Torino, 8 (da 60); Bari, 7 a 9 (21); Cagliari, 8 (31); Firenze, 6 (26); Genova, 9 (42); Milano, 3 (27); Napoli, 1 (31); Palermo, 1 (41); Roma, 4 (42); Venezia, 3 (47).

Figure: Torino, 2 (15); Bari, 8 (21); Cagliari, 1 (36); Firenze, 9 (47); Genova, 1 (11); Milano, 5 (29); Napoli, 3 (48); Palermo, 7 (53); Roma, 2 (10); Venezia, 1 (65).

Decine: Torino, 1.a (25); Bari, 10.na (33); Cagliari, 10.na (27); Firenze, 1.a (10); Genova, 10.na (28); Milano, 60.na (12); Napoli, 60.na (18); Palermo, 40.na (18); Roma, 60.na (32); Venezia, 60.na (23).

Maggiori ritardi degli estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 611 settimane; 2° estr. a Torino: n. 52 da 600 sett.; 3° estr. a Palermo: n. 14 da 603 sett.; 4° estr. a Bari: n. 90 da 563 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 720 sett.

A Firenze è uscito, dopo 384 settimane, il n. 78, 2° estratto.
A Venezia è uscito, dopo 441 settimane, il n. 26, 3° estratto.

Sono uscite dall'inizio di quest'anno:

I gemelli: 3 v. a Torino (88, 22; 22, 88; 77, 55); 1 a Bari (88, 66); 3 a Cagliari (33, 22; 33, 77; 33, 22; 33, 22; 77, 33); 1 a Firenze (33,44); 2 a Genova (66, 77; 11, 66); 1 a Milano (11, 88); 1 a Napoli (66, 88); 2 a Roma (44, 22; 44, 33); 1 a Venezia (11, 22, 77).

I vertibili: 2 v. a Torino (13, 31; 21, 12); 2 a Firenze (65, 66; 56, 63); 2 a Milano (21, 12; 68, 86); 1 a Napoli (73, 37); 1 a Palermo (65, 56); 1 a Roma (56, 65); 1 a Venezia (72, 27).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 12 (1); Palermo, 46 (X); Roma, 6 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 79 (2); Milano, 31 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 100 volte su 304 estrazioni: Genova, 2; Palermo, 1; Roma, 2; Venezia, X; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (82 volte); Roma, 1 (80).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL JAZZ

Presentiamo JOHNNY HARTMAN

Troppo cool per la voce di Chicago

Johnny Hartman è di Chicago, ha trentacinque anni e fa il cantante. Lo conosciamo attraverso due dischi pubblicati dalla Impulse. In uno di essi è accompagnato dal quartetto di Coltrane: il nome del sassofonista serve, evidentemente al battage pubblicitario organizzato dalla società discografica per lanciare un nome quasi sconosciuto. Ma il risultato è eccellente. Se il suono del quartetto di Coltrane può sulle prime apparire troppo impegnato, troppo cool, fino al punto da fare sembrare modesta la presenza della voce umana così banale e legata alla melodia, alla fine, dopo un ascolto più attento, si scopre una voce che si inserisce risolutamente nella tematica e nell'atmosfera jazzistiche. Questo è molto importante perché il jazz è molto avaro di cantanti; si potrebbe quasi dire che è una musica per strumenti, e non per la voce umana. In qualche modo, Hartman risolve il problema: «Habemus vocem». Con ciò non si vogliono trascurare alcune incisioni di Sinatra, o di Billy Eckstine, cui per altro Hartman sotto certi aspetti si ispira. Si può tuttavia concludere che esiste anche un cantante di jazz, una voce che si «pronuncia» tenendo conto della sintassi jazzistica: accenti, fraseggio, persino certo apparente gigionismo è vero jazz. Nei prossimi mesi si parlerà spesso di Johnny Hartman.

Il canto del cigno del negro Pettiford

Il celebre contrabbassista, prima di morire in un incidente d'auto, ci ha lasciato una memorabile incisione

L'ultima immagine del musicista Oscar Pettiford

NEW YORK, giovedì sera.

Nell'aprile del 1960, si svolse ad Essen, nella Germania occidentale, un festival del jazz di notevole risonanza, al quale partecipò, fra gli altri, un gruppo di musicisti americani come Bud Powell, Kenny Clarke, Coleman Hawkins e Oscar Pettiford. Vennero registrati alcuni brani che, finalmente, la «Fontana» pubblica in un microsolco, che assume eccezionale importanza, poiché si tratta dell'ultima incisione di quel grande jazzista che fu Oscar Pettiford; come è noto, pochi mesi dopo, Pettiford moriva in seguito alle ferite riportate in un incidente d'auto.

In questo disco, l'arte di Pettiford emerge in tutta la sua profonda e sfavillante grandezza: solista assolutamente lucido, Pettiford ha raggiunto una tale perfezione strumentale, una tale coscienza estetica per cui il suo suonare è al di fuori di ogni definizione. Egli rifiuta qualsiasi etichetta: fa del jazz moderno, suona la sua musica e basta.

Qualche anno fa chiedemmo a Kenny Clarke, il numero uno dei batteristi moderni, con quale bassista si sentisse più libero, più nel «groove», per ottenere quello che in gergo chiamiamo «feeling» (molto liberamente, traducremmo con ispirazione). E Kenny rispose:

«Negli Usa ci sono molti bassisti coi quali suono volentieri, e coi quali mi trovo a mio agio. Mi piacciono specialmente i giovani, Paul Chambers, per esempio. Poi si può anche fare una buona sezione ritmica con Percy Heath (vedi Miles Davis); Mingus è un eccellente bassista, lo stesso vale per Ray Brown. E molti altri. E poi c'è Oscar Pettiford, che ha "inventato" il basso come incominciano appena oggi a capirlo quei giovani jazzmen che sono veramente "dentro" questa musica troppo fraintesa. Con Oscar trovi subito l'essenza, la verità di quanto stai facendo. Nessuno avrà mai più il suono del suo basso, i suoi "solo", apparentemente freddi, erano il prodotto di lunghe meditazioni: per me, Pettiford è stato il più grande bassista di tutti i tempi». Di norma, Clarke non è un tenero, anzi, ha lasciato gli Stati Uniti proprio perché la sua caustica sincerità gli aveva procurato troppi nemici. Nulla da aggiungere, quindi, data la fonte.

Il disco in questione è eccellente anche per altri motivi. Bud Powell è in forma smagliante, il vecchio Hawkins pare abbia dimenticato i suoi non più verdi anni e Kenny Clarke fornisce ancora una volta una superba prestazione.

Chet disintossicato torna a New York

CHET BAKER è tornato negli Usa. Completamente guarito e disintossicato, il celebre trombettista sta organizzando una seduta di incisione che dovrà segnare il suo reinserimento nel difficile ambiente newyorkese. Gli arrangiamenti sono stati affidati a Tadd Dameron.

Il trombettista Chet Baker con l'inseparabile compagna

JACQUES PELTZER annuncia la pubblicazione di un disco (Ricordi) nel quale apparirà con altri jazzisti noti ai «fans» italiani.

FREDDY HUBBARD ha lasciato i «Jazz Messengers» di Art Blakey per formare un suo complessino. Il suo posto verrà preso da Lee Morgan che ritorna così nell'orchestra che lo rese celebre in tutto il mondo con «Moanin».

Miles Davis e il poliedrico Lionel Hampton

MILES DAVIS ha cambiato il bassista del suo quintetto: Gary Peacock, il nuovo Scott La Faro, ha preso il posto del bravissimo Ron Carter. Questa novità nei ranghi del complesso del geniale trombettista farebbe supporre che Davis sia seriamente intenzionato di indirizzare la sua musica verso schemi nuovi, più liberi.

LIONEL HAMPTON costituirà con la sua orchestra la grossa attrazione del prossimo Festival di Juan-les-Pins.

Notizie dai cinque continenti

* Si annuncia per la fine di luglio un nuovo festival jazzistico, la prima manifestazione del genere dall'altra parte del Mediterraneo: «Il festival di Cartagine». Gli organizzatori sono gli stessi di Antibes, ci aspettiamo, quindi, qualcosa di buono.

* Copenaghen sta diventando il centro jazzistico più importante d'Europa. Il «clan» americano di Parigi si è infatti, poco alla volta, spostato in quella città. Dopo la Svezia che fu negli anni 38-52 la culla del jazz europeo, è ora la volta di un'altra civiltà nordica a dare vita a questa musica.

* A Roma, al Clubino, il locale di jazz diretto da Carlo Loffredo, suona un complesso di cui fanno parte Gaetano Barbieri, Enrico Hava e Franco Mondini. Quest'ultimo si accinge a partire alla volta di Parigi, dove si esibirà per un mese al Blue Note.

(a cura di FRANCO COSTA)

STASERA ALLA TV

Nel West della «Fiera dei sogni» un arco con le frecce avvelenate

Lo mostrerà il concorrente Oddo - Gli arzilli soldatini al secondo round - Tra gli ospiti: Tino Scotti e il cantautore «censurato» Luigi Tenco, con il torinese Ceruti del *clan* Celentano

Milano, giovedì sera.

L'altra settimana il portiere del teatrino della Fiera rimase senza gettoni telefonici. Un bel guaio per attori e funzionari della televisione, perché il teatrino è in mezzo alla «Fiera» di Milano, lontano da ogni bar. Per questo giovedì il previdente inserviente ha provveduto ad avere a disposizione un bel mucchietto, onde evitare rimproveri. Colpa dei veterani della grande guerra che ne fanno un consumo imprevedibile.

Giovedì passato, tutti e cinque hanno voluto fare delle telefonate a Como ed a Busto Arsizio — malgrado il caro-telefono — per avvertire parenti ed amici di stare davanti al video a vederli. Sono veramente molto arzilli e simpatici, impeccabili nelle loro divise con i petti decorati di medaglie. Il più spigliato è il capitano Albonico che fu azzurro nel 1919 della nazionale militare di calcio. Eppure ricusano a vivere nel loro istituto con una disciplina ancora militare; non solo c'è la sveglia alle quattro, ma in caso di trasgressioni sono puniti rimanendo senza vino per cinque o magari dieci giorni.

Questa sera risponderanno su domande di cronaca non in cinque come l'altra volta, ma in sei. Concorrerà alla Fiera un altro combattente della grande guerra, il tenente Pietro Benaglia, che è il custode del museo rinascimentale dell'istituto di Turate. In caso di vittoria, ma siamo ancora alla seconda prova, vogliono arredare una sala di lettura ed una di svago. I desideri sono molti: nella sala vorrebbero un proiettore cinematografico, un giradischi con molte romanze e pezzi classici, un biliardo. I più religiosi stanno anche pensando di aggiustare l'organo della cappella.

Ancora presente, nelle vesti di un clownesco capo indiano, Tino Scotti, che regnerà in un saloon del Far West. Tutto questo per creare l'atmosfera adatta all'ultima prova dell'arciere Giuseppe Oddo, appassionato campione di tiro con l'arco. Oddo è un po' emozionato. «Questa sera, o la va o la spacca — dice — sono preoccupato non tanto per me, quanto per i miei compagni di fede: gli arcieri, che stanno addirittura sbavando per vedermi vincere. Per noi, la vittoria vuol dire avere un nostro campo, ben attrezzato alla periferia di Milano, quindi, molto comodo. Molte persone — anche a Pavia — sono state assai gentili e mi hanno offerto dei terreni, ma son tutti troppo distanti».

Questa sera verranno in teatro quindici arcieri. «Speriamo — dice il concorrente — senza archi né frecce. Altrimenti, se sbaglio, mi fanno fare la fine di San Sebastiano. Ci sarà anche una bella ragazza di Milano, la signorina Ersel, che era il numero 1 del salto in alto ed ora ha cambiato sport, anche lei tira con l'arco. Non è l'unica donna arciere in Italia, ce ne saranno in tutto cinque. Eppure è uno sport molto adatto per le donne, perché non richiede particolari attitudini e non offre difficoltà: le donne si [illegible] con distanze inferiori e con classifiche diverse».

Questa sera Giuseppe Oddo vorrebbe far vedere ai telespettatori — se il tempo lo permetterà — l'arco inglese degli arcieri della regina, che è assai semplice, e quello brasiliano dalle lunghissime frecce, spesso avvelenate.

Oltre Tino Scotti, avremo come ospiti d'onore il cantautore genovese Luigi Tenco. Tenco è considerato il ribelle della canzone italiana, perché è l'autore più censurato, quello meno conformista che osa parlare nei suoi testi di «letto». «I protagonisti della canzone italiana — osserva Tenco — perdono del gran tempo a guardarsi negli occhi. I francesi, invece, nelle loro canzoni sono assai più sinceri e nessuno si scandalizza». Logica conseguenza: molti dei suoi motivi non vengono trasmessi né alla radio né alla televisione. Come ogni settimana, non mancherà un pulcino del bel canto: è Ceruti della scuderia Celentano.

n. g.

I pupazzi di Velia Mantegazza aspirano al «teatro-cabaret»

Velia Mantegazza con il suo primo pupazzetto Cane Gippo, divo della tv (Telefoto)

MILANO, giovedì sera.

Velia Tumiati ha tratto dai disegni del marito Tinin Mantegazza l'idea e la realizzazione dei suoi pupazzi: la Gazza Esterina, il Toro Romoletto, la gatta Farsy, Wanda la mucca, il cane Gippo, e così via. Con questi pupazzi ha allestito un teatrino che, attualmente, delizia ed interessa gli spettatori milanesi. I testi recitati o cantati sono del marito, un noto caricaturista; le voci, alcune delle quali registrate su nastro, appartengono alle attrici-cantanti Liliana Zoboli e Wanna Ibba e a Franco Nebbia.

Velia, bruna, esile, grandi occhi, con vivacità parla di queste sue creature e dei progetti: «Tinin ed io traducemmo dai suoi disegni grafici questi pupazzi. Ci vollero però infinite prove e molti e molti mesi e denaro e stoffe di ogni genere. Finimmo per constatare che il tessuto più adatto è quello in lana per cappotti. Creammo duecento modelli prima di arrivare a quello che consentisse mobilità. Il primo personaggio fu il cane Gippo; impiegammo sei mesi a farlo e disfarlo; oggi lo possiamo ripetere in una sola giornata di lavoro».

Velia Mantegazza cominciò ad occuparsi di pupazzi quando, ancora ragazza, dirigeva una galleria d'arte: allestendo una mostra per i Perego ne divenne amica ed in seguito allieva collaboratrice. Il primo spettacolo fu un filmetto natalizio per la televisione. Poi venne il successo nella «Fiera dei sogni», nelle due puntate dedicate ai bimbi di Longarone. Da allora, in luoghi diversi, lo spettacolo, sempre variato da una sera all'altra, riscuote un vivo e crescente successo. Il sogno di Velia Mantegazza è uno cabaret stabile con satire di costume e di vita e cose surrealiste.

f. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Amleto con Gassman, alle 20,30 sul Nazionale - Musica, dalle 21 sul Secondo

GIOVEDI' 28 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Motivi di festa - 16,25: Trattenimento in musica - 17: Concerto sinfonico diretto da Roberto Caggiano, con la partecipazione del pianista Marcello Abbado.

Ore 18,10: Il problema della divulgazione scientifica in Italia (ultima trasmissione) - 18,30: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale.

Ore 20,30: Quarto centenario della nascita di William Shakespeare: «Amleto», compagnia del Teatro d'Arte Italiano. Protagonista Vittorio Gassman; regia di Vittorio Gassman.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - Giro d'Italia: tra le ore 15,30 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Roccaraso-Caserta - 15,30: Un disco per l'estate - 15,40: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici.

Ore 16,10: Rapsodia - 16,30: Panorama d'orchestre - 17: I vecchi amici dei 78 giri - 17,30: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica - 17,45: Radiosalotto: dai versi alla melodia.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste da Caserta - 20: Dischi dell'ultima ora - 20,30: Giornale - 20,35: La nostra aviazione civile: documentario.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: Jazz ad Harlem - 22,30-22,35: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: I Canto Purgatorio - 17,10: Concerto - 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di d'Indy - 19: La sicurezza sociale nei paesi del Mercato Comune - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Sciostakovich e Korsakov - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Steffani - 21,50: «Balzac» racconto - 22,30: Musiche di Sjemitz - 22,45: Orsa Minore.

VENERDI' 29 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,45: Musiche di Liszt - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,30: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di J. F. Perrenoud - 17: Giornale - 18: Vaticano Secondo - 18,10: Concerto in miniatura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,30: «Dominique», romanzo di E. Fromentin (quarta e ultima puntata) - 21: Concerto - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,10: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Un passaporto per Eva - 10,30: Giornale - 11,10: Giro d'Italia - 11,20: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12,05: Colonna sonora - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - Giro d'Italia - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Arie di casa nostra - 15,30: Giornale - Giro d'Italia - 15,45: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Parapiglia - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «Violino milanese», radiodramma di E. Valme - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: «La trottola» - 21,30: Giornale - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Cherubini - 18,55: Orientamenti critici - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Liszt - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il grande Orecchio», commedia di P. A. Bréal.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,45: Giro d'Italia. Caserta: Telecronaca dell'arrivo della XIII tappa Roccaraso-Caserta. - Processo alla tappa.

17,25: La tv dei ragazzi: Giramondo. - «Corky, il ragazzo del Circo», telefilm.

18,25: (Eurovisione) Roma: Solenne processione del «Corpus Domini» con l'intervento di S. S. Paolo VI.

19,55: «Un capolavoro di amicizia», [illegible] sceneggiato.

20,10: Sport.

20,30: Telegiornale.

21 —: Vivere insieme, a cura di Ugo Sciascia: 22° - «I polli di Enrico IV», originale televisivo di Vladimiro Cajoli. Regia di Claudio Fino.

22,15: Cinema d'oggi: Presenta Paola Pitagora.

23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.

21,15: La Fiera dei sogni. Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno. Regia di R. Sanna.

22,40: Giovedì sport: Riprese dirette e filmate di attualità. Al termine: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,15: Telescuola - 15: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Una risposta per voi - 19,40: Concerto sinfonico - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «La palla al piede», tre atti di Faydeau - 22,40: Eclipse - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La società del benessere - 22,15: Dizionarietto di musica leggera - 23: Notte sport - Servizio speciale sul Giro d'Italia.

SPORT

Il torinese ieri ha conquistato il secondo posto in classifica

Anquetil "sente„ l'ombra di Zilioli

A Roccaraso ha vinto il belga Bouquet

Per la sconfitta di Taccone muti gli sportivi d'Abruzzo

Vito ha dato battaglia senza riuscire ad imporsi - E' molto preoccupato per le condizioni di salute di un suo fratello - Anquetil s'è dovuto dannare per rispondere all'attacco di Zilioli - Si comincia a parlare del «Tour» - Oggi 188 chilometri da Roccaraso a Caserta

DAL NOSTRO INVIATO

Roccaraso, giovedì sera.

Povero Taccone! Il pubblico, lungo i 257 chilometri della San Benedetto-Roccaraso, allegramente folleggiava per lui e guai a contraddirlo — il pubblico — c'era da imbastir discussioni poco simpatiche. Povero Taccone, ha fatto di tutto, ieri, per riuscire a conquistare il trionfo di fronte ai suoi accesissimi (fin troppo...) tifosi ed invece all'arrivo, ha dovuto patire una cocente delusione. Non dorme di notte — dice. E sostiene che non prende sonno perché pensa alla classifica. Ma l'abruzzese da ieri mattina aveva ben più serio motivo d'essere preoccupato, e bisogna dargliene atto. Uno dei suoi fratelli, Vittorio, è grave. Ha subito, una quindicina di giorni fa, un incidente sul lavoro, pareva cosa da nulla, e si trattava invece di lesioni interne. Si accordarono per tener nascosta a Vito la serietà delle condizioni dello sfortunato ragazzo, ritenendo inutile disturbarlo, visto che c'era la speranza di un miglioramento che permettesse di mettere in fuga ogni timore. L'altra notte, però, Vito ha saputo. E' partito lo stesso, ha dato battaglia, ed il suo comportamento in corsa lo onora.

Sarebbe stato bello — è naturale — se Taccone l'avesse spuntata, qui, all'aria frizzante di quota 1236, avremmo assistito ad una fantasmagorica festa di entusiasmo popolare. E invece, mentre il pubblico taceva, quasi fosse disorientato da una sconfitta imprevedibile, noi, subito dopo il traguardo, ci siamo dovuti interessare di un belga sconosciuto, un certo signor Bouquet, che è sfrecciato da trionfatore all'arrivo. Bouquet, a prima vista, è il tipo solito del fiammingo, dell'uomo rude abituato alla fatica ed agli sforzi. Inutile chiedergli qualcosa, risponde in dialetto e le idee certo non si chiariscono. Per fortuna, al Giro, c'è un giornalista belga, ed è a lui che dobbiamo le informazioni.

Ha ventitré anni — Bouquet — ed è allievo di Schotte, il direttore sportivo della Flandria. La sua carriera è breve, ricca di piazzamenti, ma non di successi. Bouquet, per esempio, è stato terzo a cronometro, l'anno passato, sia nel Gran Premio delle Nazioni che nel Trofeo Baracchi. Nel 1964, ha incominciato un po' in sordina, prova ne sia che i suoi tecnici non lo inclusero in formazione per la Parigi-Roubaix. Il giovanotto considerò la cosa come un affronto personale e, la vigilia appunto della Parigi-Roubaix, si allineò al via di una gara durissima, con fior di salite. Tanta rabbia aveva in corpo che lasciò piazza pulita. Vinse per distacco, quasi intendesse vendicarsi di quello che riteneva un sopruso. Al Giro d'Italia, in principio, è rimasto dietro le quinte. E' sbucato ieri, tra la sorpresa generale, la sorpresa di tutti, non però del giornalista belga. «Si comporta sempre così — ci ha rivelato con fare piuttosto misterioso, il nostro collega, come si confidasse chissà che — si comporta sempre così. Stenta a trovare il ritmo, stenta a mettersi in azione. Ma, se ci riesce, è un castigo di Dio».

S'è visto ieri; proprio un castigo di Dio magari no, comunque un discreto atleta che, di punto in bianco, riqualifica la partecipazione belga alla nostra corsa e che sottolinea, se ancor ve ne fosse bisogno, quella superiorità straniera così evidente con Anquetil e con la sua squadra. Ad essere sinceri, però, ieri Anquetil è stato costretto a dannarsi per rispondere a tono a Zilioli. L'episodio si è verificato nei chilometri finali della tappa; fino a quel momento Anquetil aveva fatto la pioggia ed il bel tempo ed i suoi interventi avevano concorso a smontare in brevi minuti, ogni eventuale velleità dei rivali in blocco. S'era tutti convinti che più nulla d'interessante ci fosse da aspettarsi, ed ecco Zilioli scattare.

Il ritornello, insomma non cambia. C'è un fuoriclasse che ha lasciato Bolzano con il ruolo di favorito e che ha preso il comando della classifica e si difende in brillante maniera. Contro di lui, gli italiani in massa. Però, tra questi italiani, Adorni non sembra in periodo troppo felice, e Balmamion non si presenta più con la grinta dell'anno scorso, e Motta è troppo giovane, e De Rosso è incostante. Gratta, gratta, resta Zilioli, l'enigma. Il ragazzo che, dopo aver acceso tante speranze, ha trovato sul suo cammino troppa gente disposta soltanto a scoprire i suoi difetti. Resta Zilioli, che ieri ha scavalcato De Rosso ed è quindi al secondo posto della graduatoria ed il distacco dalla maglia rosa è ridotto a 1'54".

Bouquet (in primo piano) e Bitossi in azione (Telef.)

Il cammino prosegue, oggi è in programma la tredicesima tappa che ci porta da Roccaraso a Caserta per 188 chilometri comprendenti montagne — tipo Macerone — che una volta, erano difficili e adesso, lisce e asfaltate, non incutono più alcun timore. In previsione, perciò una corsa normale, priva di colpi di scena, a patto che non si verifichi quell'evento che, unico, è in grado di mutar volto alla competizione. L'evento è una crisi di Anquetil, il quale, ogni ora che passa, sciupa energia.

Intanto seguendo la «routine» di ogni anno, già si parla del Tour de France, per il quale sono in predicato la Ibac, la Gynar, la Salvarani e la Carpano. Facciamo il punto. La Ibac, specie dopo il disgraziato incidente a Ferrari, ha cercato una compagine con cui dividere l'avventura. Ha avuto qualche contatto con la Legnano, ma alla fine, ha deciso per il no. La Gynar, su consiglio di Binda, sicuro esperto di cose di Francia, ha preferito rinunciare, perché la squadra, nel suo insieme non offriva eccessivo affidamento dopo la sfaticata del Giro d'Italia. La Carpano, sollecitata di una risposta da parte dell'esponente del giornale organizzatore L'Equipe, ha risposto di no, lasciando però la porta aperta per un eventuale ripensamento al termine del Giro. La Salvarani, dal canto suo, ha invece stabilito di correre il rischio, condizionando però il suo «sì» al positivo esito d'una visita medica alla quale sottoporrà i suoi atleti.

Gigi Boccacini

ULTIMA ORA

Una sola squadra italiana invitata al Tour de France

PARIGI, giovedì sera.

Gli organizzatori del prossimo Giro ciclistico di Francia e del Tour dell'Avvenire, hanno scelto definitivamente le squadre invitate:

Francia: Margnat - Paloma, Mercier - B. P., Pelforth - Sauvage Lejeune, Peugeot - B. P., e St.-Raphaël - Gitane.

Belgio: Flandria - Romeo, Solo - Superia e Wiels Groene Leeuw.

Spagna: Ferrys e Kas.

Olanda: Televizier.

Italia: Salvarani.

Fuori pericolo il fratello di Taccone

ROCCARASO, giov. sera.

Stando notizie da Avezzano, Vittorio Taccone, fratello di Vito, infatti è stato dichiarato fuori pericolo dai medici.

CARLO MANZONI al Giro d'Italia

Anquetil berrà a Milano

Pronostico per sbaglio il primo arrivato - Gibbosità a forma di bottiglia - Non c'è tempo per pagare

Nostro servizio particolare

Roccaraso, giovedì sera.

Scendo dalla macchina di Garioni, che mi ha gentilmente offerto ospitalità per questa tappa, e ho gli occhi pieni di spilli, le orecchie piene di frastuoni. Metto piede a terra e mi sembra di cadere in avanti. Non ho più il vento della corsa che mi regge, come se mi appoggiasse due grosse mani aperte sul petto. Devo fare uno sforzo per stare dritto, ma poi mi abituo e riesco a camminare come il solito.

Stamattina ho cambiato mezzo di trasporto per vedere la corsa più da vicino. Ho abbandonato il «transatlantico» e la compagnia di Bramieri, e mi sono installato sulla macchina della «Gazzetta», velocissima come un fuoribordo. Otto ore di viaggio in piedi, su una macchina aperta, aggrappato all'orlo del tetto, col sole che brucia per tutta la prima parte della giornata e il vento che fa piangere gli occhi, fischiare le orecchie e bruciare le labbra. Mi sono legato una penna a sfera al taschino, e ogni tanto prendo appunti. E adesso sono qui che guardo gli appunti e trovo un foglietto pieno di stranissimi segni indecifrabili.

Provate a leggere quello che avete scritto su una macchina in corsa. Io provo, ma devo aiutarmi con la memoria, e la memoria mi aiuta poco. Trovo scritto una parola che mi sembra Cleopatra, per esempio, ma non riesco affatto a ricordarmi a che cosa si riferisca. Forse non è Cleopatra ma qualcosa che gli somiglia. Potrebbe essere «palloncini» per esempio, perché ricordo vagamente, ora, di aver visto una ventina di palloncini colorati, sfuggire al venditore e volare nel cielo azzurro, alla partenza di S. Benedetto del Tronto. Forse quando li ho visti volare in cielo m'era venuta un'idea, ma adesso chi la ritrova più.

Dopo otto ore di spettacolo. E di uno spettacolo stupendo, indescrivibile, la mente rimane incantata e paralizzata. Riceve le immagini e non ha tempo di inventare. E l'appunto che prendo appartiene già al passato cento metri più avanti.

Una cosa strana mi succede mentre tento di decifrare i miei appunti. Ho scritto chiaramente il numero di un corridore: 187, e accanto un nome che mi sembra Buchè. Controllo sull'elenco dei corridori ed effettivamente il numero 187 appartiene al corridore Bouquet Walter. Questo nome l'ho scritto a una trentina di chilometri dalla partenza, e questo corridore ha tagliato per primo il traguardo di Roccaraso.

Devo aver indovinato il vincitore della tappa di oggi. Invece no. Era l'ultimo del gruppo. La schiena che mi stava davanti, con un numero sopra. Come la targa di una automobile. L'ho segnato sul foglietto come fa l'agente della stradale quando prende il numero di un'auto che compie un'infrazione al codice.

Ah ecco! Anche i fiori hanno che fare con l'appunto. Dai lati della strada le donne lanciano sui corridori petali di rose e la lunga carovana variopinta viaggia sotto una pioggia di petali bianchi e rossi. Sono decine di chilometri profumati ed è un profumo che ci commuove.

La prima parte della tappa è pianeggiante, i corridori vanno lenti tutti in gruppo come per una gita. Ogni tanto quattro o cinque corridori si fermano, lasciano le biciclette sull'orlo della strada, entrano di corsa nella osteria, nel bar, nella trattoria, escono carichi di bottigliette di acqua minerale, di birra ghiacciata. Saltano sulla bicicletta e pedalano furiosamente inseguiti per poche decine di metri, dal proprietario o dalla proprietaria del negozio e delle bottigliette.

Io mi informo perché non sono al corrente delle abitudini del Giro. Vengo a sapere che i corridori non pagano. Prendono le bottigliette e filano perché non hanno il tempo per pagare; devono rientrare nel gruppo e non possono perdere troppo terreno. I proprietari dei locali queste cose dovrebbero capirle.

Più avanti vedo corridori con strane gibbosità. Gibbosità a forma di bottiglia, nella schiena, nel collo appena sotto la maglia, nei pantaloncini. Si imbottiscono di bibite fredde, non importa che sia aranciata o acqua minerale. Poi stappano la bottiglietta con un colpo di pedale e bevono. Lanciano le bocetta vuota sul prato, guadagnandosi duemila lire di multa. Le macchine del seguito protestano perché bevono troppo, ma come si fa a convincerli di non aver sete e di non avere la gola secca?

La macchina della squadra St.-Raphaël si affianca alla nostra. E' la macchina della squadra di Anquetil. Il direttore scuote la testa e sorride guardando i corridori che bevono.

«Noi non corriamo la birra — dice — corriamo Giro d'Italia. Noi beveremo Milano».

Carlo Manzoni

Il «Giro» racconta...

ROCCARASO, giovedì sera.

C'è un esordiente, al Giro, un esordiente che migliora di giorno in giorno, stamane lascia Roccaraso quarto in classifica, il suo ritardo da Anquetil è di 2'38". Si chiama Marcello Mugnaini, è un toscano dal volto fine e simpatico, che l'anno scorso gareggiava ancora tra i dilettanti e prese parte al «Tour dell'Avvenire» ed al Giro della Valle d'Aosta comportandosi molto bene in entrambe le competizioni.

Ha ventiquattro anni, un tono gentile, da ragazzo educato per bene e la popolarità improvvisa non lo sconcerta. Risponde a tono, senza boria e senza eccessiva modestia.

«Sei al tuo primo Giro d'Italia, non ti trovi in difficoltà?».

«No, nessuna difficoltà. Certo non mi aspettavo tanto, ma le ripeto che l'ambiente non mi sconcerta. Né punto, né poco».

«Come mai, in questo principio di stagione, hai tardato a metterti in luce?».

«Mi succede sempre così, anche da dilettante non ho mai vinto prima del 20 di maggio».

«Che cosa facevi prima di correre in bicicletta, studiavi?».

«Lei vuole scherzare, siamo tanti in famiglia, ho quattro fratelli e due sorelle. Ho lavorato presto, garzone di panettiere, ero. E per tre anni mi sono dato da fare, grandi sporte di pane sulla bicicletta per l'intera settimana e le corse la domenica ed i giorni di festa. Ma non mi lamento, adesso. Arrivano i primi soldi e fanno piacere».

«Chi ti ha impressionato, al Giro?».

«Anquetil. E' calmo, metodico, sicuro, una specie di meravigliosa macchina umana».

«E degli altri?».

«Zilioli, ha degli spunti bellissimi, segno evidente di classe».

«Hai perso un "Tour dell'Avvenire" perché andavi piano in discesa. Come mai hai vinto a Pedavena, proprio al termine di una terribile discesa?».

«Ho avuto fortuna, non ho bucato. E poi io non vado troppo piano in discesa, vado più o meno come gli altri, solo gli specialisti mi staccano».

«Qual è la tua aspirazione nel Giro d'Italia?».

«Finire tra i primi quindici».

«Che cosa fai la sera, dopo ogni tappa?».

«Leggo Topolino».

Questo è Mugnaini, fresca rivelazione della corsa. Ventiquattro anni, un volto simpatico e allegro. E' quarto in classifica, ha su Anquetil un ritardo di soli 2 minuti e 38".

g. b.

PICCOLO VAGABONDAGGIO SULLE SCENE DELLA BOXE NEL MONDO

Sotto le luci del ring

Rinviati i matches impegnativi

La difficile ripresa di Sandro Mazzinghi

Il campione del mondo dei pesi junior, dopo la morte della moglie, non è ancora riuscito a ritrovare se stesso

La ripresa di Sandro Mazzinghi si profila ben più ardua del previsto. Dopo il facile ritorno sul ring contro il predestinato Hilario Morales, dopo la «strana» vittoria per abbandono sull'americano Charley Austin (che lo aveva mandato sull'orlo della sconfitta per k.o.) i responsabili della carriera del campione del mondo dei pesi medi junior hanno una paura matta di compromettere tutto con un passo falso.

Sandro è un pugile di tipo particolare, che affida tutto alla forza del suo pugno, al suo eccezionale temperamento e alla sua resistenza fisica; non gli è consentito di salvarsi con la classe (che possiede sì, ma in misura inferiore a tanti altri) e gli è necessario pertanto essere al meglio delle sue condizioni fisiche e morali per puntare a traguardi impegnativi. Lo «choc» della morte della moglie sembrava superato, al momento del ritorno sul ring contro Hilario Morales, ma non era così, dal momento che meno di un mese dopo a Roma, contro Charley Austin Mazzinghi si presentò sul quadrato svuotato di ogni energia, incapace di lottare, rassegnato quasi a perdere.

Per questo Mazzinghi senior e Sconcerti hanno ottenuto dalla WBA un periodo di «aspettativa» per il loro pugile. La riunione del 12 giugno, nella quale Sandro doveva misurarsi con un antagonista di un certo impegno, è stata annullata ed i Mazzinghi sono stati lasciati liberi di proseguire il rodaggio su altre piazze più facilmente accontentabili, dove sia possibile allestire un combattimento con un «perditore» di professione. Il primo candidato a fare da cavia alla ripresa di Mazzinghi potrebbe essere quello stesso Jimmy Beecham che, sotto questo nome o sotto quello di «Black Wood», Benvenuti ha già incontrato una volta a Roma e incontrerà di nuovo stasera a Bologna.

Di un «match» in difesa del titolo mondiale dei medi junior se ne parlerà probabilmente soltanto in settembre. I candidati sono gli americani Ortega, Moyer e Harrington, ma ad essi si è aggiunto Bruno Visintin, neo campione d'Europa dei superwelters, che proprio in questi giorni ha inoltrato la sua sfida ufficiale alla World Boxing Association, tramite la Federazione pugilistica italiana.

Per Campari-Lopopolo «gala» a Saint Vincent

Campari-Lopopolo, per il titolo italiano dei superleggeri è il «match» su cui è caduta la scelta della Sitav per il tradizionale «gala» pugilistico di fine giugno a Saint Vincent. Il combattimento, che sarà al centro di un programma ancora in fase di allestimento, si disputerà la sera di sabato 27 giugno e sarà quasi certamente trasmesso in teleccronaca diretta. Il 28 ed il 29 il «gala» pugilistico di Saint Vincent continuerà con altre manifestazioni collaterali, come una rassegna dei films sul pugilato ed il congresso annuale dell'Aniep.

Jimmy Beecham (a sinistra) adesso si fa chiamare Black Wood, «legno nero»

Per incontrare stasera a Bologna Nino Benvenuti

Beecham diventa «Black Wood»

Il pugile, però, è sempre quello: un «perditore» di professione

Nino Benvenuti, è della prudenza. Non si può dire che il campione d'Italia dei pesi medi non sia cauto nello sceglierai gli avversari. Impegnato come protagonista di una riunione in programma stasera al Palazzo dello Sport di Bologna, il fuoriclasse triestino, d'accordo col suo manager Amaduzzi, ha preteso un avversario tranquillo. Gli organizzatori gli hanno pescato, proveniente dall'America, un certo Black Wood («legno nero») che non figura in nessuna delle classifiche internazionali. Ed una ragione c'è, in quanto Black Wood si chiama in realtà Jimmy Beecham, vale a dire quel povero negro che un anno fa a Roma Benvenuti sconfisse soltanto ai punti ma non perché l'americano lo avesse impegnato a fondo ma soltanto perché il campione d'Italia, rispettoso dei diritti del pubblico ad avere uno spettacolo pari ai soldi spesi, aveva fatto di tutto per tenere in piedi un avversario che gli sarebbe stato facile liquidare in poche battute.

Un «bis» insomma, di un match facile. E non è certo che il pubblico bolognese, per quanto di gusti non troppo difficili, possa gradire questa mistificazione. E' già discutibile il fatto che un campione come Benvenuti si autoconservi nella naftalina, senza permettersi il minimo rischio. E' addirittura grottesco che si giunga a riproporgli un avversario facendogli cambiar nome con la stessa facilità in cui ci si cambia un paio di calzini. E' poi, certi organizzatori, si stupiscono come la folla tenda a voltar le spalle al pugilato...

Le ultime notizie da Bologna dicono che è vero, si tratta di Jimmy Beecham, il quale però ha come soprannome «Black Wood». Resta da vedere se gli organizzatori avrebbero detto questa verità se qualche altro, al di fuori del loro «clan», non l'avesse scoperta prima. Nelle informazioni provenienti da Bologna si dice anche che Jimmy Beecham ha sollecitato la rivincita e Benvenuti gliel'ha senz'altro concessa. Sembra una barzelletta, ma è così.

Chi vince affronterà Clay?

Patterson Eddie Machen

I due americani combatteranno il 5 luglio prossimo a Stoccolma

Verrà da Stoccolma il prossimo avversario di Cassius Clay per il titolo mondiale dei pesi massimi? Forse in Svezia si prepara una «operazione-dollari» di portata superiore a quella che, anni fa, portò al titolo mondiale il biondo Ingemar Johansson. Gli organizzatori svedesi hanno infatti organizzato per il 5 luglio prossimo un confronto all'aperto fra l'ex campione del mondo Floyd Patterson e l'altro americano di colore Eddie Machen, che occupa attualmente uno dei primi posti nelle classifiche mondiali.

Al combattimento del 5 luglio è attribuita, sia pure non ufficialmente, la qualifica di semifinale per il titolo mondiale: il vincitore sarebbe infatti chiamato a battersi entro i primi mesi del 1965 con il neo campione del mondo Cassius Clay. Per chi ricorda con quale facilità — forse commendatagli da qualcuno... — Eddie Machen andò K.O. alla prima ripresa allorché si provò di lanciare Johansson, questo incontro del 5 luglio assume il valore di una pista di rilancio per Floyd Patterson.

Discreditato Liston per il modo piuttosto discutibile in cui ha ceduto il suo titolo, non è facile trovare per Cassius Clay un accoppiamento che frutti dei milioni a tutti quelli che si dividono la grossa torta del campionato mondiale dei pesi massimi. Il recupero di Patterson, personaggio dalla mascella di vetro ma sempre personaggio, può rappresentare dunque ancora il migliore degli affari.

(a cura di Gianni Pignata)

SPORT

La Coppa ha esaltato 25 mila italiani a Vienna

Trionfo europeo per l'Inter

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Gli anni pesano sul Real Madrid sconfitto dai ragazzi nerazzurri

L'Inter pratica un gioco veloce ed incisivo e gli spagnoli non riescono più a sviluppare le proprie azioni con il necessario slancio - Un po' di fortuna ha aiutato i milanesi, ma è un premio toccato giustamente ai migliori

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, giovedì sera.

Il successo è arriso all'impresa tentata dall'Internazionale. E' normale e regolare che la vicenda sportiva si concludesse così. Delle due, l'unità milanese era la più giovane, la più fresca, quella che era fornita di maggiore slancio e di maggior spirito di intraprendenza. E non per ritornare su d'una storia che già in precedenza è stata scritta e cantata, ma quello del Real Club di Madrid è un undici invecchiato e appesantito alquanto dal faticoso servizio che ha ormai sulle spalle.

Queste stesse cose noi le abbiamo scritte due anni or sono quando l'undici spagnolo fu costretto ad inchinarsi di fronte alla foga e all'ardore giovanile della compagine del Benfica di Lisbona nella partita finale di questa stessa Coppa dei campioni ad Amsterdam. Da quel giorno, ventiquattro mesi sono passati, per cui le considerazioni allora fatte hanno maggiore ragione ancora di esistere. In una seconda partita forse i madrileni potrebbero anche riprendersi e non più capitolare come hanno fatto qui a Vienna. Non discutiamo. Perché chi ha classe ed esperienza, è sempre capace di fiammate violente e improvvise. Ma la squadra, vecchia lo è veramente: non ha più la capacità e forse nemmeno la possibilità di dimostrarsi appieno negli sforzi che esigono certe situazioni. Le situazioni di gioco stesse, l'undici spagnolo le intuisce, le vede, le comprende: ma non è più svelto e fulmineo e sufficienza per approfittarne. Dicevano i nostri vecchi d'un tempo: «Se gioventù sapesse, se vecchiaia potesse!».

Non ha avuto la fortuna dalla sua il Madrid, in questa giornata di Vienna. Anche su questo importantissimo particolare possiamo esprimerci d'accordo. Quella occasione della prima parte del secondo tempo, quando la rete che aveva per guardiano Sarti, fu sull'orlo della capitolazione, e finì per non capitolare affatto, noi la ricordiamo benissimo. Come ricordiamo i due classici infortuni di Vicente e di Santamaria, che permisero a Milani prima e a Mazzola in seguito di segnare la seconda e la terza rete per la Internazionale. Ma ciò non toglie nulla al fatto che la impostazione del gioco da parte italiana è stata superiore a quella di cui hanno dato prova gli spagnoli. La impostazione del gioco, e la esecuzione dei temi del medesimo, vogliamo dire.

E' stato il modo in cui si sono svolte le ostilità che ha favorito la squadra italiana. Quando questa, proprio nei morenti istanti del primo tempo è andata in vantaggio grazie a un tiro ammirevole per improvvisazione e per precisione di Mazzola, noi abbiamo pensato subito che i nerazzurri non avrebbero perso più. Era l'intera situazione che veniva in quel momento a prendere un aspetto pienamente favorevole ad essi. E' specialista nel difendersi bene e nell'attacco in contropiede, l'undici milanese, e l'avversario si vedeva ora costretto a scoprirsi per risalire lo svantaggio. Proprio quello che Suarez ed i suoi compagni desideravano che avvenisse. Proprio quello che finì per avvenire, anche se con l'aiuto della fortuna. Perché alla lunga non va mai dimenticato che la fortuna in ogni incontro di questo mondo trova sempre il modo di metterci lo zampino.

Di Suarez si è detto. E' l'uomo che va portato sugli scudi. Tanto nel primo tempo, finché la sua squadra non è andata in vantaggio, egli ha fatto da organizzatore dell'attacco, quanto nel secondo, quando il vantaggio stesso lo si è avuto nelle mani, Suarez è diventato il comandante della difesa. Un uomo prezioso nell'economia del gioco e nell'organizzazione di una squadra. Con lui occorre dire bene anche di Picchi che forse non è mai stato impegnato come in quest'occasione.

Gli spagnoli hanno dimostrato una volta di più di non essere in gran forma al momento attuale. Uno dei loro più giovani e più svelti, è l'ala destra Amancio, sul quale di preferenza Di Stefano e Puskas hanno cercato di appoggiare il gioco nel secondo tempo, ma Amancio facendo l'individualista è andato a urtarsi in un muro chiuso come quello della difesa nerazzurra, composto da otto o anche nove uomini e non ha potuto spuntarla in alcun modo.

Il pubblico di Vienna si è comportato bene, sia da parte italiana sia da parte austriaca. Gli spagnoli erano in numero troppo esiguo per far sentire la loro voce. Ma il pubblico viennese si è schierato a loro lato per quasi tutta la partita dal momento in cui le squadre sono entrate in campo fino al termine. Si può concludere dicendo che le cose a Vienna sono andate in modo regolare e che la vittoria è spettata a chi maggiormente se l'è meritata.

Vittorio Pozzo

La marcia dell'Inter

ELIMINATORIE
*Everton-Inter 0-0
*Inter-Everton 1-0

OTTAVI DI FINALE
*Inter-Monaco 1-0
Inter-*Monaco 3-1

QUARTI DI FINALE
Inter-*Partizan 2-0
*Inter-Partizan 2-1

SEMIFINALI
*Borussia-Inter 2-2
*Inter-Borussia 2-0

FINALE
A Vienna:
Inter-Real Madrid 3-1.

Palla in rete: Vicente è battuto dal tiro di Milani. E' il 2-0 per l'Inter (Telefoto)

Mazzola, evitato Santamaria, si avvia a segnare, il terzo goal al Real Madrid (Tel.)

Euforia nello spogliatoio italiano

L'inglese di Mazzola e le lacrime di Corso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, giovedì sera.

Quello che s'è visto ieri sera e stanotte a Vienna, non lo si era mai visto prima in nessuna parte del mondo. Uno stadio conquistato, una città dominata fino a tarda notte da migliaia di italiani in euforia. Nel centro di Vienna, questa notte, è stato difficile chiudere occhio. E' stato un passeggiare di migliaia di nostri connazionali, un carosello frenetico di automobili. Ad ogni angolo un poliziotto pronto a fare segnali, ma anche disposto a chiudere un occhio. Una automobile su tre, infatti, aveva una targa italiana. Ve n'erano perfino dalla Campania, dalla Calabria e dalla Sicilia. Per le strade non si parlava che italiano. Di calcio, naturalmente. Ai quadrivi, strilloni venuti in aereo vendevano giornali italiani (pagabili anche in lire) e sembrava proprio di essere a casa.

Allo stadio ieresera le voci erano tutte italiane. Gli austriaci, benché in maggioranza (50 mila contro 25 mila italiani) non fiatavano. Si limitavano a fischiare ogni volta che l'annunciatore pronunciava una parola italiana attraverso gli altoparlanti. Dodici grandi ditte italiane avevano piazzato i loro cartelloni pubblicitari sull'orlo della pista, sulle gradinate sventolavano centinaia di bandiere e di gagliardetti nerazzurri. Ve n'era tutta una sfilata, colorinati come biancheria ad asciugare, con indicati i luoghi di provenienza dei tifosi: Corridonia Inter Club, Mariano Comense, Vespolate Interista, Inter Club Torino. Ve n'era uno perfino in lingua spagnola, Aficionados Inter. Gli spagnoli, poveretti, venuti in numero di mille con quattro aerei e cinque pullman, oltre che con treni, sventolavano economici fazzoletti da tasca, bianchi, gridavano (ma chi li sentiva?) ogni tanto un «olè» e battevano le mani a ritmo veloce, come le nacchere.

Trombe, campanacci, clacson bi- e tritonali, raganelle facevano chiasso per l'Inter. Gli austriaci ne furono talmente infastiditi che fecero apertamente, sfacciatamente, il tifo per il Real.

Karl Schranz, campione del mondo di sci, seduto accanto a noi, ma a differenza dei suoi connazionali, tifava per i nerazzurri.

Il regista Alfred Hitchcock, poco distante, diceva che si annoiava. «Non succede nulla», lamentava. «E che cosa dovrebbe succedere?». «Non so, ma per esempio la scomparsa di un giocatore non guasterebbe». Hitchcock se ne è andato in fretta cinque minuti prima della fine. «Non è per evitare ingorghi stradali — ha detto — ma perché questa partita manca di suspense». Nel dire ciò ha strizzato l'occhio per manifestare la propria soddisfazione.

Immediatamente si erano adeguati alla situazione i venditori di panini e di dolciumi. Nei ranghi occupati dagli italiani circolavano «Inter brioches» e «Mailänder wuerstel» (salsicce milanesi); nel settore degli spagnoli venivano invece vendati «Real wuerstel» e «Toro broetchen» (panini di toro). Per gli austriaci c'erano «Salsicce Puskas», il beniamino dei viennesi. Soltanto nel settore riservato alla stampa (710 giornalisti di 36 paesi erano presenti) i venditori ambulanti non si abbandonavano a stravaganze. Non sapevano infatti che pesci pigliare, tale era la babilonia di lingue urlate attraverso i telefoni continuamente in funzione.

Un po' patetico, il cambio delle maglie negli spogliatoi del Real. Era muto lo stanzone degli spagnoli, mentre pieno di rumori, di urla sotto le docce scroscianti, era quello dei nerazzurri. Subito, dallo spogliatoio dei vincitori sono ad un certo punto usciti di corsa Milani e Mazzola, gli autori delle reti, e sono andati dai bianchi. Mazzola ha chiesto a Puskas la sua maglia. «No — è intervenuto Di Stefano — io voglio la tua, quella dei due goal». E così è avvenuto uno scambio di maglie Mazzola-Di Stefano e Milani-Puskas.

Mazzola, contratto impacciato e si è messo a parlare in inglese, dimenticando che l'italiano lo intendevano tutti benissimo.

Un altro fuori di sé era Corso. Era talmente contento che piangeva; non riusciva a parlare ma soltanto a piangere e ha continuato per mezz'ora. Lo consolavano Suarez, che tutto modesto rifiutava i complimenti che tutti gli facevano, e Szymaniak, triste per non avere giocato.

E' stato allora che il presidente Moratti ha riportato tutti alla realtà. «Vi ringrazio ragazzi — ha detto — ma devo darvi una brutta notizia. Non avrete neppure un'ora di libertà. Appena arrivati in Italia, tutti in ritiro a Como. Il campionato ci aspetta».

Tito Sansa

«Capitan» Picchi in trionfo con la Coppa dei Campioni

Entusiasmo a Milano

MILANO, giovedì sera.

Ieri sera il traffico cittadino è rimasto interrotto per due ore, dalle 19,30 alle 21,30 come se la notte fosse calata in anticipo e tutti avessero raggiunto in fretta le loro case. Le vie e le piazze pressoché deserte, davano l'impressione che si fosse tornati ai tempi di «Lascia o raddoppia» quando tutto si fermava, anche i consigli di amministrazione e le sedute delle giunte comunali.

I tifosi nerazzurri, più che assistere, hanno partecipato all'incontro, gridando in coro incitamenti, consigli e rimbrotti, come se i protagonisti fossero lì ad ascoltare e potessero essere «teleguidati» e «telespronati». Gli strepiti un po' smorzati degli spettatori che gremivano gli spalti dello stadio del «Prater» e le frasi ora pacate ora vibranti del telecronista si sono spesso mescolati alle grida istintive del nervosismo sportivi raggruppati davanti al video.

Il segnale di chiusura è stato accolto dagli sportivi con scene di entusiasmo, gli applausi e gli elogi si sono sprecati, qualche stoccata polemica è stata lanciata qua e là, capannelli si sono formati un po' dappertutto per discutere fino a tarda ora. File di motociclisti con le bandiere nerazzurre al vento si sono avviate verso il centro, diretto forse alla sede del circolo dell'Inter o forse per inneggiare alla vittoria con spunti rombanti di velocità. La circolazione automobilistica si è riattivata dopo le 21,30 e la città è passata da un silenzio insolito e quasi assoluto al consueto frastuono. Colonne di sportivi sono affluite in piazza del Duomo, tra canti ed evviva.

Al torinese Lorenzo Silva il titolo italiano di golf

Si sono conclusi sul percorso del Parco di Monza, del Golf Club di Milano, i campionati nazionali assoluti di golf, presenti i migliori dilettanti italiani.

Si è laureato campione d'Italia il torinese Lorenzo Silva battendo in finale il campione uscente Carlo Cobianchi. Con questo successo, Lorenzo Silva si pone in primissimo piano nella graduazione dei giocatori di golf; il torinese è stato per tre anni consecutivi campione nazionale juniores, oltre all'aver fatto parte del quartetto azzurro negli ultimi campionati del mondo di Tokio.

Mobilitati i tifosi romagnoli

La Juventus a Cesena oggi in "amichevole,,

Cesenatico, giovedì sera.

Oggi pomeriggio la Juventus affronterà in una partita amichevole a Cesena la squadra locale, partecipante al campionato di Serie C. L'arrivo della comitiva bianconera a Cesenatico è avvenuto ieri sul tardo pomeriggio dopo un viaggio in pullman di circa dieci ore. Facevano parte della comitiva juventina sedici giocatori (Anzolin, Mattrel, Gori, Leoncini, Sarti, Caocci, Bercellino I, Sacco, Dell'Omodarme, Del Sol, Da Costa, Nenè, Sivori, Stacchini, Menichelli, Bercellino II), oltre all'allenatore Monzeglio, al preparatore atletico Rabitti ed al segretario rag. Amerio.

L'unica novità nella comitiva bianconera è data dall'assenza di Sandro Salvadore, il quale non è partito con i compagni da Torino in quanto risente dello stiramento muscolare prodottosi durante il confronto di domenica scorsa con il Catania. Probabilmente il difensore bianconero raggiungerà i compagni di squadra direttamente a Genova, sempreché le sue condizioni siano tali da permetterne l'utilizzazione nell'ultimo incontro di campionato contro i rossoblù di Santos.

Tornando all'arrivo della Juventus in Romagna, bisogna sottolineare la calorosa accoglienza fatta da tutti gli sportivi romagnoli ai propri beniamini.

Questa mattina i giocatori juventini hanno visitato Cesenatico, e sono quindi partiti per Cesena dove oggi, alle 16,30, incontreranno in amichevole la squadra locale nella quale militano tre giovani del vivaio juventino, Dianti, Ninni e Badiani. Per questa partita verranno schierati a turno tutti i titolari, in modo da soddisfare completamente il pubblico dei tifosi juventini che da ogni parte della Romagna converrà a Cesena. La formazione iniziale comprenderà probabilmente Anzolin; Gori, Leoncini; Castano, Bercellino I, Sacco; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Stacchini.

CALCIO-PRONOSTICI

Caccia al «tredici»

X BARI (20)-FIORENTINA (38). I giocatori baresi sono ormai retrocessi e vorranno ben figurare nell'ultima partita disputata sul proprio campo in serie A.

1 BOLOGNA (52)-LAZIO (30). I rossoblù debbono vincere questa partita per giungere al probabile spareggio con i nerazzurri.

X GENOA (30)-JUVENTUS (35). Per la squadra genovese il campionato non ha più interesse di classifica, ma la gara può presentare lati interessanti per la convenienza da parte di alcuni giocatori rossoblù di mettersi in evidenza.

1 INTER (52)-ATALANTA (35). I nerazzurri milanesi si trovano nell'identica situazione del Bologna e non dovrebbero di conseguenza ottenere un risultato diverso dai loro colleghi.

X MANTOVA (28)-LANEROSSI (35). E' finita per il Mantova la disperata corsa per la salvezza e ora si può accettare qualsiasi risultato.

X-2-1 MODENA (26)-MESSINA (27). E' questa la partita che praticamente decide della retrocessione della terza squadra in serie B. Il vantaggio di un punto dei messinesi è utile soltanto se la squadra ospite riuscirà a mantenere il risultato in parità; in caso diverso sarà il Modena a salvarsi.

1-X ROMA (28)-CATANIA (39). I giallorossi finiscono il campionato nelle posizioni di coda ed è probabile vogliano concluderlo almeno con una vittoria.

X-2 SPAL (26)-MILAN (45). I ferraresi hanno perso l'ultima possibilità di salvezza domenica scorsa. Contro i rossoneri giocano soltanto per onor di firma.

X-1 TORINO (33)-SAMPDORIA (27). Ottenere una vittoria in quest'ultima partita di campionato dovrebbe costare molta fatica ai granata, poiché i blucerchiati per potersi considerare salvi hanno assoluto bisogno di un punto.

1 FOGGIA (44)-PRO PATRIA (31). La squadra pugliese non dovrebbe correre pericoli contro un'avversaria praticamente disinteressata alle vicende del campionato.

1 NAPOLI (36)-VENEZIA (38). Gli azzurri sul loro campo non dovrebbero temere un'avversaria modesta come il Venezia.

X-2 POTENZA (40)-VARESE (45). La trasferta per la squadra lombarda presenta parecchi pericoli, ma non dovrebbe concludersi in modo del tutto negativo.

X-1 SIMMENTHAL (34)-VERONA (35). Il Verona appare ormai tagliato fuori dalla lotta per il primato mentre il Simmenthal deve ottenere risultati eccezionali per riuscire ad evitare la retrocessione.

Galoppo a Torino

Corse al galoppo oggi alle 15,30 all'ippodromo torinese; nella prova di centro, Premio Ente Provinciale per il Turismo (L. 1.000.000, m. 1400), saranno alla partenza: Mandrisio (55 E. Camici), Fregoli (55 A. Di Nardo), Trouville (53 U. Ubaldi), Balenotto (47 G. Dettori), Fortinico (50 A. Coletta). I favoriti: I corsa (4 part.): Gardon-Visconte; II (6 part.): Canto di Cervione-Adriotto; III (6 part.): Nakta-Orasso; IV (6 part.): Stabello-Rubiera; V (5 part.): Fregoli-Trouville; VI (7 partenti): Paciano-Jena; VII (6 part.): Legnago-Lesmo; VIII (8 part.): Manila-Jalk.

Ultima gara di campionato con i granata

Basta un pareggio a Torino per la salvezza della Samp

Genova, giovedì sera.

La Sampdoria sta trascorrendo la sua settimana di passione, una settimana che vale tutta un'annata, tutto un campionato. Col pareggio ottenuto domenica scorsa sul campo della Lazio, i blucerchiati hanno compiuto un altro passo avanti verso la salvezza ma, per raggiungerla definitivamente, occorre loro cogliere un altro pareggio nell'ultima giornata di campionato, quella che li attende a Torino sul terreno dei granata. Esiste bensì una possibilità che la Sampdoria possa salvarsi anche perdendo a Torino, ma questa è una possibilità assai remota e difficile.

Bisognerebbe infatti che il Modena perdesse sul proprio campo di fronte al Messina: un risultato che, al lume della logica, appare assolutamente impossibile. Se invece a Modena il Messina pareggiasse soltanto la Sampdoria, ove fosse battuta a Torino, dovrebbe disputare uno spareggio con i canarini; in caso di vittoria dei modenesi lo spareggio verrebbe giocato coi messinesi. Tutte cose delle quali la Sampdoria farebbe volentieri a meno, naturalmente, e per farne a meno occorrerà quindi che essa non perda contro i granata.

Ocwirk è tranquillo, al riguardo. «Dopo la buona prova offerta dai ragazzi domenica all'Olimpico contro la Lazio — ha detto il viennese ieri sera — ho fiducia nella Sampdoria. Spero proprio che da Torino si possa tornare a casa con un pareggio, ciò che ci eviterebbe di dover disputare lo spareggio o con il Modena o con il Messina».

Ma difficilmente Ocwirk potrà mandare in campo la stessa formazione che ha pareggiato a Roma: Frustalupi, che è militare a Roma, non ha ottenuto la licenza premio dai superiori, e Ocwirk sembra restio a mandarlo in campo senza averlo avuto sotto il suo diretto controllo durante la settimana. Ma, in tal caso, chi prenderebbe il posto di Frustalupi? Forse Salvi, e quasi sicuramente no Da Silva, che la Sampdoria sarebbe intenzionata a cedere visto e considerato che il brasiliano quest'anno non ha fatto molto.

Ma non è improbabile da escludere che, all'ultimo momento, Ocwirk riconfermi in pieno la formazione dell'ultima domenica, dando ancora fiducia a Frustalupi. Tanto più che, dovendo la squadra blucerchiata disputare una partita in chiave difensiva, Frustalupi, che svolge un gioco da mediano, servirebbe ottimamente allo scopo. Ma la formazione verrà decisa soltanto a Torino, magari all'ultimo momento. Alla volta del capoluogo piemontese la Sampdoria partirà venerdì pomeriggio.

Pronostici ippici

X-X MILANO (San Siro), Gran Premio d'Italia (galoppo; L. 22.500.000, m. 2400; 14 partenti). Nel grande confronto fra i purosangue di tre anni, si pensa in particolare evidenza Alice Frey (gr. X) e Prince Royal (gr. X).

1-2 ROMA (Capannelle), Premio Mentana (galoppo; L. 735 mila, m. 1600; 9 partenti). La gara dovrebbe decidersi fra Maria Verri (gr. 1) e Falaro (gr. 2).

1-2 TRIESTE (Montebello), Premio San Giusto (trotto; L. 710.000, m. 1650; 9 partenti). Kalalia (gr. 1) sembra avere una «chance» di prim'ordine; bene in corsa anche Bisca (gr. 2).

2-1 FIRENZE (Mulina), Premio San Gaudenzo (trotto; lire 710.000, m. 2000; 9 partenti). Alace (gr. 2) potrebbe riuscire ad imporsi davanti a Bavaglino (gr. 1).

1-X NAPOLI (Agnano), Premio Jonio (trotto; L. 710.000, m. 1700; 11 partenti). La gara dovrebbe risolversi fra Furcia (gr. 1) e Scopas (gr. X).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), Premio «F. 1» Baschieri-Pellagri (trotto; L. 500.000, metri 1700; 8 partenti). Incontro molto aperto: una leggera preferenza a Piccassa (gr. 1) e Faccio (gr. X).

L'«otto» dell'Esperia vincitore sul Caprera

L'otto dell'Esperia vincitore della prima regata di anno e secondo arrivato nella gara di Viverone, si è imposto ieri sera sull'armo della Caprera nella prova di selezione per il confronto Aix les Bains-Torino in programma per la prima domenica di giugno nella cittadina francese.

L'equipaggio era composto da Perrucchini, Lega, Camerli, Lanfranco, Ribolzi, Ambroselli, Cattaruzzi e Mattiello. Domenica mattina lo stesso armo incontrerà quello universitario romano per l'annuale confronto.

Tutti gli assi torinesi di bocce a confronto nel «Trofeo Boero»

(c. b.) I campioni del mondo di bocce Granaglia, Barbetto, Braguglia e Macocco saranno fra i principali protagonisti del «Trofeo Boero», gara valevole per l'assegnazione del titolo di campione provinciale individuale, che si disputerà a Torino oggi, festività del Corpus Domini. Tra i maggiori avversari dei quattro iridati figurano gli azzurri Bonaveno, Cuneo, Molla, Motto e tutti i migliori prima serie torinesi da Bauducco a Quaranta, Birolo, Botto, Bonente, Merlera, Vignolo, ecc.

I turni eliminatori si svolgeranno nella mattinata sui terreni di giuoco del Gruppo Sportivo Lancia e la fase finale sui terreni della Società Amici Canisia, organizzatrice della prova, nel pomeriggio.

Santificata dalle lunghe sofferenze è tornata a Dio l'anima eletta della

N. D. Emma Schenoni ved. Dott. Ing. Cattico

Lo annunciano addolorate le figlie Maria ved. Bendinelli, Eva ved. Pinto, Rosy ved. Castani Mamiani con le rispettive famiglie. Un ringraziamento particolare all'egregio dott. Domenico Busti e alle fedeli ed affezionate Maria-Teresa e Costanza Poggia per la lunga ed amorevole assistenza. I funerali avranno luogo giovedì 28 maggio alle ore 17 partendo da via Tornielli, 1. Il 29 maggio alle 7.30 sarà celebrata nella chiesa di San Pietro al Rosario la Messa esequiale. Non fiori ma opere di bene.
— Novara, 27 maggio 1964.

Camilla con Valeria, Gianluca, Andrea piangono desolati la loro nonna

Emma

— Novara, 27 maggio 1964.

I nipoti sign. Valeria Pinto, Bianca col marito dott. ing. Carlo Bianconcini ed il piccolo Luigi annunciano desolati la scomparsa della loro adorata

Nonna

— Novara, 27 maggio 1964.

I nipoti Piera Augusta Bendinelli col marito Cav. del Lavoro dott. Pietro Cova e figli; prof. dott. Riccardo Bendinelli Cattico con la moglie Enrica Alberti e figli, piangono addolorati la loro cara

Nonna

— Novara, 27 maggio 1964.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Sabocchia

Funzionario del Banco di Roma a riposo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Ginchino, il fratello Rag. Dante con la moglie e la piccola Roberta, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo oggi alle ore 9,15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena, 5). Per volontà dell'Estinto, non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 maggio 1964.

La Direzione, i Colleghi ed il Personale tutto del Banco di Roma - Filiale di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Carlo Sabocchia

ex Procuratore e Medaglia d'oro per anzianità di servizio

che per lunghi anni fu affezionato ed apprezzato Collaboratore dell'Istituto.
— Torino, 28 maggio 1964.

Ha raggiunto il suo bambino e rimarrà con lui per l'eternità

Maria Carretta Bonacini

lasciando nel dolore immenso il marito Dante, sorella, fratelli, parenti, amici tutti. Funerali venerdì ore 10,30 corso Belgio 45. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 maggio 1964.

Gli amici fraterni Piera, Mariuccia, Mamma piangono la cara

Maria

— Torino, 28 maggio 1964.

I cugini Fresia partecipano al lutto della famiglia per la dipartita di

Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

La famiglia Genedani si unisce al grande dolore dei Familiari del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Coazze, 27 maggio 1964.

Angelo Falterona con la moglie Giannina Rolle Rossotto e i figli partecipano al grande dolore della famiglia Sertorio e in particolare dei cognati Mario e Cionni per la perdita di

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

Duccio e Mimma Gatta, Dino e Miranda Valle si uniscono al dolore di Sandra per la scomparsa del fratello

Ing. Gian Luca Sertorio

— Torino, 28 maggio 1964.

Giulio e Luisella Bisetti partecipano al lutto degli amici Sertorio e Carrù per la tragica scomparsa di

Gian Luca Sertorio

— Arenzano, 27 maggio 1964.

Liliana e Gino Valenzano costernati si uniscono al dolore della famiglia Sertorio.

L'Associazione ex Alunni Istituto Sociale partecipa nella preghiera al lutto della Famiglia Sertorio per la morte di

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione e i Dirigenti della Tipografia Torinese S.p.A. prendono viva parte al grave lutto del Rag. Giovanni Ribotta per la perdita del padre signor

Antonio Ribotta

— Torino, 27 maggio 1964.

«La Ribotta» e di Maria Petruccio e figli partecipa al dolore del rag. Giovanni Ribotta per la morte del padre signor

Antonio Ribotta

— Torino, 27 maggio 1964.

La Legatoria Editoriale G. Carlisio si associa al dolore del rag. Giovanni Ribotta per la perdita del padre signor

Antonio Ribotta

— Torino, 28 maggio 1964.

E' mancata

Maria Albano nata Borgaro

La piangono: marito, fratelli, cognato, nipoti e la figlioccia Elsa. I funerali oggi alle 8,15 da piazza Villari 3. La presente valga di ringraziamento. S. Messa il 4 giugno alle 7.30 nella Parrocchia di San Cottolengo.
— Torino, 28 maggio 1964.

Il 26 maggio è mancato

Mario Repetto

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio la moglie Elsa, i figli Piero e Viola con il marito Remigio Dalla Marecchia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 28 maggio 1964.

Sindacato FIB partecipa al dolore amico Luigi Rivalta, membro della Commissione Interna del Credito Italiano per la scomparsa del padre

Carlo Rivalta

— Torino, 27 maggio 1964.

30-5-1954 — 30-5-1964

Nel decimo anniversario della triste dipartita di

Francesca Festa Beltrami

I famigliari e parenti tutti, ne ricordano, con immutato affetto, il dolce ricordo. Messa anniversaria alle ore 9 di sabato 30 corrente nella chiesa dell'Immacolata Concezione (San Donato).
— Torino, 28 maggio 1964.

Il Movimento Federalista Europeo i parenti e gli amici ricordano nella ventesima ricorrenza del Suo sacrificio

Eugenio Colorni

antifascista, federalista, partigiano.
— Torino, 28 maggio 1964.

Dina Savio n. Sartori

Nel primo triste anniversario i suoi cari la ricordano. S. Messa il 30 c.m. S. Cuore di Gesù ore 7,30.
— Torino, 28 maggio 1964.

1963 — 1964

Mario Mosso

vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 28 maggio 1964.

Domenica e Giuseppe Frus, profondamente commossi, ringraziano sentitamente per l'affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara mamma

Data Margherita Ferrero ved. Frus

Un particolare ringraziamento al dott. Franco Senero che curò ed assistette la cara estinta. La Messa di trigesima verrà celebrata il 22 giugno 1964 alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale S. Alfonso di Torino.
— Torino, 28 maggio 1964.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

La situazione economica

Polemiche sul memorandum di Colombo

Precisazioni del quotidiano romano che per primo ha raccolto l'indiscrezione - La sinistra dc attacca il ministro del Tesoro e le idee dei dorotei sulle necessità della congiuntura - Vivace reazione di Moro

Roma, giovedì sera.

Il modo con cui il governo si è affrettato a precisare i termini della lettera-memorandum inviata dal ministro del Tesoro Colombo al presidente del Consiglio Moro sulla delicatezza dell'attuale situazione economica, non ha rasserenato l'atmosfera politica, perché sostanzialmente, il comunicato del governo non ha modificato i termini in cui il ministro del Tesoro vede la situazione, anche se ne ha «ridimensionato» il tono e soprattutto l'occasione scelta per renderli noti.

Ma ecco, per maggiore intelligenza del lettore, la parte essenziale del comunicato governativo: «*Come è del tutto naturale e come avviene periodicamente, il ministro del Tesoro ha informato il presidente del Consiglio sull'andamento della situazione economica e sui modi per fronteggiarla. La valutazione del ministro del Tesoro è stata esaminata nei giorni scorsi dai ministri competenti ed è stata poi esposta alle organizzazioni sindacali in occasione dei contatti promossi dal governo*». E fin qui, si tratta del «modo» di cui si sarebbe servito Colombo per informare il presidente; ma la precisazione aggiunge: «*I dati fondamentali della situazione economica sono quelli indicati anche in sede parlamentare, e da ultimo in Senato, in apertura del dibattito sul bilancio dello Stato. Pure in presenza delle difficoltà messe in luce, esistono tutte le condizioni per una ripresa, solo che vi sia una azione consapevole e responsabile di tutte le categorie sociali*».

Il giornale romano che per primo ha pubblicato l'indiscrezione — come ieri vi dicemmo, si tratta del *Messaggero* — con l'aria di polemizzare con coloro che gli si sono scagliati contro, ma in verità volendo [illegible] fermare la veridicità delle sue informazioni fa sapere di aver visto il testo della lettera direttamente «su invito esplicito» di [illegible] vicinissime al Ministro del Tesoro e che si tratta di una dozzina di cartelle dattilografate. E perché le cose dette da Colombo a Moro non vengano deformate (e anche qui la nuova ispirazione da parte di «persone vicinissime» al Ministro del Tesoro è chiamata direttamente in causa) precisa che Colombo sarebbe giunto sostanzialmente alle seguenti conclusioni:

1) che continuando così le cose, la previsione più realistica è di un «collasso» a breve scadenza;

2) che l'atteggiamento della Cisl con il suo noto progetto del fondo di investimento del risparmio operaio sarebbe inconcludente;

3) che altrettanto inconcludente sarebbe l'atteggiamento della Cgil, la quale, malgrado la gravità degli eventi, continua a sostenere che la politica di stabilizzazione sarebbe pagata solo dai lavoratori;

4) che la «patrimoniale» contribuirebbe a dare un colpo alla fiducia;

5) che sarebbe assurdo insistere in una politica di riforme di struttura che nessuno sa bene cosa siano e, in particolare, nella riforma urbanistica e nell'attuazione dell'ordinamento regionale;

6) che bisognerebbe scegliere fra due vie: o stabilizzare con la collaborazione dei sindacati, associando cioè la componente salariale a misure fiscali e a maggiori larghezze creditizie, o, se i sindacati non sono d'accordo, stabilizzare a «qualunque costo», mediante restrizioni creditizie e provvedimenti fiscali senza riguardo ai pericoli di deflazione e di disoccupazione;

7) che senza la stabilizzazione economica il governo non avrebbe motivo di sopravvivere e sarebbe travolto dai fatti.

A Palazzo Chigi, la pubblicazione della lettera del ministro del Tesoro ha provocato una vivace reazione da parte di Moro. Il segretario della dc, Rumor, ha cercato di fare da paciere e si è incontrato prima con Colombo, poi si è recato a colloquio con il presidente del Consiglio: da questi colloqui sarebbe poi nata la precisazione di cui abbiamo riferito più sopra.

Una vivace reazione si è avuta anche nella direzione democristiana, riunita per ragioni organizzative (il congresso nazionale si terrà, infatti, nei primi quattro giorni di luglio), dove le forze della sinistra hanno vivacemente attaccato la presa di posizione di Colombo e dei dorotei, dicendo che il ministro del Tesoro avrebbe fatto meglio a scegliere una sede più opportuna, all'interno del partito, per far conoscere le sue idee.

A queste accuse il doroteo on. Piccoli ha replicato in direzione sostenendo che Colombo, ponendo il problema della situazione economica nel modo come l'ha posto, ha inteso informare la pubblica opinione della gravità della situazione.

La reazione dei socialisti non si è fatta attendere. Tolloj ha smentito la richiesta da parte dei socialisti di una imposta patrimoniale: il psi ha ravvisato soltanto la necessità del reperimento di mezzi straordinari per assicurare il ritmo degli investimenti, senza peraltro avanzare proposte operative. Ma Riccardo Lombardi, sull'*Avanti!*, attacca vivacemente Colombo, ricordandogli che le riforme di struttura (e soprattutto la legge urbanistica e l'attuazione delle regioni) costituiscono il programma concordato, letto dal presidente del Consiglio alla Camera.

P. A. Pellecchia

Il lutto dell'India per la scomparsa del Pandit

Fuori della residenza di Nehru gli indiani attendono di poter rendere omaggio alla salma del grande statista scomparso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il successore di Nehru dovrà soprattutto difendere la coesione dell'immenso paese

Tra regione e regione vi sono profonde diversità etniche e sociali, l'odio tra indù e musulmani non è sopito - E la Cina incombe dalle già violate frontiere dell'Himalaya

(Segue dalla 1a pagina)

verse persone sono rimaste ferite.

Oggi, subito dopo il funerale, il comitato del Partito del Congresso, di cui Nehru era il massimo «leader», si riunirà per scegliere il successore del «Premier» scomparso.

Alla seduta parteciperanno anche i membri del governo centrale e i Primi ministri degli Stati dell'Unione: Rajasthan, Cascemir, Haiderabad, Madhya Bharat, Mysore, Saurashtra, Pepsu e Travancore-Cochin. La decisione sarà poi comunicata al gruppo parlamentare del Partito del Congresso che procederà formalmente alla elezione del nuovo Primo ministro.

La scelta, nel giudizio degli osservatori, non sarà agevole perché il Pandit non aveva mai voluto designare il proprio successore.

C'è almeno una decina di persone su cui potrebbe cadere la scelta: l'attuale Primo Ministro «ad interim», Gulzarilal Nanda di 65 anni, che sembra il candidato più favorito; l'ex ministro dell'Interno Lal Bahadur Shastri, che Nehru aveva scelto come proprio collaboratore immediato nel gennaio scorso, quando aveva avuto il primo attacco apoplettico; il ministro delle Finanze, Krishnamachari, e altri ancora.

In queste condizioni è prematuro fare previsioni sulla politica interna ed estera dell'India di domani. L'impressione degli osservatori stranieri è che, pur restando sulla sua tradizionale posizione di «non allineamento», l'India sia destinata ad accostarsi di più, sia pure gradualmente, all'Occidente.

Non si tratterà certo di un mutamento d'indirizzo nei confronti della politica di Nehru, ma piuttosto di una visione maggiormente realistica della posizione del Paese, sui cui confini incombe minacciosamente la Cina di Mao Tse-tung. Le aggressioni e le molestie dei cino-comunisti alla frontiera dell'India, un paio d'anni fa, causarono forse la più grave delusione mai sofferta dal Pandit Nehru che vedeva nella Cina quasi una nazione sorella, a fianco della quale l'India avrebbe potuto marciare, nell'interesse comune e di quello di tutti i popoli asiatici appena usciti dall'èra del colonialismo.

I problemi di politica interna dell'India d'oggi sono molti e gravi. La grande autorità morale di Nehru aveva permesso fino ad ora di trovare soluzioni di ripiego. Scomparso lui, queste difficoltà non tarderanno a balzare in primo piano.

Il Partito del Congresso ha perduto molta della sua vitalità e lo stesso «leader» scomparso aveva elaborato l'anno scorso un piano di riorganizzazione del partito stesso. Fino a ieri il partito si identificava praticamente con Nehru, ora esso dovrà diventare un partito come gli altri e il suo successo dipenderà essenzialmente dalla sua linea politica.

Purtroppo, tutto è possibile in questo immenso Paese in cui si accalcano 450 milioni d'esseri umani di razze e religioni diverse: indù, maomettani, sikhs, buddisti, parsi e cristiani. A complicare le cose, ci sono le divisioni di casta.

La lotta condotta dal governo contro i tradizionalisti custodi dei privilegi di casta è stata accanita, ma i cosiddetti «intoccabili» sono ancor lungi dall'essere considerati indiani come gli altri.

E poi c'è il problema della fame: gli indiani crescono di cinque milioni all'anno, ma le risorse del Paese non aumentano in ugual misura. Chi può dire se la borghesia nazionale non verrà a compromesso coi più retrivi interessi feudali?

E se ciò accadesse le masse dei diseredati non finiranno per abbracciare la causa del comunismo?

Una cosa sembra certa: in un'Asia che si evolve su [illegible] uno spirito [illegible] diverso da quello di Nehru, l'India, ancora in formazione, prima d'abbandonare la sua tremenda povertà attuale, dovrà subire ancora altre prove ed altre sofferenze, per conoscere il benessere e la vera pace.

a. c. l.

Il ministro senza portafoglio Lal Bahadur Shastri considerato da molti futuro primo ministro (Telef.)

Ipotesi inglesi sul nuovo Premier

Londra, giovedì sera.

(l. s.) La morte di Nehru ha provocato una tragica impressione in Inghilterra. Tra lo statista indiano ed il popolo, che egli aveva più combattuto e al tempo stesso più amato, si era stabilito col tempo un intimo ed inestinguibile legame.

Non c'è giornale stamane che non dedichi a Nehru il proprio editoriale. «Nehru può non avere raggiunto tutti i suoi scopi — scrive il *Times* — e può avere talvolta mancato verso altri o se stesso: ma in lui l'India moderna aveva trovato il proprio padre e il mondo una sorgente di comprensione reciproca e di collaborazione internazionale».

Il Times considera la morte di Nehru un grave danno non soltanto per il suo Paese, ma anche per il Commonwealth, che in questo periodo di transizione ha più bisogno che mai di un'influenza equilibratrice.

Il commento del Guardian è parimenti elogiativo. Il giornale traccia un breve paragone tra Nehru e il suo maestro Gandhi e sottolinea il contributo decisivo dello scomparso all'affermarsi del neutralismo come una forza positiva di distensione. Il Guardian scrive che «la perdita di Nehru potrà forse non essere irreparabile per l'India, ma potrebbe essere invece per il mondo». Come nel caso di Kennedy, scrivono altri giornali, sarà molto difficile per il successore di Nehru riempire il vuoto da lui lasciato.

Chi sarà questo successore? L'opinione più comune è che sia Lal Bahadur Shastri, a cui lo stesso Nehru aveva delegato negli ultimi mesi parte del suo potere. Più di lui altri danno invece per favorito Gulzarilal Nanda, a cui in base alla Costituzione il presidente della Repubblica ha temporaneamente passato le consegne di Nehru.

Il complesso giuoco dei pretendenti al trono spagnolo

Franco getta acqua sul fuoco della lite tra «legittimisti» e «carlisti»

Dopo aver fatto apparire Juan Carlos al proprio fianco durante una cerimonia, ieri ha fatto emettere un comunicato: «Nessun significato politico va attribuito a questo fatto» - Tali parole ammansiscono i seguaci di Ugo Carlos, ma aizzano le rivalità fra due Borbone-Spagna, il padre di Juan Carlos e suo fratello il principe delle Asturie

Nostro servizio particolare

Madrid, giovedì sera.

«Nessun significato politico — ha dichiarato un membro del governo spagnolo — può essere attribuito alla presenza di Don Juan Carlos e di donna Sofia al fianco del capo dello Stato in occasione della "parata della vittoria"».

La precisazione, fatta personalmente da Manuel Fraga Iribarne, ministro delle Informazioni, si sarebbe resa necessaria poiché nei circoli monarchici «carlisti» l'agitazione ed il malumore erano vivissimi. Il fatto che, accanto al generalissimo Franco, sulla tribuna d'onore, ci fossero, alla parata di domenica, il giovane figlio del pretendente al trono di Spagna e la sua graziosa consorte greca era stato effettivamente giudicato come oltremodo significativo, anzi addirittura come una specie di preannuncio della designazione, da parte di Francisco Franco, del principe a re di Spagna.

Naturalmente l'«onore» fatto alla giovane coppia «legittimista» non è tornato gradito ai monarchici «carlisti» che come è noto considerano «usurpatori» i re di Spagna saliti al trono secondo la successione per parte di Isabella di Borbone. Ciò tanto più in quanto, come è noto, il figlio del pretendente «carlista» (il giovane Ugo Carlos che ha recentemente sposato Irene di Olanda) non solo non era stato invitato alla grande parata ma recentemente non era stato nemmeno ricevuto dal capo dello Stato.

Manuel Fraga Iribarne ha ricordato inoltre che mentre Don Juan Carlos è cittadino spagnolo e vive in Spagna, Ugo Carlos è cittadino francese e vive a Parigi. La messa a punto fatta dal ministro delle Informazioni, se è valsa almeno in parte a tranquillizzare i «carlisti» non è però affatto servita a spogliare del suo significato politico la presenza di Don Juan Carlos sulla tribuna d'onore al fianco del Caudillo.

Secondo fonti informate, infatti, il generalissimo Francisco Franco ha agito ponderatamente prima di far sapere al giovane principe che avrebbe gradito averlo accanto alla cerimonia militare commemorativa del venticinquesimo anniversario della vittoria falangista nella guerra civile. Così facendo il Caudillo avrebbe voluto — si afferma — dare un preciso avvertimento non tanto alla famiglia Borbone-Parma, «carlista», ma allo zio di Juan Carlos, il principe delle Asturie e duca di Madrid, il quale recentemente, da Parigi, ha annunziato che intendeva revocare, come revocava, la sua precedente rinuncia alla successione in favore del fratello (padre di Juan Carlos) e si considerava nuovamente pretendente al trono di Spagna.

In altre parole, tenendo accanto a sé Don Juan Carlos, Francisco Franco ha voluto far capire al vecchio principe, che come è noto è anche sordo-muto, quanto sia inutile ogni suo tentativo di far valere il diritto di primogenitura. Per l'esattezza, il duca di Madrid non è il primogenito dell'ultimo re regnante, ma il secondogenito, mentre il padre di Don Juan Carlos è il terzogenito.

Quali che siano le precisazioni ufficiali resta il fatto che a Madrid non si considera molto probabile che le Cortes, quando sarà il momento, designino a re di Spagna un principe «carlista», mentre si dà per quasi certo che la designazione cadrà appunto su don Juan Carlos.

Carlo Mendo

Moda italiana a Vienna

Numerose modelle hanno presentato nel Palazzo Pallavicini di Vienna le creazioni di Case italiane (Tel.)

Placata l'agitazione a Bollengo e Burolo

Cede il medico condotto: libera scelta agli assistiti

Si è arreso alle proteste della popolazione

Ivrea, giovedì sera.

(r. a.) La popolazione di Bollengo e buona parte di quella di Burolo ha appreso con viva soddisfazione la notizia, diffusasi nella tarda serata di ieri, che il medico condotto Orazio Rossetti aveva concesso ai mutuati dell'Inam la libera scelta, derogando volontariamente all'art. 21 delle norme che regolano i rapporti tra l'Istituto e l'Ordine dei medici.

Secondo detto articolo, gli assistiti Inam della condotta avrebbero dovuto servirsi esclusivamente delle prestazioni del dott. Rossetti per il periodo di un anno dalla sua nomina, ma a Bollengo il nuovo medico condotto, che già da quattro anni aveva aperto nel paese un suo ambulatorio privato, era poco gradito, fondamentalmente per una ragione di simpatia, per cui la popolazione cominciò a protestare. «Bisogna avere fiducia nel medico — dicevano pressappoco tutti i bollenghini — per potergli affidare la cura della propria salute, altrimenti non c'è scopo. E a noi, francamente, questa imposizione di un anno non è gradita».

Di qui cominciarono le manifestazioni di protesta. La gente voleva la libera scelta del medico e scese in piazza a manifestare, rivolgendosi al sindaco per ottenere soddisfazione. Ebbe inizio a Bollengo dal 1° maggio, quando il dott. Rossetti venne nominato ufficialmente, una specie di guerra fredda tra il sanitario e la popolazione. Alla manifestazione di piazza seguì il grave episodio della diserzione dei bambini dal terzo turno della vaccinazione antipolio; poi, ancora una manifestazione di piazza, con comizio e corteo. A questo punto il dott. Rossetti ha capito che la situazione stava diventando per lui insostenibile ed un ulteriore irrigidimento avrebbe potuto concludersi ben più gravemente. Così, per sbloccare la situazione — dopo un lungo colloquio con i responsabili superiori dell'Inam — egli ha concesso la libera scelta. Rimarrà a Bollengo o a Burolo come medico condotto, ma i mutuati Inam potranno tornare dal medico di loro fiducia.

Sulla strada del Col di Tenda

Grave un motociclista precipitato in un torrente

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Un giovane operaio di Limone Piemonte, Paolo Marro di 27 anni, è stato trasportato stanotte in fin di vita al nostro ospedale, vittima di un incidente stradale sulla statale del Col di Tenda, nei pressi di Vernante. Il Marro, che in motocicletta era diretto verso casa nel sorpassare un'auto non si sa se urtato da questa o perché scivolato sull'asfalto bagnato, è finito fuori strada precipitando sul greto del torrente Vermenagna, dopo un volo di una ventina di metri. I medici gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, lesioni viscerali e sospetta frattura della base cranica, giudicandolo con prognosi riservatissima. I carabinieri di Vernante stanno ora indagando per accertare come si è svolta la disgrazia.

Mostra canina ad Asti

Asti, giovedì sera.

(v. m.) Allo stadio comunale è stata aperta stamane la XII Esposizione nazionale canina. Partecipano oltre 200 esemplari delle migliori razze italiane ed estere. Nel pomeriggio si svolge un saggio dimostrativo dei cani-poliziotto della Guardia di Finanza di Como. I premi in palio superano il mezzo milione di lire.

L'impresa teppistica all'istituto tecnico di Empoli

A dare alle fiamme compiti e registri sarebbero stati alunni di poco profitto

Empoli, giovedì sera.

L'Istituto tecnico commerciale «Enrico Fermi», com'è noto, ieri notte è stato messo a soqquadro da ignoti vandali che hanno rovistato negli scaffali e nei cassetti della sala dei professori e in quella del preside, strappando e poi bruciando i compiti del secondo e terzo trimestre, le pagelle e alcuni registri.

Non è stato ancora possibile compiere un inventario completo del materiale che è andato distrutto, e cioè valutare le conseguenze dell'inqualificabile gesto. I teppisti sono entrati nell'edificio attraverso la palestra coperta, la cui porta reca segni di effrazione. Portata a termine l'impresa — che secondo gli inquirenti dovrebbe essere avvenuta tra le 4 e le 6 del mattino — si sono allontanati attraverso l'ingresso principale. In mezzo all'indescrivibile disordine lasciato nelle due stanze, fra le ceneri dell'improvvisato falò e i frammenti di carta minutamente tagliuzzata, gli agenti del commissariato hanno trovato un mazzetto di chiavi, il cappuccio di un lapis stilografico e alcuni fogli di caramelle. Sono gli unici indizi lasciati dai teppisti, oltre alle impronte delle scarpe, presumibilmente di giovani dai 14 ai 17 anni, che sono state rilevate dagli esperti della polizia scientifica.

Le lezioni nell'istituto tecnico commerciale sono state momentaneamente sospese. E' escluso che possa essersi trattato di un'impresa compiuta da ladri di professione: se fosse così, questi non avrebbero trascurato di asportare quanto di valore si trovava nella scuola, cioè macchine da scrivere e oggetti vari, ed anche del denaro che era in un cassetto e che non è stato toccato. D'altronde lo scopo dell'incursione è fin troppo evidente: gli ignoti «guastatori» si sono preoccupati di distruggere o far scomparire documenti che ai loro occhi apparivano importantissimi, e cioè i registri e i compiti. Il motivo è comprensibile: si è cercato di distruggere tutto quello che poteva in qualche modo compromettere qualcuno, voti cattivi, giudizi poco favorevoli. La scelta di questo materiale è stata fatta seguendo un preciso e determinato criterio, che dovrebbe mettere gli inquirenti sulla buona strada. Sembra infatti che gli incartamenti bruciati o scomparsi appartengano tutti a studenti degli ultimi corsi.

Un tifoso s'impicca per la sconfitta del Genoa

Castelfranco Veneto, giov. sera.

Un tifoso, il quarantaduenne Giulio Rossi abitante a S. Umberto di Zero Branco, nel Trevigiano, si è tolta, nei giorni scorsi, la vita impiccandosi ad una trave esasperato per il fatto che l'Inter era uscita nuovamente vittoriosa nell'incontro con il Genoa. Il Rossi, accanito sostenitore del Bologna, nutriva una grande avversione per la squadra milanese.

Prima di suicidarsi, nella soffitta di casa, Giulio Rossi ha vergato una lettera per specificare i motivi della tragica decisione.

Tre morti in Inghilterra in un incidente ferroviario

CHEADLE, giovedì sera.

Un treno turistico, sul quale viaggiavano una comitiva di 300 ragazzi e un gruppo di pensionati, è deragliato vicino a Cheadle, una piccola città del Cheshire. Secondo le prime notizie, almeno tre persone sono morte e altre venti sono rimaste ferite.

Numerosi passeggeri sono rimasti prigionieri nelle vetture rovesciate.

Il cuore fermo per 20 secondi

Una malata «resuscita» all'ospedale di Brescia

Brescia, giovedì sera.

(s. m.) - Una anziana donna, madre di 8 figli, è «resuscitata» al nostro ospedale civile. Si tratta di un caso analogo a quello avvenuto di recente all'ospedale San Vincenzo di Nuova York.

Il 20 maggio scorso, alle ore dodici, la signora Luigia Beltenzana, di 61 anni, di Guzzago, veniva portata in sala operatoria per essere sottoposta a un non difficile intervento che passa sotto la definizione di «plastica per cistocele». In seguito all'anestesia, la paziente denunciava segni di arresto circolatorio dovuto a fibrillazione ventricolare. Senza porre indugio, mentre l'anestesista e il chirurgo provvedevano alla ventilazione polmonare e al massaggio cardiaco esterno, entrava in funzione l'équipe anestesiologica al completo (quindici persone in tutto) con un defibrillatore ed un «Pacemaker cardiac monitor».

La donna, che per venti secondi ha avuto il cuore completamente fermo, sottoposta per venti minuti primi al trattamento dell'équipe, veniva richiamata in vita e nello stesso pomeriggio riprendeva piena conoscenza ed iniziava la convalescenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Il ricordo dei Caduti del

IV Regg.to Artiglieria Alpina

è sempre vivo nel cuore e nella mente dei loro vecchi Compagni d'arme. Una funzione di suffragio per i Caduti e propiziatoria per il ritorno dei dispersi sarà celebrata in Milano il giorno 31 maggio alle ore 11 nel Civico Tempio di San Sebastiano (via Torino n. 28).
— Milano, 28 maggio 1964.

Sarà celebrata in suffragio dolorosa scomparsa

Emilio Gautier di Confiengo

Santa Messa in chiesa San Dalmazzo sabato 30 maggio ore 11.
— Torino, 28 maggio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Leone Bergnino

Addolorate lo annunciano, a funerali avvenuti, le figlie: Ada con [illegible], il marito Arturo [illegible] e figli [illegible], fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
Torino, via Palmieri 4.
— 26 maggio 1964.

Giuseppe, Giulio e Giovanni [illegible] prendono affettuosamente parte al dolore di Carla e Adele per la perdita del caro papà che fu per lunghi anni loro caro amico ed insostituibile collaboratore.

Prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del caro

Leonetto

gli amici alpini: [illegible]
Alessandro [illegible]
Antonio [illegible]
Giuseppe Bertinetto
[illegible]
Giovanni Giachino
Mario Giachino
Giuseppe [illegible]
Luigi Manzoni
Franco Sebastiani
Giacomo Spandre
Giuseppe [illegible]
Lodovico Vigliani.

E' mancato

Daniele Spanna (Daniel)

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita [illegible], il figlio Renzo con la moglie Anna Pasquarelli, fratello [illegible] e moglie, sorelle, nipoti. Funerali oggi ore 10,30 Ospedale Mauriziano. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 maggio 1964.

Il nipote Franco si unisce al dolore della Famiglia.

La Direzione ed i Dipendenti della S.A. Ber Zona - Torino, prendono viva parte al grave lutto del sig. Renzo Spanna per la perdita del

Padre

— Torino, 28 maggio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Cecchin ved. Candelfi

Ne danno il triste annuncio, i figli, nuore, nipoti, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali oggi, 28 ore 10,30 dall'Ospedale Maria Vittoria. La cara salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia a Mirandola (Modena) alle ore 17,30. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 maggio 1964.

Le famiglie Guglielmo e Gino Camerario si uniscono al dolore della famiglia Candolfi per la perdita della mamma

Luisa Cecchin ved. Candolfi

— Torino, 28 maggio 1964.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria Malcotti n. Monasterolo

Ne danno l'annuncio a tutti coloro che ne conobbero la grande bontà d'animo il marito Egidio, il figlio Carlo con la moglie Davida, i nipoti Mario e Rita Malcotti, il nipote Giuseppe Dosio e famiglia, gli altri nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Picosecco 11/7.
— Torino, 28 maggio 1964.

Le Nome Lux Nova e lo Studio [illegible] partecipano al dolore del Cav. Geom. Carlo Malcotti per la perdita della

Mamma

— Torino, 27 maggio 1964.

La S.p.A. Stella ha il dolore di annunciare la scomparsa del suo Amministratore

Giovanni Tilli

e prende viva parte al lutto della famiglia. I funerali avranno luogo venerdì 29, alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via C. Landino 12, Firenze.
— Torino, 28 maggio 1964.

Si associano al lutto Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti.

La M.A.N. Maschinenfabrik Augsburg-Nürnberg con profondo cordoglio annuncia la scomparsa del Signor

Giovanni Tilli

che per lunghi anni è stato suo valente collaboratore.
— Torino, 28 maggio 1964.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Industria Vernici Italiane «I.V.I.» - Milano - partecipano commossi al cordoglio della Famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Gino Borgomaneri

Direttore Commerciale della Società.
— Torino, 27 maggio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «INVES» Vernici e Smalti S.p.A. - Quattordio partecipano al cordoglio della Famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Gino Borgomaneri

Direttore Commerciale della «I.V.I.» s.
— Torino, 27 maggio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Robazza ved. Cuniolo

Ne danno il doloroso annuncio i figli Lydia e Pier Paolo, la fedelissima Ida Gubernati, il genero Lorenzo Bertoluzzo, gli adorati nipoti Marinella e Gianni, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 ore 10,30 da via Emanuel 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 maggio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Borio in Cullino

Addolorati l'annunciano: il marito, i figli, le nuore, le nipoti, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 maggio alle ore 9,30, partendo da via Casserogna 79 in Acqui Terme. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Acqui Terme, 27 maggio 1964.

Cristianamente come visse, è mancato il

RAGIONIER

Enrico De Giorgis

A funerali avvenuti, come da desiderio del caro defunto, lo annunciano mestamente la moglie, figlio, parenti ed amici. Un grazie sentito a Suor Vittoriana per le amorevoli cure prodigate allo scomparso.
— Torino, 28 maggio 1964.

E' serenamente spirato

Celso Sartorio

Desolati lo annunciano: la sorella Maria, il fratello Alberto, parenti tutti. Funerali domani 29, ore 10,30 da via San Domenico 46. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 27 maggio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Presidenza e la Direzione Generale della STET - Società Finanziaria Telefonica per Azioni - partecipano al grave lutto che ha colpito il Consigliere di amministrazione avv. Adolfo Cesati per la scomparsa della mamma

Maria Cesati Cena

— Torino, 28 maggio 1964.

1934 1964

Felicita Valpreda in Vercelli

1962 1964

Giuseppe Vercelli

I loro cari ne rievocano la cara memoria. S. Messa 29 maggio ore 8,30 Parr. S. Croce (Vanchiglietta).
— Torino, 28 maggio 1964.

1963 1964

Gianni Bonaveglio

La moglie lo ricorda con immutabile affetto. Messa ore 9, 29 maggio 1964, S. Gioacchino.
— Torino, 21 maggio 1964.

Le Suore Maristellan vivamente commosse delle numerose tributate alla compianta consorella

Suor Massimina

ringraziano di cuore quanti hanno voluto con la presenza e la preghiera prendere parte al loro dolore. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Carlo il 20 giugno ore 11.
— Torino, 27 maggio 1964.